Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 238

Domenica 6 Ottobre 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 5-00 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

L'avanzata delle truppe su Adua e la conquista di Adigrat

Gli armati del sultano Tarù e del ras Burù sgominati dall'aviazione - Gli aeroplani appoggiano l'avanzata dalla Somalia

Comunicato N. 12

Roma, 5

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 12:

NELLA GIORNATA DI IERI 4 OTTOBRE LE NOSTRE TRUPPE CON AUMENTATO SLANCIO ED ENTUSIASMO HANNO PROGREDITO VERSO I LORO OBIETTIVI.

IL PRIMO CORPO D'ARMATA NAZIONALE ED IL CORPO DI ARMATA INDIGENO HANNO RAGGIUNTO CON LE AVANGUARDIE RISPETTIVAMENTE ADIGRAT ED ENTISCIO' DOVE LE POPOLAZIONI ESPONENDO BANDIERE BIANCHE SI SONO POSTE SOTTO LA PROTEZIONE DELL'ITALIA.

SULLA DESTRA IL SECONDO CORPO D'ARMATA NAZIONALE SUPERATE, CON IL CONCORSO DELL'AVIAZIONE, RESISTENZE DI TRUPPE NEMICHE RAFFORZANDOSI A DARO' TECLE', HA ANCH'ESSO PROSEGUITO VERSO SUD ATTENDANDOSI VERSO SERA OLTRE TALE LOCALITA'.

NEL BASSOPIANO ORIENTALE L'AVIAZIONE HA DISPERSO UN FORTE NUCLEO DI ARMATI DEL SULTANO TERU' IN REGIONE AUSSA. E' STATA BOMBARDATA DA AEREI AMBABIRGUTAN, PRESIDIATA DAGLI ARMATI DI RAS BARU'.

IL GENERALE DE BONO COMUNICA CHE TUTTE LE TRUPPE HANNO DATO PROVA OTTIMA DI RESISTENZA ALLE FATICHE DERIVANTI DA DIFFICOLTA' DI TERRENO, LUNGHEZZA DI PERCORSI ED ELEVATA TEMPERATURA.

ALLE ORE 5 DI STAMANE E' STATA RIPRESA L'AVANZATA.

FRONTE SOMALO. — NEL SETTORE OCCIDENTALE LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO DOLO ED ALTRE LOCALITA' LIMITROFE.

E' STATO ESEGUITO UN BOMBARDAMENTO SU GORRAREI CON UNA SQUADRIGLIA DI SEI CAPRONI.

(Stefani)

Stroncamento della prima resistenza

La vittoriosa marcia nel Tigrè - L'attività aviatoria - La vendetta della storia

Asmara, 5

Non è possibile, per evidenti motivi, dare particolari oggi sul grande piano strategico in corso di svolgimento.

Si tratta di un vasto piano che abbracciando l'intero fronte tende a travolgere tutte le prime linee di resistenza e a stabilire fin dalle prime giornate una situazione strategica nettamente favorevole per noi e nettamente pericolosa per il nemico.

Mentre le squadriglie da bombardamento mitragliano le fortificazioni nemiche e le masse armate, altri apparecchi speciali percorrendo l'intero Tigrai e le zone limitrofe gettano tre tonnellate di manifestini in lingua tigrina e amarica che invitano le popolazioni locali ad avere fiducia nella tradizionale bontà e nobiltà delle truppe italiane.

In una azione di bombardamento effettuata oggi l'apparecchio del capitano Galeazzo Ciano è stato colpito da due pallottole che hanno sfiorato il longarone e prodotto uno squarcio all'ala sinistra. L'apparecchio non ha riportato avarie alle parti vitali e l'equipaggio è rimasto incolume.

Intanto notizie da Addis Abeba mostrano un crescente nervosismo. Si apprende che stamane sono partiti in treno cinquanta sudditi italiani, fra i quali otto monache e tre medici.

La Missione militare belga è stata richiamata dal Governo di Bruxelles.

Le località occupate

Ad illustrazione dell'odierno comunicato N. 12 riteniamo utili questi brevi elementi:

Adigrat è l'ultimo luogo del Tigrai che lasciammo nel 1896 e il primo che rioccupiamo. Adigrat è capoluogo e centro commerciale dell'Agamè, distretto del Tigrai collegato con la Eritrea a mezzo della via Barascit-Senafè-Asmara. Trovandosi a 2451 metri è una superba posizione strategica, che domina l'altopiano. Presentemente ha una popolazione di 3 mila abitanti, in maggioranza tigrini, simili a quelli dell'Eritrea del sud-est.

Fu una prima volta occupato da noi nel marzo del 1895, ed anche allora fu base dell'occupazione del Tigrai. Dopo la battaglia di Adua il forte del Tigrai, difeso tenacemente dal maggiore Prestinaro, che fu poi, come generale, uno degli eroi della guerra mondiale, fu assediato dagli abissini, ma il 4 maggio 1896 il generale Baldissera, con 17 mila uomini e un'improvvisa marcia, mise in fuga gli assedianti e liberò Adigrat. La sciagurata politica di Montecitorio si accontentò di questo primo passo e obbligò il generale a ritirarsi al nord del Mareb e cedere il luogo a Ras Mangascià.

Enticiò è a 2800 metri circa, località a mezza strada tra Adua ed Adigrat. Fu nel 1896 una delle basi del corpo di Baratieri. Ora vi è accampato il I° Corpo indigeno.

Darò Teclè, pure sui 2000 metri, è sulla strada che, partendo dall'Asmara per Gadafelassi, giunge ad Adua. E' stato occupato dal II° Corpo nazionale.

In Dancalia è segnalato un combattimento nella regione degli Aussa; questa trovasi tra il confine della Somalia francese e il basso Havrà.

Ambà Birkutan, punto di concentramento dell'armata di Ras Burù, si trova in territorio etiopico a sud ovest del fiume Tacazzè, a 15 chilometri dal confine. La quota amba (monte) è sui 1960 metri.

Torna alle ribalta un ras maramaldo

Con l'occupazione del Tigrai torna alla luce della ribalta Ras Sceium Mangascià, le cui truppe hanno, per confessione ufficiale etiopica, subito dure perdite in questa prima giornata. Egli, che è il capo più importante della regione del Tigrai, è una persona che farà forse molto parlare di sè nel prossimo avvenire. Egli è più che cinquantenne ed è figlio del famoso Ras Mangascià. Ha avuto una vita molto avventurosa e può considerarsi il prototipo del grande capo abissino. Fu volta a volta ribelle, fuggiasco, piccolo capo di provincia, capo di grande regione, cospiratore, detenuto e relegato e poi di nuovo in auge, ed oggi è capo del Tigrai. Si afferma che egli sia divenuto capo del Tigrai perchè si vantò in presenza di Hailè Selassiè di essere capace, con le sue sole forze, di ributtare gli italiani nel Mar Rosso.

Un fatto preciso che riguarda da vicino Ras Sceium risale al 1916. Quando avvenne il cosidetto colpo di Stato Ligg Jasu fu deposto. Zaiditù, figlia di Menelik, fu proclamata regina e Ras Tafari (oggi Imperatore Hailè Selassiè) Reggente dell'Impero. Il Negus Michel, volendo sostenere le ragioni del figlio Ligg Jasu, chiamato a raccolta il suo esercito, partì da Nessiè verso Addis Abeba e ingiunse a Ras Sceium di raggiungerlo. L'attuale capo del Tigrai rispose che si trovava nell'impossibilità di muoversi, dovendo guardare i confini «che gli italiani si preparavano a varcare per invadere il Tigrai» se egli si fosse allontanato.

Gli italiani facevano il suo gioco, perchè egli in realtà voleva, dietro la menzogna, attendere la fine della lotta. La lotta andò male per il Negus Michel e Ras Sceium, con la sua menzogna, si guadagnò tutto il Tigrai. Le relazioni fra Ras Sceium e Ras Tafari, reggente, cioè l'attuale imperatore Hailè, avevano un inizio molto significativo.

La pazzesca impresa di ras Sceium

Subito dopo l'instaurazione del nuovo Governo Ras Sceium si indusse a partire per Addis Abeba, lasciando nel Tigrai, come suo rappresentante, il figlio diciannovenne Deggiac Cassa. Ras Sceium rimase ad Addis Abeba qualche anno. Ospite? Prigioniero? Nè l'uno nè l'altro e forse un po' l'uno e un po' l'altro. La realtà è che Ras Tafari, fidandosi poco, voleva saggiarlo.

Durante la sua permanenza ad Addis Abeba il figlio Deggiac Cassa si ribellò al Governo di Addis Abeba e al padre, il quale perciò fu rinviato nel Tigrai per rimettervi l'ordine. Al ribelle Deggiac Cassa, come se nulla fosse, fu inviata una alta onorificenza e la promessa di dargli in sposa una figlia dell'allora Ras Tafari, purchè si sottomettesse. Il Deggiac Cassa accondiscese alla resa per non combattere contro il padre, ponendo come condizione la conservazione del comando di Adigrat e il perdono per tutti coloro che lo avevano seguito.

Più che una pace fu una tregua, perchè alle insistenze di Addis Abeba che Ras Sceium e il Deggiac Cassa andassero nella capitale dell'impero per la celebrazione del matrimonio Cassa fuggì da Adigrat. Ras Sceium dovette pubblicare un bando di maledizione contro il figlio, autorizzando chiunque ad ucciderlo «come un cane qualunque». La pazzesca impresa finì con la cattura del Deggiac Cassa. Addis Abeba lo voleva immediatamente e Ras Sceium, dopo qualche indugio, dovette far tradurre il figlio, sotto buona scorta, dinnanzi a Ras Tafari, il quale lo ricevette bonariamente, affidandolo alla custodia di un Ras per rassicurare (misteri della diplomazia abissina) Ras Sceium. Ciò non impedì che dopo qualche tempo il Deggiac Cassa fosse trucidato dai Galla poco lontano dalla capitale. Si disse che l'evasione e l'uccisione erano state preparate da chi aveva interesse a sopprimerlo.

Roma restituisce la visita con le baionette

Ma Ras Sceium fu involto anche in un altro episodio. Ligg Jasu, l'imperatore deposto e fuggitivo, si presentò a lui nel disadorno palazzo di Macallè, dicendo di porsi sotto la sua protezione, e di affidargli l'onore della casa di Re Giovanni. Ras Sceium, combattuto fra Addis Abeba e Ligg Jasu, che lo invitava alla ribellione, persuase Ligg Jasu a fuggire nel territorio di Ras Gubsa Arca.

Ras Gubsa Arca fu costretto ad accogliere il Principe, ma nel frattempo aprì segrete trattative con Ras Sceium, per lo innanzi messo da lui in cattiva luce, per un'azione comune a favore di Ligg Jasu. Ras Sceium respinse le lusinghe, ma Ras Tafari, allarmato per tutte queste mene, organizzò una grande spedizione militare verso il Tigrai. Quando giunse a Dessiè Ras Gubsa interruppe le comunicazioni telegrafiche verso il nord perchè il cugino non venisse informato del tradimento e consegnò Ligg Jasu a Ras Tafari, dando alla propria azione una versione per cui la colpa della progettata ribellione ricadde su Ras Sceium, che non vide altra salvezza che presentarsi al Ras Reggente, cioè a Tafari.

Dopo un periodo di vita in sottordine Ras Sceium ricomparve in prima linea. Undici anni fa venne a Roma, ove accompagnò Ras Tafari, e nel 1927 ritornò ad Adua, dove oggi le armi italiane lo affrontano risolutamente e definitivamente.

Il rapporto dei tredici e la discussione al Consiglio della Lega

Ancora una volta Ginevra è richiamata dal Governo italiano alla verità dei fatti

Ginevra, 5

Stamane sono arrivati a Ginevra il presidente del Consiglio francese Laval ed il delegato italiano barone Aloisi. In mattinata si è subito svolto un colloquio tra i due rappresentanti della Francia e dell'Italia.

Alle 11 si è riunito il comitato dei tredici per concludere l'esame del rapporto al consiglio sul conflitto italo-etiopico, rapporto di cui dopo molte ore non era terminato ancora l'esame all'una di stanotte quando il comitato si è riconvocato per stamani. Il comitato ha sospeso la sua riunione alle 12.45 e l'ha ripresa nel pomeriggio.

Il Comitato dei tredici si riserva altre raccomandazioni

Il rapporto del comitato dei tredici, distribuito oggi alla stampa consta di 15 pagine di grande formato fittamente stampato. Nella prima parte è fatta l'esposizione storica della vertenza italo etiopica quale si è sviluppata davanti al consiglio. Nella seconda sono esaminate le circostanze della vertenza e, fra l'altro, sono presi in considerazione i trattati che definiscono le frontiere fra l'Etiopia e le Colonie italiane, la ammissione dell'Etiopia alla S. d. N., il trattato di amicizia di conciliazione e d'arbitrato tra l'Etiopia e l'Italia del 2 agosto 1928, la convenzione stradale tra l'Etiopia e l'Italia del 2 agosto 1928, il trattato del 21 agosto 1930 fra l'Etiopia, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia sulla esportazione delle armi. In ultimo il rapporto considera anche i suggerimenti formulati dal comitato dei cinque esponendo i motivi che avrebbero spinto l'Italia a rifiutare questo suggerimento come base di discussione.

A questo proposito il rapporto osserva che il piano dei cinque doveva necessariamente inspirarsi ai principi del patto della S. d. N. del patto di Parigi come dei trattati che l'Italia ha concluso con l'Etiopia specialmente il trattato di amicizia del 1928. Dopo avere accennato al memoriale italiano presentato il 4 settembre 1935 e dopo avere sottolineato che l'Italia si riserva la facoltà di decisione, il rapporto termina con questa raccomandazione: «*Dopo avere esposte le circostanze della vertenza il consiglio dovrebbe ora ai termini dell'art. 15 del patto far conoscere le soluzioni che raccomandono come le più eque e le più appropriate alla questione. I fatti portati a sua conoscenza nell'ultima seduta dalle due parti gli impongono prima di tutto il dovere urgente di rammentare il rispetto alle disposizioni del Patto. Il consiglio si limita per il momento a raccomandare che sia messa fine senza indugio a ogni violazione del Patto. Si riserva di fare ulteriormente ogni altra raccomandazione che giudicherà utile*».

Le dichiarazioni di Aloisi al Consiglio

Alle ore 17 è stato convocato il Consiglio della Società delle Nazioni, prima in seduta privata e poi in seduta pubblica.

La seduta pubblica è stata tenuta sotto la presidenza dell'argentino Ruiz Guinazu, il quale ha subito informato che il consiglio inizia oggi la discussione sul rapporto del comitato dei tredici.

Ha preso per primo la parola il rappresentante dell'Italia Barone Aloisi il quale ha detto di avere preso conoscenza del rapporto, ma di non avere avuto il tempo sufficiente per esaminarlo, ed ha soggiunto che egli deve, comunque, trasmetterlo al suo governo. Si è riservato quindi di fare osservazioni al riguardo in una ulteriore seduta.

Dichiarazione analoga ha fatto il rappresentante abissino Tecle Hawariate.

Il presidente del consiglio ha quindi aperta la discussione sulla situazione quale si è venuta a creare dall'ultima seduta del consiglio, secondo le informazioni ricevute dal segretariato ed ha dato la parola al Barone Aloisi.

Ciò che si è voluto ignorare

Il capo della delegazione italiana, per incarico del suo Governo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La riunione odierna è stata determinata dalle comunicazioni che sono state inviate in questi ultimi giorni alla Società delle Nazioni tanto dal governo italiano quanto da quello etiopico. Il governo italiano, per parte sua, non può che riferirsi al suo telegramma in data 2 ottobre 1935 n. 1768/9 R. nel quale sono state prospettate le ultime fasi di una situazione denunciata e documentata ampiamente dal memoriale italiano del 4 settembre. Se il consiglio della S. d. N. avesse preso nella debita considerazione il contenuto di detto memoriale, nonchè le dichiarazioni del governo italiano che lo accompagnavano, e ne avesse approfondito tutti gli elementi, si sarebbe reso conto che la situazione esistente in Etiopia era tale che non si potevano più nutrire illusioni sulla possibilità di modificarla con proposte che prescindevano dallo studio del male e quindi non potevano affrontarlo alle radici. Il governo italiano ha apprezzato gli sforzi fatti dal consiglio con ogni buon volere, ma non si è reso però e non si rende tuttavia conto delle ragioni che lo hanno spinto a non premettere ai suoi sforzi conciliativi un esame realistico delle condizioni dell'Etiopia tanto in sè stessa quanto come stato partecipante alla Società delle Nazioni.

«E' su tali condizioni e quindi sul contenuto del suo memoriale che il governo italiano deve insistere ancora oggi. Gli ultimi sviluppi della situazione sono facilmente comprensibili ed appaiono inevitabili quando si tenga presente che l'Italia non è da oggi soltanto vittima di un'aggressione da parte dell'Etiopia, ma che questo stato di aggressione, ampiamente documentato, perdura da molti anni, che l'armamento etiopico si è effettuato dal 1928 al riparo del trattato di amicizia col l'Italia e con ingenti forniture di armi liberamente fatte dal governo etiopico per il mantenimento dell'ordine pubblico interno e che questo armamento non era e non poteva essere diretto contro altri se non contro le Colonie italiane confinanti. Trascurando l'esame particolareggiato ed approfondito di questa situazione e fuorviando la discussione verso argomenti teorici, si è perduta di vista la realtà, si è venuti involontariamente a permettere che l'Etiopia si presentasse alla Società delle Nazioni in veste di vittima, come se le misure che l'Italia si è trovata costretta ad adottare per mettere le sue Colonie in grado di difendersi, fossero state soltanto determinate da una situazione creatasi all'improvviso e senza precedenti storici ben stabiliti.

«Nè d'altra parte l'Etiopia è stata considerata per ciò che essa è veramente, cioè uno stato in cui i pericoli derivano dalle sue condizioni di anarchia, dalla mancanza di un effettivo potere centrale e dalla mancanza di un controllo sulle sue forze militari rimaste per la massima parte ai sistemi feudali.

Il fuorviamento societario e l'allarmismo internazionale

Questo stato di cose ha determinato e determina, per l'Italia, una minaccia continuata contro la quale si è reso per essa necessario di opporre una continuativa e progressiva difesa. L'Etiopia è stata inoltre considerata come uno stato unitario, mentre la maggior parte del suo territorio è costituito da vere e proprie colonie di recente conquista. Anche su questo punto, malgrado che si trattasse di uno stato di fatto universalmente noto, non si è tenuto nel debito conto l'esauriente documentazione del memoriale italiano e perciò anche in questo campo le proposte escogitate come rimedio sono rimaste al di fuori della realtà.

«Su questo fuorviamento dei vari termini del conflitto italo-etiopico, si è venuta artificiosamente ad innestare una agitazione allarmistica nell'opinione pubblica internazionale che, alimentata da fattori del tutto estranei al problema stesso, ha condotto all'inconcepibile ed all'assurdo: che cioè la minaccia immanente dell'Etiopia contro l'Italia si è trasformata in una minaccia dell'Italia contro l'Etiopia. Si è preteso negare all'Italia il diritto di prendere le adeguate misure difensive cercando invece di attribuire a quest'ultima un carattere arbitrario ed illegittimo. Contro questa deformazione della realtà il governo italiano deve insorgere, sia perchè cosciente delle proprie responsabilità, sia perchè tali misure di legittima difesa dell'Italia sono state provocate da un atteggiamento sempre più minaccioso da parte dell'Etiopia.

La smentita dei fatti e la malafede etiopica

«L'Italia si è mantenuta sulle sue posizioni difensive legittimamente create finchè un ordine di mobilitazione generale del Negus non ha concretato il proposito offensivo dell'Etiopia. Il carattere aggressivo di questa mobilitazione e gli scopi che essa si propone, sono stati apertamente confessati e proclamati. Ecco infatti le parole indirizzate dal Negus stesso alle sue truppe quali esse sono state riprodotte da corrispondenti americani e francesi da Addis Abeba: «Quando, con l'aiuto di Dio, questa guerra sarà terminata, vittoriosamente, i miei soldati saranno ricompensati con l'Eritrea e colla Somalia Italiana per i loro servizi al Re del Re». *I fatti che ho esposti danno una netta smentita alle argomentazioni ripetute dal governo etiopico ancora nella sua nota in data di oggi, e mettono in evidenza come queste argomentazioni non possano essere considerate che quale un tentativo mirante, con l'invocazione della lettera di alcuni articoli del Patto, a snaturare la realtà storica quale si presenta e quale è stata documentata dal governo italiano. Pretendere che l'Italia, ancora dopo un tale atto, avrebbe dovuto continuare ad attendere a piè fermo l'urto di oltre un milione di armati, supera i limiti della buona fede. E ciò anche se non si voglia tenere conto delle speciali condizioni in cui si svolge da parte dell'Italia la difesa delle sue Colonie, cioè a molte migliaia di chilometri dalla metropoli.*

«Da siffatte esigenze di elementare sicurezza militare nessuno stato ha mai potuto nè potrà prescindere. Le operazioni effettuate dalle truppe italiane sono state determinate dalla mobilitazione etiopica e le misure militari italiane sono pertanto perfettamente legittime anche nel quadro del Patto, poichè esse costituiscono in realtà una reazione immediata e necessaria ad un atto di provocazione.

«La malafede etiopica non ha esitato ad accompagnare l'ordine di mobilitazione con un asserito arretramento di 30 chilometri delle proprie truppe. Il provvedimento era destinato invece a coprire l'altro. L'Etiopia voleva con tale arretramento, costituire una comoda cortina dietro alla quale predisporre meglio l'adunata e la finale preparazione aggressiva delle truppe abissine. Non consta, del resto, dalle ultime informazioni pervenute, che tale arretramento sia stato nemmeno effettivo, ma tutte queste diverse manovre confermano ancora una volta che i movimenti italiani non potevano essere più oltre ritardati.

La responsabilità della situazione

«La responsabilità di una tale situazione va attribuita all'incoraggiamento che l'Etiopia ha creduto di poter trarre dalle discussioni avvenute a Ginevra e dalla tentata deformazione di queste dinanzi all'opinione pubblica internazionale. Il popolo italiano non riesce e non riuscirà mai a comprendere perchè tale deformazione sia stata tentata soltanto a suo danno, e che soltanto contro di esso si cerchi di mettere in moto dei procedimenti rimasti inoperanti in altri casi. Questi tentativi e gli ostacoli frapposti al riconoscimento delle buone ragioni dell'Italia hanno imbaldanzito l'Etiopia al punto che essa si è persuasa che fosse questo il buon momento per profittare della situazione e porre in atto i suoi progetti ostili contro l'Italia.

«Al governo d'Italia non restano che i propri mezzi per sventare tale manovra giacchè il consiglio della Società delle Nazioni non ha finora voluto prendere in sufficiente considerazione la realtà delle cose. Se si fosse invece partiti dalla realtà comprovata della indegnità dell'Etiopia di appartenere alla Società delle Nazioni, l'Etiopia non avrebbe certo osato di proclamare contro l'Italia la mobilitazione generale.

«Il governo italiano deve perciò insistere nell'affermare che i pericoli della situazione attuale avrebbero potuto essere eliminati se l'azione intrapresa si fosse basata sulle reali condizioni dell'Etiopia, anzichè di continuare a considerarla come uno stato avente parità di diritti con gli altri stati che fanno parte della Lega. In circostanze assai meno gravi delle attuali io ricordo di avere udito sostenere, con calore nel consiglio che l'esclusione prevista dall'art. 16 del Patto si sarebbe potuta pronunciare contro un membro che non aveva mantenuto fede all'obbligo imposto dall'art. 23 del Patto, di assicurare cioè un trattamento equo alle popolazioni indigene sottoposte alla sua giurisdizione.

Un precedente che accusa

Mi sia consentito ricordare le parole pronunciate dal rappresentante del Regno Unito Signor Eden alla seduta del 18 maggio 1934». Il Consiglio ricorda che, secondo l'articolo 23 b del Patto della Società delle Nazioni, i membri della Società si impegnano ad assicurare l'equo trattamento delle popolazioni indigene nei territori posti sotto la loro amministrazione. Il governo del Regno Unito è d'avviso, e tiene a dichiararlo solennemente, che la Liberia ha mancato così gravemente all'obbligo che le incombe nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, che quest'ultima sarebbe perfettamente in diritto di prospettare la sua esclusione ai sensi del comma 4 dell'art. 16. «*Se il delegato della Gran Bretagna non ritenne allora opportuno di presentare una proposta formale di esclusione è ad ogni modo certo che egli aveva ammesso l'applicabilità di un tale provvedimento in un caso di gran lunga meno grave di quello dell'Etiopia.*

«Fino a quando non saranno eliminati i vari elementi che hanno spinto l'Etiopia ad assumere un contegno aggressivo contro l'Italia e gli incoraggiamenti che sono venuti a quel governo dalla deformazione del conflitto italo-abissino, non sarà possibile risolvere adeguatamente il conflitto tra l'Italia e l'Etiopia».

Le lacrime dei mori

Ha preso quindi la parola il rappresentante dell'Abissinia Tecle Hawariate il quale ha letto la nota del Governo etiopico al Segretario generale della Società delle Nazioni. La nota comincia col rinnovare al Consiglio la domanda di applicare le disposizioni del Patto e invoca particolarmente l'art. 16. Si sforza poi di sostenere che il Governo etiopico non ha mai trascurato nulla per impedire la guerra. L'argomentazione è basata essenzialmente sul rispetto da parte dell'Etiopia delle raccomandazioni date dal Consiglio durante tutta la fase precedente del conflitto. La nota presenta poi il preteso arretramento delle truppe etiopiche a 30 chilometri dalla frontiera come una iniziativa diretta di Addis Abeba pel mantenimento della pace; e non si perita di affermare che — e soltanto allorchè l'aggressione italiana si è verificata — l'ordine di mobilitazione è stato pubblicato con le cerimonie necessarie per la sua esecuzione. Per il Governo etiopico il Governo italiano non può invocare alcuna giustificazione nè alcun pretesto. Pertanto esso domanda al Consiglio di dichiarare che per il fatto del ricorso alla guerra da parte dell'Italia si son prodotte, *ipso facto*, le conseguenze iscritte nel paragrafo uno dell'art. 16 e di compiere il dovere che gli incombe, in virtù del paragrafo due dell'art. 16, di far così cessare al più presto possibile le ostilità. Infine il Governo etiopico afferma fra l'altro, che il suo popolo *«è deciso a difendere fino alla ultima goccia di sangue la sua indipendenza e l'integrità del suo territorio e subirà, per tutto il tempo che sarà necessario a salvaguardare il suo patrimonio millenario, l'ingiusta guerra che gli è stata imposta».*

Un'altra commissione e la convocazione dell'assemblea

Dopo la lettura della nota abissina il Presidente propone che un Comitato formato dal rappresentante della Francia, dell'Inghilterra, del Cile, del Portogallo, della Romania e della Danimarca esamini le segnalazioni italiane e etiopiche fatte in questi giorni al Segretario e ne riferisca al Consiglio lunedì.

La proposta è approvata e il presidente annunzia che l'assemblea è convocata per mercoledì alle ore 16.

Il rappresentante inglese Eden propone che il comitato, il quale deve esaminare la situazione che risulta dai vari telegrammi inviati dalle due parti in conflitto durante questi ultimi giorni, data la ristrettezza del tempo, cominci sin da stasera, a tenere le sue riunioni.

La seduta è quindi tolta. La seduta del Consiglio convocata per lunedì dovrà procedere all'esame della situazione secondo quanto riferirà il Comitato oggi costituito e all'approvazione del rapporto del comitato dei tredici.

Un messaggio dal Duce al ministro Hoare

L'iniziativa italiana non estenderà il conflitto - L'opinione britannica e le sanzioni

Roma, 5 (per telefono).

Secondo informazioni da fonte inglese nella sua visita di ieri al Ministro britannico degli Esteri il nostro Ambasciatore avrebbe presentato a sir Samuel Hoare un messaggio del Duce, nel quale egli afferma che l'azione iniziata in Abissinia non modifica in niente la determinazione di evitare, in pieno accordo se possibile con due governi inglese e francese, tutte le misure suscettibili di allargare il campo delle ostilità.

In altri termini il Duce avrebbe fatto intendere che se ciò dovesse dipendere soltanto dalla sua iniziativa il conflitto sarebbe localizzato, impedendo di conseguenza che una guerra coloniale possa trasformarsi in una guerra generale. Tutte le parti interessate potrebbero contribuire al raggiungimento degli obbiettivi attraverso l'annullamento simultaneo e parallelo delle misure di precauzione prese per far fronte ad un pericolo che in realtà non esiste. Ed è proprio per tale ragione che l'Italia, nonostante sia stata trattata in maniera piuttosto ingiusta a Ginevra, non si è ritirata dalle discussioni internazionali che vi hanno avuto luogo.

Il Duce avrebbe fatto anche sapere di aver apprezzato i servizi resi alla causa del regolamento pacifico dal Governo britannico quando, anche recentemente, ha preso l'iniziativa di uno scambio di assicurazioni intese a stabilire che i due Paesi non avevano intenzioni aggressive.

Frattanto l'opinione britannica an-

pare incerta e confusa di fronte ai dati realistici della situazione. Esaltati da una campagna di stampa tendenziosa ed ostile molti reclamano le sanzioni, ma in quanto alla loro natura l'opinione si è divisa ogni giorno di più.

Da New York si segnala ad esempio che nella sua lista dei materiali di guerra di cui l'esportazione è vietata il Presidente Roosevelt si è ben guardato dall'inserire il petrolio e il cotone. Ciò significa che gli Stati Uniti si riservano il diritto di vendere petrolio e cotone all'Italia.

Da Berna si avverte egualmente che la Svizzera chiede, per ragioni geografiche e politiche, di essere tenuta al di fuori di qualsiasi sanzione economica.

Si sentono altre voci che ricordano come ogni blocco, e particolarmente il blocco del Canale di Suez, costituisca direttamente o indirettamente la guerra.

Insomma ecco, quasi, che per uno strano paradosso l'Inghilterra, campione della Lega, comincia ad accorgersi che la Lega è un poverissimo strumento di coercizione.

Nel «Times» un deputato ex Ministro scrive che l'insistere sulle sanzioni darebbe l'impressione che lo scopo della Lega non consista tanto nel far regnare la cooperazione nelle vicissitudini delle questioni internazionali, ma piuttosto di assicurare la pace organizzando la guerra, e una guerra su vasta scala.

L'antifascismo in azione

Gazzarra a Londra

Londra, 5

Un centinaio di persone adunatesi nei pressi dell'Ambasciata italiana hanno emesso stasera grida ostili all'Italia, chiedendo l'applicazione delle sanzioni. I manifestanti hanno poi percorso le vie cittadine fiancheggiati dai poliziotti sciogliendosi infine senza dar luogo ad alcun incidente.

Altre manifestazioni di solidarietà all'Italia dalla Francia e dal Belgio

Roma, 5

Continuano le manifestazioni di solidarietà all'Italia da parte della Francia e del Belgio. Oggi l'Accademia d'Italia ha redatto un messaggio in risposta al manifesto degli intellettuali francesi e l'on. Delcroix ha ricevuto, quale presidente dei mutilati, un caloroso messaggio cameratesco dal capo della Legione nazionale dei combattenti del Belgio.

Giunge notizia da Parigi che l'Unione dei combattenti Franco-Italia, che riunisce più di 2 milioni e 600 mila ex combattenti francesi appartenenti alle 16 associazioni di Francia, indefettibilmente fedeli all'amicizia franco-italiana e particolarmente all'amicizia dei Combattenti, si rifiuta di presupporre qualsiasi atto che possa mettere gli uni contro gli altri gli ex combattenti francesi ed italiani. Si ha pure notizia che la manifestazione di solidarietà franco-italiana che si è svolta stasera alla sala Wagram ha assunto proporzioni senza precedenti. L'immensa sala era rigurgitante di migliaia e migliaia di persone, che hanno acclamato all'Italia, alla Francia, al Duce e a Laval.

Colloqui militari in Egitto

Londra, 5

L'Agenzia Reuter ha da Alessandria che il comandante delle truppe britanniche in Egitto Weib ha conferito lungamente oggi col ministro della guerra egiziano.

Smentita giapponese

Nè uomini nè armi all'Etiopia

Tokio, 5

L'Agenzia Rengo informa che interrogato dai corrispondenti esteri il capo dell'ufficio stampa del ministero degli esteri ha categoricamente smentita la notizia diffusa all'estero del preteso arrivo di oltre 100 ufficiali giapponesi nella Somalia britannica. Il funzionario ha messo in rilievo che nessuna missione militare è stata inviata dal Giappone in Abissinia, nè alcun singolo passaporto è stato rilasciato dal governo giapponese per persone che abbiano voluto arruolarsi come volontari nell'esercito abissino, nè è stata accordata acuna licenza per esportazione delle munizioni in Abissinia.

Il blocco massonico a difesa del Negus

L'imperatore schiavista è grande dignitario della «Umanitaria» congrega! - Una «Loggia» ad Addis Abeba

Roma, 5

Che l'ipocrita difesa della «minacciata», «debole» e «aggredita» Etiopia avesse gli inconfondibili aspetti delle grosse manovre organizzate dalle loggie massoniche, è fatto che non è sfuggito a nessun attento e sereno osservatore. L'Etiopia non rappresenta che un pretesto perchè massoneria e quacherismo, spesso alleati, si levassero contro l'Italia fascista, unico Paese che ha saputo seriamente liberarsi della prima e che rappresenta un'insormontabile barriera alla diffusione delle dottrine, nettamente contrarie allo spirito italiano, del secondo. Tutte le forme di pressione, tutti i conati di minaccie, tutti i tentativi di interferenze, più o meno chiare, si sono spuntati contro la granitica resistenza del popolo italiano.

«La Corrispondenza» ha, in tempo non sospetto, segnalato, con dati precisi, una sintomatica ripresa dell'attività massonica internazionale. L'Agenzia informa oggi che una caratteristica tendenza si è sviluppata in seno ad essa, nel senso di uno spostamento della base di azione da un centro ad un altro, spostamento che ha reso necessarie trattative lunghe e complicate ed accordi non facili perchè esigevano rinuncie a preminenze faticosamente conquistate. Recenti riunioni, avvenute all'estero, attorno alle quali è stato mantenuto il più stretto riserbo, hanno constatato l'assoluta necessità di rinunciare a vedute particolari e di costituire un blocco di «difesa e di azione comune». Questo blocco ha creato nel suo seno un ristretto «Comitato volante», il quale si è accinto alla prima poderosa battaglia scendendo in campo in favore dei «supremi diritti del popolo abissino» gravemente minacciati. Qualche mese fa un alto dignitario della massoneria si è recato ad Addis Abeba ed ha invitato il Negus a dare il suo nome all'oscura congrega. Il Negus ha aderito e Hailè Sellassiè è stato iscritto nel «Gran Libro» con il grado di «33 di onore». Alcuni funzionari etiopici, invitati dal Negus, hanno assunto lo incarico di gettare le prime basi della «Loggia» di Addis Abeba di cui è, per ora, provvisorio «fiduciario» un europeo.

IMPRESA D'AFRICA IMPRESA CORPORATIVA

L'impresa abissina è un fatto nettamente corporativo. Corrisponde, nell'ambito internazionale, allo stabilirsi d'autorità, su una proprietà lasciata infruttuosa dal proprietario, di una volontà organizzatrice che mette a frutto i beni, nell'interesse e a beneficio di tutti, compreso il proprietario.

E' del corporativismo internazionale.

L'Abissinia è un territorio pieno di ricchezze minerarie e agricole non sfruttate: il proprietario le lascia inutilizzate: noi andiamo a farle fruttare: i primi a goderne saranno gli indigeni.

Bottai in «*Critica Fascista*»

Le materie prime non saranno incluse nell'embargo americano

Parigi, 5

L'Agenzia Havas ha da Washington che secondo circoli bene informati le materie prime non saranno incluse nella lista del materiale da guerra facente oggetto dell'embargo che Roosevelt dovrà proclamare in rispetto della legge sulla neutralità al momento in cui lo stato di ostilità in Africa sarà riconosciuto dal Dipartimento di Stato.

Gli svaghi di Roosevelt

S. Diego, 5

Il Presidente Roosevelt, a bordo dell'incrociatore «Houston», si è diretto verso nuove zone di pesca con mèta Magdalena Bay, al largo della costa meridionale della Bassa California.

L'economia americana e il conflitto italo-etiopico

Roma, 5

Il bollettino di ottobre della «National City Bank» che la «Corrispondenza» riceve per cablogramma, via Londra, segnala un persistente miglioramento nella situazione economica degli Stati Uniti, ciò che mantiene la fiducia che la crisi possa considerarsi vinta e che l'autunno sarà buono. Miglioramenti si sono avuti in tutti i rami dell'attività industriale e commerciale. Le vendite nei grandi magazzini di New York segnano un aumento del 10 per cento. Le ferrovie hanno raggiunto il massimo delle operazioni degli ultimi 4 anni. Sono aumentati i prezzi dei prodotti agricoli, è migliorata l'industria delle macchine, migliorate sono le vendite di rame, piombo, zinco, legname, le costruzioni edilizie, aumentata la produzione delle automobili.

Per ciò che concerne i rapporti con l'estero, il Bollettino della «National City Bank» afferma che il conflitto italo-etiopico ha avuto una pronta ripercussione provocando trasferimenti di capitali dall'Europa ed una ripresa della importazione di oro, giunta in tre settimane a 220 milioni di dollari. Questa ripresa avrà per effetto di aumentare le riserve bancarie. Per quanto si riferisce al ribasso dei titoli, esso è continuato fino alla metà di settembre, ma da quest'epoca si è verificato un notevole rialzo, malgrado vendite nervose dovute a timori di un conflitto internazionale. Riferendosi alle persistenze del disavanzo del tesoro ed al problema dei compensi agli ex combattenti, la «National City Bank» ritiene che questi fattori non faranno modificare la situazione basica monetaria, perchè le disposizioni dei fondi per l'espansione commerciale sono ancora enormi e non vi è probabilità che possano in seguito diminuire.

Marine nel Pacifico

Trionfo marziale a Tokio dopo tre mesi di manovre

Tokio, 5

Durante le manovre navali che sono durate quasi tre mesi si sono avuti 104 incidenti di persone fra cui 69 morti (compresi i 53 che sono stati spazzati via dalle onde durante il violento tifone che sorprese quattro incrociatori). Venti mila soldati di marina, e cioè circa una metà di tutti gli equipaggi della flotta riunita, hanno percorso le vie di Tokio gremite di folla recandosi dinanzi al palazzo dell'Imperatore al suono di marcie trionfali avendo alla testa la banda della marina composta di 200 elementi.

Oltre 130 aeroplani della Marina, in formazione riunita, facevano un volo dimostrativo sulla capitale.

Si è spento un francese grande amico dell'Italia

L'improvvisa morte del Sen. De Jouvenel

Parigi, 5

Il Senatore Henry De Jouvenel ex Ambasciatore a Roma è stato stasera trovato inanimato



ai Champs Elysees. Trasportato all'ospedale vi è deceduto verso le 23 in seguito a congestione.

Il sen. De Jouvenel era nato il 2 aprile 1876. Laureato in lettere, iniziò la sua vita politica come Capo Gabinetto al Ministero del Commercio e fu giornalista abile ed energico. Membro del partito radicale, dimostrò spesso carattere combattivo e senza pregiudizio, vivace nei giudizi. Brillante oratore, osservatore acuto, seppe guadagnarsi generali simpatie. Fu redattore capo del «Matin» e, succedendo al generale Sarraut, fu per alcuni mesi Governatore della Siria. Fu Ministro della Pubblica Istruzione rappresentante della Francia nella Società delle Nazioni. Era senatore del Correze. A più riprese si occupò felicemente dei rapporti franco-italiani. Aveva un brillante passato letterario; era fra l'altro autore di una notevole «Vita tempestosa di Mirabeau» ed i suoi studi intorno alla Rivoluzione francese ritraggono l'agonia dell'antico regime francese. Nominato Ambasciatore di Francia a Roma il 1. gennaio 1933, la sua missione venne a scadere, secondo la legge, il 28 luglio 1933. Importante l'opera da lui svolta durante la sua missione per il miglioramento delle relazioni franco-italiane e per la preparazione di un avvenire di fiduciosa collaborazione fra i due paesi. Era presidente del gruppo senatoriale franco-italiano.

Le condoglianze del Duce

Roma, 5

Appena giunta la notizia della morte del senatore Henry De Jouvenel il Duce ha fandato un telegramma di condoglianze.

Italiani del mondo in piedi

Marconi torna in Patria assieme ai volontari italiani del Brasile

S. Paulo del Brasile, 5

Fra lo sventolio dei gagliardetti e dei labari fra le acclamazioni dei fascisti delle organizzazioni giovanili del Partito e di migliaia di connazionali, ha lasciato oggi S. Paolo diretto a Santos per imbarcarsi sull'«Augustus», il primo scaglione di volontari destinato all'Africa Orientale.

Santos, 5

Migliaia e migliaia di connazionali adunati sul molo hanno acclamato S. E. Marconi che a bordo dell'«Augustus» ha lasciato il Brasile.

Gli industriali dal Duce

Le rassicuranti condizioni di approvvigionamento delle materie prime e di attrezzatura tecnica nazionale

Roma, 5

Il Duce ha oggi ricevuto a Palazzo Venezia, presente S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, il presidente della Confederazione fascista degli industriali con i membri della Giunta esecutiva e i 45 presidenti delle Federazioni di categoria rappresentanti totalitariamente i vari settori dell'industria nazionale. Il conte Volpi, dopo avere espresso al Duce i sentimenti di attaccamento e di devozione degli industriali italiani, ha fatto un rapporto sulla situazione industriale in base ai risultati concreti acquisiti dalla consultazione avvenuta nella riunione dei presidenti federali tenutasi nella sede confederale. Ha quindi posto in rilievo, sulla scorta degli accertamenti compiuti dalle varie federazioni, le rassicuranti condizioni attuali di approvvigionamento delle materie prime e di attrezzatura tecnica delle principali industrie e la intensa utilizzazione di tutte le risorse del Paese già realizzate e in corso di realizzazione. Ha illustrato inoltre le iniziative ormai sviluppate e che vanno sviluppandosi in tutti i settori industriali per rafforzare la resistenza economica nazionale ed assicurare in ogni evenienza l'integrità del ritmo necessario della produzione. A conclusione del suo rapporto ha dato lettura della seguente dichiarazione approvata nella riunione dei dirigenti confederali:

«Gli industriali italiani, riuniti nella propria Confederazione, attraverso le 45 Federazioni nazionali e i 2600 Sindacati insieme con le categorie dell'artigianato, della proprietà edilizia e dei dirigenti delle aziende, rivolgono in quest'ora decisiva per l'avvenire e le fortune della Patria, il pensiero al Duce che ne guida i destini ed oggi più che mai guardano con fede alle situazioni sorte dalla Rivoluzione che, assicurando l'immancabile realizzazione di una maggiore giustizia sociale, hanno cementato nella pace e nel lavoro la volontà concorde e solidale di tutte le forze della Nazione;

accompagnano con lo spirito e con le opere e circondano del più affettuoso sentimento le falangi di soldati e di Camicie Nere che si apprestano con passione e con sacrificio alle più dure lotte per l'esaltazione e la difesa del nome e dei diritti della Patria e per dare all'Italia le condizioni di autonomia e di sviluppo economico che, sempre considerate indispensabili da tutti i grandi popoli, sono maggiormente necessarie alla crescente rigogliosa vitalità del popolo italiano;

constatano la piena efficienza in atto per volontà compatta di operai e di capi, di tutti i settori industriali, anche di quelli maggiormente colpiti dalla iniqua congiuntura degli scambi internazionali;

impegnano ogni dedizione ed ogni sforzo perchè l'industria italiana, che ha una nobilissima tradizione di opere e di lotte combattute, sia pari alle responsabilità e ai compiti delicatissimi che le sono oggi assegnati e corrisponda sempre e prontamente con tutte le sue capacità di resistenza e di lavoro al monito del Duce e alla sua animatrice ed incrollabile volontà di vittoria».

Sulle particolari situazioni dei più importanti settori industriali hanno riferito i senatori Bocciardo e Cini, S. E. Parravano, gli on.li Garbaccio e Fassini, il comm. Olcese, il comm. Ferrari, l'avv. Pirrera e l'avv. Zenotti.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dell'esauriente discussione ed esposizione, esprimendo la sua piena fiducia nell'abilità tecnica, nell'impegno e nell'alto patriottismo dei produttori italiani.

S. E. Graziani comandante del "Corpo di spedizione" in Somalia

Roma, 5

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca: Graziani Rodolfo, nel provvedimento pubblicato nella dispensa del 17 del bollettino Ufficiale 15 marzo 1935 XIII anzichè «Comandante del R. Corpo Truppe Coloniali della Somalia» leggasi comandante Corpo di Spedizione in Somalia.

La Divisione "3 gennaio" nell'imminenza di imbarcarsi

Salerno, 5

Domani 6 avranno inizio le partenze dei reparti della IV Divisione Camicie Nere «3 gennaio» per l'Africa Orientale. Reparti di sanità e di sussistenza partiranno alle ore 9 dalla stazione ferroviaria di Salerno e le partenze si susseguiranno sollecitamente.

A quanto pare un gruppo di mille uomini si imbarcherà direttamente nel nostro porto.

I volontari di Grecia arrivati in Italia

Brindisi, 5

Con la motonave «Filippo Grimani» è qui giunto ricevuto dalle autorità e dai gerarchi un gruppo di italiani residenti a Salonicco e al Pireo, arruolatisi volontari per l'Africa. I volontari proseguono stasera diretti a Littoria onde raggiungere i reparti della *Tevere*.

L'annuale dei Fasci Giovanili

Le manifestazioni in tutta Italia

Roma, 5

Hanno avuto luogo oggi in tutte le province d'Italia le manifestazioni della prima giornata del V. Annuale dei F. G. C. Come era stabilito nel «Foglio d'ordini» del 25 settembre u. s. i comandanti Federali e di Fascio hanno reso omaggio ai Caduti per la Guerra e della Rivoluzione e, consegnato lo specchio della forza, hanno porto il saluto dei giovani inquadrati al più elevato in grado delle Forze Armate e della Milizia. In ogni provincia, in ogni zona hanno avuto luogo le adunate dei Fasci Giovanili, che hanno ovunque offerto uno spettacolo di fiera disciplina di forza e entusiasmo.

Effettuate le rassegne dei reparti è stata data lettura, fra vibranti fervore dei giovani, del messaggio al Duce che è stato oggi inviato dai comandi federali a mezzo di staffette ciclistiche. Alle rassegne, cui han fatto seguito esercizi ginnico-sportivi ed esercitazioni militari, hanno partecipato i Fasci Giovanili, i «Guf», un reparto di formazione in rappresentanza dell'O. N. B. e vi hanno assistito rappresentanze del P. N. F., delle Forze Armate, della Milizia e delle gerarchie del Regime.

In serata i giovani hanno fraternizzato nelle caserme con i soldati e i reduci della grande guerra. Per ordine del Segreario del Partito è stata data lettura dello storico discorso del Duce del 2 ottobre alla grande adunata delle forze fasciste e dell'ultimo comunicato del Ministero per la Stampa e Propaganda relativo all'avanzata delle truppe italiane in Etiopia.

Lo svolgersi degli episodi ha dato luogo in ogni provincia ad appassionate dimostrazioni di entusiasmo per il Duce e il Fascismo.

Martedì prossimo le manifestazioni per il V. annuale degli F. G. C. si concluderanno in Roma secondo il programma fissato.

I Federali convocati domani a rapporto

Roma, 5

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio disposizioni» N. 463 comunica che il 7 ottobre XIII alle 18.30 terrà rapporto nella sala delle adunate del palazzo del Littorio ai Segretari Federali, ai segretari dei «Guf» e ai comandanti in seconda dei F. G. C.

Al rapporto saranno presenti i componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F., i fiduciari delle Associazioni fasciste, il vice presidente dell'«Unuci» e il direttore generale dell'O.N.D., il Segretario del «Coni» e il sub commissario della Lega Navale Italiana.

Superba prova di fede degli italiani all'estero

Roma, 5

Sono giunti al Segretario del Partito moltissimi telegrammi da ogni parte del mondo da Fasci e fascisti all'estero riaffermanti la adesione piena e vibrante di tutti gli italiani oltre i confini alle parole del Duce e alla mobilitazione delle forze del Regime.

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri il Segretario dei Fasci all'estero Parini e gli ha manifestato il suo compiacimento per la superba manifestazione di forza spirituale offerta dagli italiani all'estero.

Mosaici romani nel palazzo degli imperatori bizantini?

Roma, 5

«La Corrispondenza» informa che il prezioso arazzo, del IV o del V secolo dell'era cristiana, scoperto recentemente negli scavi di Sultan Ahmed (Istambul), dal prof. Baxter, sarebbe, secondo lo stesso prof. Baxter, un frammento del grande mosaico esistente nelle fondamenta del palazzo degli imperatori bizantini. Esso è lungo 10 metri e largo 5.

Il prof. Wittemer, che compie ricerche nel museo di Aya-sofya, ha dichiarato che i mosaici scoperti non sono bizantini ma romani. La scoperta solleva grande interesse nel mondo degli studiosi.

Enormi perdite di ricchezza dal 1914 ad oggi

Centinaia di miliardi di franchi oro!

Roma, 5

«La Corrispondenza» informa che dal 1914 ad oggi le perdite di fatto subite dalla finanza internazionale per mancato pagamento di interessi, hanno ridotto la ricchezza mondiale, per quanto concerne il capitale di 90 miliardi di franchi oro, e per ciò che concerne le rendite attualmente in sofferenza, di 4 miliardi di franchi oro. Questa perdita di ricchezza effettiva, che costituisce una diminuzione del potere di acquisto universale, diventa anche più grave quando si tiene conto che gli interessi non pagati sono andati cumulandosi.

Costruzioni navali sovietiche

Roma, 5

Secondo informazioni de «La Corrispondenza», la Marina sovietica si propone di avere in servizio, al principio del 1937 almeno 55 sommergibili del tipo più moderno. La base principale è a Kronstadt, un'altra è a Vladivostock, e una terza, per unità minori, a Nikolaieff sul Mar Nero. Sono poi in costruzione alcuni incrociatori e cacciatorpediniere. I motori Diesel, usati nelle nuove costruzioni, sono di tipo tedesco, fabbricati in Russia.

Lo stoico suicidio di un colonnello giapponese

Tokio, 5

L'uccisione del generale Nagata, avvenuta il 12 agosto scorso nel suo Gabinetto di lavoro da parte del tenente colonnello Aizawa, ha avuto una tragica conseguenza. Il colonnello Jamada, capo divisione al Ministero della Guerra, ritenendosi responsabile della mancata vigilanza del suo superiore, si è dato la morte con il karakiri con la rituale solenne cerimonia. Aveva 49 anni.

(Radio Stefani)

La degradazione a Tunisi di un generale disonesto

Tunisi, 5

Il capo del protocollo del Bey di Tunisi, generale Slim Doziri, contro il quale era stata aperta istruttoria per appropriazione indebita è stato destituito dalle sue funzioni. Egli è stato degradato ed è stato radiato dagli ordini equestri tunisino e francese di cui era insignito.

(Radio Stefani)

I danni delle inondazioni in tre province cinesi

Nanchino, 5

Secondo stime ufficiali le recenti inondazioni hanno privato del tetto cinque milioni e mezzo di persone nelle province dell'Hopei, dell'Honane e dello Chantung. I danni materiali sono valutati a trecento milioni di dollari. Circa cento chilometri quadrati di territorio sono stati inondati.

La moneta giapponese adottata nel Manciukuo

Tokio, 5

Approfittando dell'occasione della visita a Tokio di Sun Chi Chang, Ministro delle Finanze mancese, è stata tenuta una conferenza fra i funzionari dei Governi giapponese e mancese relativa alla prossima adozione nel Manciukuo della moneta corrente nel Giappone cioè lo yen. Sun Chi Chang ha avuto un colloquio col Ministro delle Finanze giapponese Takahashi state scambiate le vedute sulla situazione economica.

Uno sciopero fallito in Argentina

Buenos Aires, 5

Lo sciopero generale, che era scoppiato nella provincia di Santafè, è fallito grazie alle misure energiche delle autorità militari che hanno dato la possibilità di lavorare a tutti coloro che non hanno voluto abbandonare il lavoro.

Un furgone postale svaligiato di 25 mila dollari

New York, 5

Un gruppo di sconosciuti ha assalito ieri un furgone della società per la consegna dei pacchi ed è fuggito con 25 mila dollari in contanti, dopo aver ridotto all'impotenza due agenti.

IN BREVE

ESTERO

Il Ministro italiano a Praga De Facendis ha consegnato le credenziali al Presidente della Repubblica ceca.

La conferenza interparlamentare del commercio ha chiuso i suoi lavori a Londra; la Delegazione italiana ha svolto importante attività.

Per gli studi romani sarà creata a Parigi una sezione dell'Istituto italiano con la presidenza dell'accademico di Francia Pierre De Nolac.

Il maestro Ferrero è atteso a Mosca, ove è stato chiamato a dirigere una serie di concerti sinfonici di musica italiana antica e moderna.

Gli acquisti di beni immobili sono stati limitati in Spagna agli stranieri in certe zone determinate.

Un tranvai, che circolava a Stoccarda in una strada in forte pendenza, è uscito dalle rotaie in una svolta ed ha continuato per una trentina di metri a correre e poi si è rovesciato. Due persone sono rimaste uccise e 45 ferite.

Un incontro di pugilato tra il campione di pesi leggeri Tony Canzoneri e Al Roth svoltosi al Madison Square Garden di New York, stabilito in 15 riprese, è stato vinto ai punti da Canzoneri.

INTERNO

Nella miniera di Herne Soddingen (Germania) in una seconda esplosione due minatori sono periti; sei erano morti ieri l'altro.

La Milizia Ferroviaria ha iniziato alla Farnesina con la finale di marcia in pieno equipaggiamento i campionati sportivi presenti i Consoli delle 14 Legioni.

Gli universitari iscritti al primo anno e giudicati idonei alla pratica degli sports dai medici sportivi dei Guf, a cominciare dall'anno XIV debbono conseguire il brevetto sportivo per potei ottenere la tessera del Guf.

Gli enopoli sono stati istituiti in Provincia di Asti con lo scopo di ritirare le uve degli agricoltori, vinificarle razionalmente e curare la vendita del vino a condizioni migliori. Tale iniziativa è la prima in Italia.

LA ROSA DEL POETA

La bella villa veneziana posta sulla riviera del Brenta, era da anni disabitata. Il conte proprietario, l'ultimo discendente di una famiglia di Dogi, vi lasciava come custodi una coppia fedele di domestici ed il loro figliolo adottivo come giardiniere capo, coadiuvato da parecchi giornalieri, che curavano il parco ed i fiori.

Otto o dieci volte all'anno, il conte faceva una telefonata di preavviso, mandava il cuoco e dei camerieri a preparare una lauta cena od un sontuoso ricevimento. Feste, danze, vini, bellissime donne, grida, baldoria, amori, poi di nuovo silenzio, rotto solo dal lento corso del Brenta che batteva le sponde alberate. Mai, però, neppure fra briose compagnie femminili, il conte — anziano distinto signore — dimenticava di fare una visita al suo roseto, alle sue rose preferite, che avevano ornato la ricca tavola, e dava talvolta come dono prezioso un esemplare della rosa che il giardiniere — Orazio — aveva ottenuta dopo tentativi, incroci e lavoro assiduo, che era stata battezzata «la rosa del poeta». Ella aveva tutti i toni scuri dal rosso al violetto, con sfumature di giallo oro, ed era riuscita in tutto eguale all'antico parato veneziano della stanza dove Byron aveva soggiornato, e che era rimasta per tutti «la camera del poeta».

Orazio, un trovatello allevato ed educato con amore da Rina e dal marito di lei, era un bel giovane di ventisei anni, d. modi distinti, di ingegno, molto romantico e molto solitario, innamorato delle sue rose e del suo violino; sdegnava le ragazze del vicino paese, e, quando era stanco dal lavoro, trovava una grande gioia facendo cantare un vecchio istrumento, che aveva comperato per poche lire a Padova.

La vita scorreva monotona nell'alternarsi delle stagioni sul Brenta, quando una telefonata annunciò l'arrivo del conte, solo. Ai custodi e ad Orazio, riuniti per riceverlo, egli disse che bisognava mettere subito in assetto la «camera del poeta», il bagno e la stanza vicina. Rina sorrise, lo pregò di salire e di constatare l'ordine perfetto che vi regnava.

La stanza — mèta preferita dei visitatori — era sempre pronta, colle ricche lenzuola stemmate, sempre fiorita colle «rose del poeta», solenne ed un po' triste nella tappezzeria scura, ma piena di luce e d'incanto, quando le due porte-finestre lasciavano entrare l'aria fresca del Brenta.

Il conte diede brevi spiegazioni sull'ospite che sarebbe giunta: si trattava di una assai distinta signora ancor giovane, malata di cuore, a cui era necessaria una vita di quiete assoluta. Portava con sè cuoca e cameriera; i custodi ed Orazio dovevano seguitare la loro vita, prendere gli ordini eventuali della signora, impedire nel modo più assoluto che nessuno l'avvicinasse, e non parlare di lei a nessuno.

Il tono rispettoso con cui il conte parlava, escludeva subito qualsiasi idea di avventura, qualsiasi interpretazione meno che onesta.

Egli tornò due giorni dopo con la signora; Rina, suo marito ed Orazio intravvidero solo un volto pallido fra veli scuri, un personale stanco, delle mosse aggraziate, e per una settimana rimasero in attesa di farne più ampia conoscenza, perchè ella s'era messa subito a letto, servita da due anziane domestiche — cuoca e cameriera — cortesi, ma che pronunciavano le parole strettamente necessarie. Infine, una sera meravigliosa, la sconosciuta scese sul terrazzo che il Brenta lambisce.

Era altissima, con un lungo collo e col portamento da regina, nel largo ampio mantello di velluto candido dal collo di ermellino; aveva un viso diafano, non forse bello, ma espressivo, ed una leggera blonda sui capelli dai riflessi di rame scuro. Volle conoscere i custodi ed Orazio, che le presentò un mazzo delle «sue» rose e che fu incantato dalla voce, dalla grazia, dalla dolcezza di lei. In quel momento giunse il conte, che ritornò ogni settimana, talvolta con un medico, talvolta solo, felice di vedere la sua ospite rifiorire nella calma beata del settembre.

Ogni domenica alle dieci un frate celebrava la messa nella cappella annessa alla villa; le due domestiche, Rina ed Orazio (che era sacrestano per l'occasione, sapendo rispondere Messa) vi assistevano.

Un mattino la signora disse a Rina:

— Da qualche notte — dormo così poco! — odo come un suono lontano di violino...

— Sarà Orazio... Quel matto fa la serenata alle sue rose... Ma se la disturba...

— No, no, anzi! Ditegli di venire da me col suo istrumento...

Orazio si presentò subito.

— Fatemi sentire qualche cosa. E' da molto che studiate? Chi vi ha guidato?

— Ho avuto per due anni un vecchio maestro, che se ne intendeva un poco....

— Ripetete il motivo di questa notte.... era di barcarola.

— Proverò, signora, ma non sono sicuro di ricordarlo. M'era venuto così....

— Ma no, ragazzo.... l'archetto deve essere tenuto in modo diverso... col braccio più in alto... bene!... così...

Ma sapete che avete veramente disposizione, un bel tocco, una buona cadenza! — fece lietamente sorpresa. dopo il primo pezzo. — Voglio dirlo al conte; egli certamente vi farà studiare...

— Grazie — rispose egli piano — ma non glielo dica... Sto tanto bene qui — e guardò la bella terrazza di marmo, il Brenta, le rose....

— Vuol dire che ti insegnerò io qualche po, ma occorrerà un altro istrumento... Questo è troppo cattivo...

— L'ho comperato per poche lire a Padova, anni fa....

— La prima volta che vado a Venezia, te ne cercherò io uno buono... te lo regalerò... ma, intanto: fa un po' di scale, tenendo l'archetto più alto...

Egli arrossì di gioia, obbedì, visse dei giorni di sogno. Ormai la signora scendeva sul terrazzo di buon mattino, sempre più rosea, sempre più bella nelle sue ricche vesti bianche, gli faceva fare degli esercizi, poi gli faceva suonare dei pezzi facili. Pareva interessarsi e divertirsi; certamente doveva conoscere a fondo l'istrumento e la musica. Parlava anche spesso con Orazio; ne aveva saputo l'origine, e comprendeva perchè avesse quelle mani così lunghe e ben fatte, quel portamento eretto, quell'intelligenza pronta e pur schiva di mostrarsi, quell'anima chiusa....

«Un giorno la ricca automobile del conte portò la signora a Venezia e la ricondusse verso sera. Orazio fu chiamato in camera di lei, che era seduta, stanca, sul divano, con una vesta di grossa seta bianca legata da cordoni d'oro al collo ed ai polsi, e che si staccava bella come una visione sullo sfondo della tappezzeria scura a riflessi dorati, come le rose...

— Prova a suonare qualcosa, ad improvvisare qualcosa, in questa stanza di un poeta sul nuovo violino... — e gli parlò di Byron, gli recitò la famosa «Ave Maria» composta da lui...

Egli unì note su note, in modo non privo di grazia.

Era giunta l'estate di S. Martino, sempre suggestiva sulle rive del Brenta: ormai la signora sedeva, dalla colazione di mezzogiorno fino all'ora del tè, in giardino, leggendo, lavorando, chiacchierando con Orazio, senza mai un accenno che potesse fare intravvedere da dove ella proveniva, quale dolorosa storia era stata la sua.

I contadini del vicino paese, i villeggianti se ne interessavano; chi diceva che fosse una artista di canto, chi una pianista, chi una russa, chi un'antica fiamma del conte, chi addirittura una sua figliola, chi una principessa in esilio. Orazio ed i suoi, interrogati, rispondevano che tutto ignoravano.

Un pomeriggio, il giovane stava potando degli arbusti poco lontano da lei, che lavorava a maglia all'ombra di un vecchio tiglio; vide il gomitolo cadere ed accorse a raccoglierlo.

— Grazie — fece essa con la sua solita grazia. — Sapete che pensavo proprio a voi adesso? Al perchè non volete studiare seriamente la musica, riuscire, farvi un bel posto nel mondo. Siete fidanzato?

Egli arrossì come sempre, quando ella lo guardava... e negò col capo.

— Vostra madre mi ha detto che avreste avuto delle buone occasioni....

— Sto tanto bene qui — rispose evasivamente, guardandosi in giro e fissando per un momento lei, con quel suo sguardo triste e lontano.... felice di veder venire la cameriera colla posta e di tornare alle sue piante.

La signora gli sorrise, poi aperse una rivista, congedò la cameriera. Orazio, non visto la fissava, ad un tratto la vide sussultare, poi gettare il capo all'indietro sulla poltrona, quasi volesse riposare, rimanere cogli occhi chiusi. L'adorò da lontano come si adora la Madonna, ma poi fu impressionato vedendola ferma, senza il più leggero movimento. Si avvicinò, la toccò, gettò un grido di aiuto.... gettò uno sguardo sulla pagina aperta della rivista che ella leggeva, quando era stata colpita da svenimento e che era aperta alla rubrica di «nozze cospicue». La prese, la buttò nel folto di un cespuglio, mentre Rina e la cameriera accorrevano spaventate.

— Un medico, presto! — ordinò la cameriera.

Il custode corse al telefono; Orazio prese nelle braccia la signora svenuta, leggera e lieve come fosse stata solo fatta di anima, la portò nella stanza del poeta....

Accorse il conte, accorse il medico, accorsero quattro celebrità a consulto, poi nessuno, perchè nessuno nulla poteva più per lei. Ella moriva.

Orazio non poteva salire a vederla. Orazio aveva preso «quella» rivista e l'aveva chiusa bene a chiave senza osare di leggerla, parendogli indelicatezza violare il segreto di quella donna e di quella morte.

Passarono tre settimane, ella ebbe un miglioramento, potè vedere il conte, chiese di Orazio ed una sera lo fece salire da lei col violino. Pallido e disfatto da un mese d'insonnia, egli si presentò.

— Voglio farvi udire al conte — fece con voce stanca. — Suonate l'«addio» di Schubert, anzi no, suonate qualcosa di vostro... la melodia che vi avevo chiesto su questa stanza del poeta, sulle vostre rose del poeta.

Egli la guardò, chinò il capo, si raccolse, parve trasfigurarsi, prese l'archetto con mano sicura e, con gli occhi fissi nei suoi, le cantò la sua vita solitaria, cullata dal mormorio lieve e dal gorgoglio impetuoso del Brenta, la freschezza delle sue albe trascorse fra le rose, la malinconia dei tramonti di viola, la nostalgia delle sue notti insonni, ed infine, in uno slancio stupendo, le disse che cosa era stata, che cosa era per lui, le gridò il suo amore, che avrebbe potuto farlo grande e che lo rendeva, invece, soltanto infelice.

Il conte stava ad udirlo estatico, la signora lo fissava con gli occhi pieni di lacrime.

Fu questa la sua prima composizione...

...e fu anche l'ultima.

Pochi giorni dopo la signora moriva ed era trasportata lontano da un'oscuro auto-furgone, portando con sè il suo segreto, giacchè Orazio aveva bruciato, senza leggerne l'articolo, la rivista mondana.

Il conte intendeva condurlo con sè a Venezia, per farlo studiare. Rifiutò. Volle rimanere nella villa, fra le sue rose, volle poter salire, a notte alta, nella stanza dov'era spirata, dove la ritrovava tutta, e dove ritrovava sempre più alata l'ispirazione, solo per lei, solo di lei, tutto di lei.

E nessuna altra donna amò, nella sua vita.

Elena Morozzo della Rocca

Divagazioni sulla stirpe carnica

Quando nell'anno 181 a. C. i Romani fondarono Aquileia, la costa adriatica e probabilmente tutta la pianura friulana era abitata dai Veneto-Illirici di origine orientale, mentre la rimanente zona fino alle Alpi che cingono il Friuli, era abitata dai Carni di stirpe celtica, ma di civiltà più arretrata.

Ai Carni si aggiunsero più tardi altre immigrazioni, in prevalenza Norici e Taurisci, essi pure di stirpe celtica, che attraversate le Alpi si fusero coi Carni. L'urto tra Veneto-Illirici e Carni, accresciuti di numero e tendenti al possesso della costa adriatica, fu inevitabile, e diede luogo a lotte violentissime, che provocarono lo intervento dei Romani, sollecitati dai Veneto-Illirici, incapaci di resistere alla pressione dei Carni.

Il dominio di Roma, affermatosi colla fondazione di Aquileia, non doveva restare limitato al solo possesso della costa adriatica, e ben presto anche i Carni, già dirozzati dal contatto coi Veneto-Illirici, stirpe più evoluta, dopo non breve resistenza cedettero alle Aquile Romane, e subirono gradualmente una completa romanizzazione, alla quale contribuì sopratutto lo splendore di Aquileia, divenuta nell'Impero Romano base militare di primo ordine.

Durante il periodo che va dalla fondazione di Aquileia al principio della decadenza di Roma, il Friuli ebbe a subire parecchie invasioni barbariche, ma di breve durata, perchè prontamente respinte dalle legioni romane, ma pare che la Carnia, data la sua posizione geografica, avesse sofferto in misura molto minore da tali invasioni.

Difatti l'invasione dei Cimbri del 102 a. C. avvenne dalla valle dell'Adige, ed ebbe termine un anno dopo colla battaglia dei Campi Raudici, nella quale Mario sterminò il nemico. I Cimbri avevano per meta la valle Padana, e quantunque Aquileia fosse rimasta isolata da Roma per qualche mese, tranne che dalla via del mare, si può escludere che i Cimbri abbiano invaso la Carnia.

Prima della caduta di Aquileia, 452 d. C., una sola notevole invasione di stirpe diversa avvenne nella Carnia. Nell'anno 167 d. C. bande di Germani, formate da Marcomanni, Quadi e Longobardi, e pare rafforzate da alcune tribù slave assoggettate dai Germani, passarono le Alpi, servendosi probabilmente della strada romana di Monte Croce carnico, rasero al suolo Giulio Carnico (l'attuale Zuglio) e giunsero alle porte di Aquileia, ove dopo lunga ed aspra guerra furono vinti da Marco Aurelio e Lucio Vero e ricacciati oltre le Alpi.

Nel 262 d. C. altre orde germaniche valicarono le Alpi, e dopo aver recato al Friuli danni incalcolabili, furono respinte dall'Imperatore Gallieno. Non si sa però se questa seconda invasione sia avvenuta dalla via di Monte Croce carnico, oppure dalla via di Emona (Lubiana) e valle del Frigido (Vipacco) come sembra più probabile. In quest'ultimo caso, la Carnia non avrebbe dovuto soffrire danno notevole.

Nel quarto e quinto secolo d. C. si svolsero in Friuli aspre e frequenti lotte di successione tra gli Imperatori Romani, che si servivano di eserciti composti in prevalenza da barbari, ma tali lotte avvennero quasi sempre nella pianura friulana e verso il confine orientale, e quindi è presumibile che la Carnia avesse poco sofferto da queste lotte all'effetto della infiltrazione etnica da stirpi germaniche e slave.

I vincitori dovevano di solito accontentare i propri soldati con distribuzioni di terre, ma è comprensibile ed intuitivo che la distribuzione delle terre, non potesse avvenire in Carnia, che nulla poteva offrire di utile, essendo il suolo coperto nella maggior parte da foreste, ma bensì nella zona friulana più adatta alla produzione dei cereali, vini, ecc. e di clima più temperato.

E' lecito quindi supporre che la popolazione carnica sia rimasta in prevalenza di origine celtica, e che la romanizzazione fosse completa ancora all'inizio del primo secolo d. C. come attesta la colonia romana di Giulio Carnico, fondata nel 42 a. C. che aveva raggiunto notevole floridezza ed importanza militare.

E' intuitivo che questa colonia ed altri presidi dislocati nella Carnia, abbiano dato origine ad una notevole ed utile immissione di sangue latino nella popolazione locale.

Dalla caduta di Roma alla decadenza di Venezia

Quanto ho sopra esposto, risulta dalla storia, ma in fatto di etnografia, la storia vuol essere completata da considerazioni che da essa scaturiscono. Prima però di esprimere tali considerazioni, conviene premettere un cenno sintetico in merito alle invasioni e guerre che dalla caduta di Roma alla decadenza di Venezia, trasformarono lo sfortunato Friuli in un perpetuo campo di battaglia, *senza però riuscire a sopprimere l'indelebile impronta di Roma.*

Nell'ultimo secolo dell'Impero e dopo la sua caduta, i barbari scelsero in prevalenza la via di Emona, un ramo della quale lungo la valle del Frigido portava verso il Friuli, ed un secondo ramo portava lungo il mare a Trieste.

Le vie di Pontebba (passo di Larix) e di Monte Croce carnico, furono pure percorse dai barbari, ma con minor frequenza, perchè i due passi erano più difficili e presentavano maggior possibilità di difesa.

Nel quinto secolo, Goti, Visigoti ed Ostrogoti, devastarono il Friuli, e poi venne la terribile invasione degli Unni, che nel 452 d. C. distrussero Aquileia. Ad aggravare le condizioni dello sfortunato Friuli, contribuirono le strenue lotte svoltesi più tardi tra Goti e Bizantini, guidati questi ultimi da Belisario poi da Narsete.

Nel 558 apparvero i Longobardi, scesi anch'essi dalla via di Emona (altri dicono dal Predil) che in breve assoggettarono tutto il Friuli. Il dominio dei Longobardi non lasciò tranquillo il Friuli, perchè nel principio del settimo secolo si accesero asprissime lotte tra Longobardi ed Avari di stirpe turanica, slavizzati durante il lento loro spostamento dall'Asia verso l'Europa, tra popoli slavi. Gli Avari tendevano a prendere nel Friuli il posto dei Longobardi, i quali dopo gli Avari dovettero respingere altre orde di slavi. Nel 776 i Franchi vinsero i Longobardi, ma anche i Franchi negli anni 778 e 791 dovettero tener testa ad altre invasioni di Avari, sempre anelanti al possesso del Friuli.

E' da notare che i Longobardi furono in breve tempo completamente assorbiti dalla superiore civiltà latina, e servirono ad arginare altre invasioni barbariche, od almeno a limitarne le conseguenze.

Un nuovo popolo, gli Ungheri, venuti dal centro dell'Asia, vennero ad abbattersi sul Friuli con stragi orrende negli anni 899 — 904 — 923 — 942, e ci vollero molti anni perchè il Friuli vedesse riparati almeno parzialmente i danni di tale invasione.

Dopo le invasioni degli Ungheri, i Patriarchi accrebbero gradualmente il dominio temporale, ma le invasioni straniere non cessarono, giacchè le milizie degli Imperatori attraversarono il Friuli innumeri volte. Anche il Re Sigismondo d'Ungheria portò due volte il suo esercito in Friuli negli anni 1413 e 1419.

La dedizione del Friuli alla Repubblica Veneta, avvenuta nel 1420, segnò una sosta ma non la fine delle invasioni straniere. I Turchi invasero il Friuli negli anni 1472 — 1477 — 1478 — 1499 — portando ovunque la strage e la desolazione. Le invasioni turchesche chiudono la lunga serie delle invasioni barbariche.

L'origine celtica dei carnici

Quanto ho esposto brevemente in base alla storia, ed anche con qualche considerazione di carattere induttivo che forse potrà sembrare azzardata, sta, a confermare che il ceppo della popolazione carnica è di origine celtica, e questa affermazione può esser avvalorata da un fatto da pochi o forse da nessuno rilevato, e messo in relazione col carattere etnico della popolazione carnica.

Intendo accennare alla «erre» celtica, comunemente chiamata erre francese od anche gutturale, o dai francesi «grasseyée». Nella Carnia, moltissime persone hanno la erre gutturale più o meno mascata, e tale caratteristica si riscontra in prevalenza nella valle del But, ed è marcatissima nella valle di Paularo ove si riscontra nella maggioranza della popolazione.

Potrò sbagliarmi, ma sono convinto si tratti d'una caratteristica fisica, e quindi ereditaria della stirpe celtica che si perde nella notte dei secoli.

Il caso della valle di Paularo, detta anche valle del Chiarsò, può esser spiegato con dimostrazione che non esito a chiamare illativa. La valle di Paularo è a fondo cieco, e quindi nessuna via d'invasione faceva capo alla stessa, e di conseguenza la popolazione preromana, di indubbia stirpe celtica, non avendo subito nè sotto il dominio romano nè durante le posteriori invasioni barbariche, infiltrazioni di stirpe diversa causa la lontananza e la mancanza di vie di comunicazione, conservò quasi intatta la caratteristica celtica della pronuncia, come pure la conservarono Treppo e Ligosullo, che si trovavano presso a poco nelle condizioni di Paularo.

Mi si potrebbe obiettare che la strada romana di Monte Croce la «via Julia Augusta» possa aver favorito le invasioni, e per conseguenza la mescolanza di altre stirpi che avrebbero dovuto far scomparire od almeno attenuare la erre celtica, specialmente nella valle del But, ove all'opposto appare oggi più marcata.

Nulla di più erroneo. Fino alla caduta dell'Impero Romano, una estesissima zona oltre le Alpi verso Nord-Est era abitata da popolazioni di stirpe celtica, in maggioranza Norici, Carni, Taurisci. Difatti la provincia romana del Norico, che corrisponde presso a poco all'odierna Austria, si estendeva fino al vallo romano di Carnuntum sul Danubio, nei pressi dell'attuale Deutschaltenburg, non molto a sud di Vienna.

Fino alla caduta di Roma, altre genti passarono probabilmente in Carnia attraverso il valico di Monte Croce, ma tali trasmigrazioni, o pacifiche o provocate da guerre, e sopratutto dalla pressione teutonica sulla provincia romana del Norico, non alterarono le caratteristiche etniche dei Carnici, perchè come ho già accennato, si trattava di genti della medesima stirpe celtica.

Ecco dunque la spiegazione della tenace sopravvivenza della erre celtica in Carnia, ed in misura preponderante nella valle del But. E' evidente che se la Carnia avesse sofferto tutte le innumeri invasioni che si abbatterono sul Friuli, non sarebbe rimasta nei Carnici la caratteristica della erre celtica così marcata, mentre scomparve quasi del tutto nella zona del medio Friuli, abitata originariamente dai Carni, ma etnicamente sconvolta e trasformata dalle continue invasioni di stirpe non celtica.

Conviene però osservare che anche nella Carnia la erre celtica non si riscontra ovunque in eguale misura. Nella valle del But, come già dissi è maggiormente accentuata, un po' meno nella valle del Degano, e meno ancora nella valle del Tagliamento. Anche di ciò esiste la causa, perchè spostandoci verso Nord-Ovest, è probabile che in tale direzione sia avvenuto il contatto e quindi la mescolanza dei Carni con stirpi diverse.

La erre celtica anche in Austria

Un esempio che rafforza la mia tesi, è dato dal fatto che in quasi tutta l'Austria molte persone posseggono la erre celtica, sia pure molto attenuata, perchè il substrato della popolazione austriaca, è, come dice la storia, di origine celtica.

Dopo la caduta di Roma, nella provincia romana del Norico i Teutoni si sovrapposero ai Celti, ed imposero gradualmente colla forza lo spirito e la coltura germanica, ma evidentemente non riuscirono a sopprimere del tutto le caratteristiche fisiche dei primi abitatori di sangue celtico. L'incrocio e la sovrapposizione dei Teutoni ha potuto diluire di molto la erre celtica ma non l'ha soppressa.

Se non bastasse quanto ho accennato in merito all'Austria, aggiungerò che in tutta l'Alta Italia (la Gallia Cisalpina dei Romani) esiste un'abbondante corrente di sangue celtico. Difatti nell'Alta Italia e specialmente nel Piemonte, sono numerose le persone che hanno la erre francese più o meno accentuata, mentre ce ne sono pochissime nell'Italia meridionale, ove i Celti non riuscirono a penetrare stabilmente, fatta eccezione della dominazione degli Angioini, che fu di non lunga durata e non ebbe forza sufficiente per alterare sensibilmente le caratteristiche etniche.

Osservo ancora che ove la storia ha segnato un substrato di stirpe celtica, sopravvive la erre celtica più o meno accentuata, anche se ai Celti si sovrapposero altre stirpi.

Le mie considerazioni potranno esser discutibili, perchè basate su molti elementi di carattere induttivo, ma tuttavia mi pare che numerosi siano gli elementi che depongono per poter definire la erre «grasseyée» quale caratteristica fisica e quindi ereditaria della stirpe celtica, od almeno di gran parte della stessa.

* * *

Per concludere dirò che su tutta la Penisola Italica, hanno dominato ininterrottamente lo spirito e la coltura latina, e non è l'antico ceppo d'una stirpe od i posteriori incroci e sovrapposizioni che hanno valore preponderante rispetto alle qualità morali d'un popolo, ma è lo spirito e la coltura che su di esso hanno prevalso e dominato.

Oggi in Italia non esistono stirpi diverse, ma una unica stirpe, la stirpe italica, guidata con mano ferma ed infallibile dal Duce nel nome di Roma immortale.

Giuseppe Miceli

Vita di angoscie di Napoleone I° all'Elba

La polizia di Firenze veniva informata dai suoi spioni sguinzagliati all'Elba che l'Imperatore sebbene — testuali parole — mostri una gran tranquillità, vive in uno stato veramente angoscioso; che, per quanto mostri una gran contentezza, le sue operazioni affermano tutto il contrario. Crea continuamente per distruggere, distrugge rapidamente per creare di nuovo; e il suo capo vulcanico ha un sistema tale che, non dando tregua a' suoi amici, non dà calma neppure a sè stesso. Oggi le lettere, domani la guerra; questa sera le finanze, più tardi l'agricoltura. Infine ci danno l'idea di un Oreste incatenato, il quale cerca in ogni avvenimento politico, de' quali sta in giorni, di sbucare dall'Isola per tornare a nuova vita.

Ed è vero. Si occupava di tutto l'Imperatore dal filo dell'insalata per la sua mensa al rancio della «Grande Armée» elbana, dalle fondamenta al tetto della fabbrica.

Proprio in questi giorni la sua maggiore attenzione era rivolta alla contabilità. La parte economica lo assillava, perchè le rendite erano minori delle spese; e bisognava spremere il limone più che fosse possibile, fino all'ultima stilla.

Così scrive al grande Maresciallo Bertrand il 25 giugno 1814:

«Ricevo lo stato della contabilità del genio dall'8 maggio al 13 giugno ammontante a 19750 franchi. E' necessario che questa somma sia classificata tra i differenti servizi di cui si compone la cassa. Le spese della casa della Principessa Paolina e quelle che debbono esser portate sui fondi del genio saranno regolarizzate. Le spese successive saranno comprese nel credito che ho aperto dal 1. giugno fino al 31 dicembre. Infine è conveniente di attenersi ai patti dichiarando che tutti i fondi che saranno accordati non sono che degli acconti provvisori».

Napoleone era accorato e preoccupato, trattando questo argomento, lo si sente, lo si intuisce.

Il 3 luglio 1814 disponeva che Drouot alienasse tutti gli effetti di artiglieria che si trovavano a Longone, 440 mila chilogrammi in tutto, che calcolò, vendendoli a buon prezzo, a 5 soldi al quintale, gli fruttassero 2500 franchi che dovevano servire per rifornire le ahimè, esauste casse dell'Amministrazione dell'Artiglieria e del Genio. Ordinò il trasporto del materiale a Portoferraio, nei magazzini della «Linguella». Gli affusti, le bombe ecc. in cattivo stato dovevano essere venduti sul luogo, come «ferri vecchi» per evitare le spese di trasporto.

Molto di questo materiale fu acquistato dal mercante Sibile, un ebreo esperto negli affari, materiale che poi vende in Barberia.

«Non vi fate imbrogliare da quel manigoldo, state con gli occhi aperti perchè badate è capace di farvela sotto il naso» disse a Drouot.

Il 24 Luglio scrive al Maresciallo Bertrand facendo dei rilievi per le spese della costruzione di San Martino, il «nido d'amore» che preparava con cura e con passione per Maria Luisa:

«Vi rimando la nota delle spese da fare a S. Martino: mi pare considerevole. Non vi vedo i lavori di tutte le terrazze, il preventivo delle aggiunte di destra e di sinistra e quelle relative alle cucine e comunità dietro la casa e alle scuderie e corpi di guardia: fatemi dare delle spiegazioni su ciò. Io accordo per S. Martino un credito di diecimila franchi; così voi potrete ritirare dal credito degli edifizi tutto ciò che voi avete risparmiato per quest'oggetto. Attendo le nuove note per formare un credito generale per i lavori di Portoferraio e di S. Martino. I fondi saranno presi sul capitolo della riserva del bilancio. Accordo un credito di cinquemila franchi per Longone. Mia intenzione è che non si spenda di più quest'anno. Riguardo alla casa di Rio, le spese possono essere aggiornate. Basterà solamente farvi i cambiamenti più indispensabili».

Non si potrebbe essere più precisi, più esatti nell'impartire gli ordini!

E sempre a proposito di San Martino scrive ancora al Maresciallo Bertrand il 26 Luglio 1814.

«Date ordine all'architetto che sabato i tre pezzi della casa di S. Martino che sono in faccia a Portoferraio siano interamente terminati, che le finestre e le gelosie vi siano piazzate e che siano pavimentati e imbiancati affinchè domenica si possa portarvi le tende, un letto di ferro e i mobili necessari. Noi avremo là in seguito un piede a terra. Date ugualmente l'ordine all'architetto che mi presenti il progetto e il preventivo delle quattro tese di aggiunta che debbono esser fatte dal lato della cappella, affinchè giovedì si possa mettere questi lavori all'incanto e cominciare venerdì i fondamenti.

«Il preventivo sar fatto sul principio che i mattoni e i tegoli saranno presi alla fornace e trasportati a spese dell'impresario. Il legname sarà fornito dai miei magazzini e la calce a piè d'opera dall'imprenditore. Il contratto regolerà i prezzi dei muri, del tetto, dei pavimenti, dei soffitti, delle cornici e della posa dei caminetti che saranno forniti da me. La posa delle gelosie e finestre formerà un oggetto a parte. Io desidero avere il piano definitivo della piazza e voglio che lo architetto stipuli un contratto con un maestro muratore che la comincerà sul campo di modo che si trovi fatta nello stesso tempo della casa.

«L'aggiunta progettata dall'altro lato sarà data, se verrà eseguita, allo stesso prezzo dello imprenditore. Questa sarà una delle condizioni dell'aggiudicazione. Infine bisogna fermare definitivamente il piano terreno che va divenendo considerevole per tutti questi aumenti.

«Approvi che si abbassi il livello della terrazza di due piedi, affinchè le camere del pianterreno abbiano da nove a dieci piedi di altezza. Avere cura che si facciano di belle finestre perchè queste camere siano il più possibilmente piacevoli. Date ordine che mi si presenti avanti giovedì il progetto delle scuderie e della cava i di cui lavori saranno fatti ugualmente per contratto. Questi fabbricati, dovendo sorgere lontani dalla casa si potranno eseguire nello stesso tempo. Desidero avere anche un maestro muratore con sei operai per i lavori necessari per la distribuzione delle acque a destra e a sinistra della casa. Se non si prenderanno tutte queste misure la casa non sarà abitabile al momento in cui ne avremo bisogno».

Non è fantastico tutto questo?

E pensò perfino a piantare, dinanzi alla Casa di San Martino il famoso micocoulier che, oggi giganteggia vegeto e verde, a testimonianza di colui che... lo tenne a battesimo.

Il Micocoulier Napoleonico non è altro che il bagolare del quale si trovano molti esemplari anche nelle provincie dell'alta Italia, dove è chiamato Loto bagatto e Loto perlato.

Il bagolare appartiene alla famiglia delle amentacee, scientificamente *celtis cordata*. I suoi fiori sono disposti quasi legati in fiocchi, senza petali.

Somiglia all'olmo e al Loto australe. Il suo legno è duro e pieghevole, adatto ad esser lavorato da ebanisti e carradori. E' originario dell'America del Nord.

Il bell'esemplare è però di origine provenzale. In Provenza i *micocouliers*, anche *fabrecouliers*, sono frequenti e di bella decorazione. Napoleone ne fece venire di là alcune grosse piante all'Elba. Ma, che non attecchissero gli altri, o l'imperial giardiniere non se ne curasse e tenesse all'esemplare unico, o uno solo bastasse ad affermare il gesto, il bagolare di San Martino non ha fratelli nell'Isola.

In un calendario orticolo del 1818 già appartenuto al sig. Holard, giardiniere a capo dell'Imperatore, e ora in possesso della Foresiana si legge manoscritto e dopo la voce Micocoulier: «Voyez a S. Martino planté par Napoleon l'an 1815 - Holard.».

Ho voluto soffermarmi un momento su questo albero storico, che gli stranieri — gli inglesi in special modo — che giungono a frotte in pellegrinaggio all'Elba martorizzano strappandogli le foglie della sua folta chioma per il gusto di portarle ai loro lontani paesi come cimeli imperiali, come una conquista napoleonica. Tutti gli scrittori che si sono occupati di Napoleone all'Elba hanno dedicato più o meno liricamente un «pezzo» di prammatica a perpetua memoria del «micocoulier» ultracentenario.

Napoleone all'Elba era «senza pace» si camuffava da Imperatore, da ministro, da generale, da amministratore, da architetto, da maestro muratore, da rigattiere, e da «pignolo», non lasciando bene avere nessuno dei suoi dipendenti, dei suoi sudditi.

Sandro Foresi

Il commercio dell'ambra e Roma antica

Poznan, 5

E' apparso un interessante studio dello storico polacco dottor M. Gumowski sulla rivista «Przeglond Powszechny» sulle spedizioni romane per i rifornimenti dell'ambra all'epoca di Nerone.

Seguendo gli indizi che si trovano nella Storia Naturale di Plinio e nelle indicazioni geografiche di Tolomeo lo storico polacco stabilisce che le spedizioni romane toccavano il centro di grande commercio che era la città polacca di Kalisz indicata da Tolomeo sulle sue carte. Non è improbabile, sostiene il Gumowski, che a Kalisz si smerciassero i prodotti romani (vasi, spilli, ceramiche, armi, ecc.), in cambio all'ambra ed ai prodotti locali. I rapporti commerciali accertabili ai tempi di Nerone dovevano essere intensi se si pensa che in ben cinquecento posti sul territorio della Repubblica di Polonia, furono trovate le monete di Roma.

Lo storico afferma che i commercianti slavi di allora preferivano le monete con effigie di Roma a quelle con le sembianze di Nerone, ma la moneta preferita era indubbiamente quella di argento puro. Il dott. Gumowski sostiene, in conclusione, che ai tempi di Nerone sul territorio dell'attuale repubblica doveva esistere uno stato bene organizzato e potente, indubbiamente slavo, la cui organizzazione di scambi doveva meravigliare i commercianti romani.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

C. F. A. — IN CAMPIS VITA

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Infortuni agricoli nel mese di luglio

Nel mese di luglio vennero denunciati alla Cassa Mutua Giuliana Infortuni Agricoli di Trieste, complessivamente 542 casi di infortunio e precisamente 24 casi nella Provincia di Trieste, 70 casi nella Provincia di Gorizia, 153 casi nell'Istria, 17 casi nel Carnaro e 278 nell'*Udinese*.

Lo stato negli infortuni nel mese di luglio era il seguente: infortuni mortali 10, infortuni con prevedibile invalidità permanente 103, infortuni con indennità per invalidità temporanea 45.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di luglio, risulta dal prospetto che segue:

Temporanea:		
Trieste	N. 2	L. 380.—
Pola	» 6	» 624.—
Gorizia	» 2	» 372.—
Fiume	» 1	» 28.—
Udine	» 12	» 820.—
Assieme	23	2.152.—
Pagato a tutto giugno	149	14.792.50
Permanente:		
Trieste	N. 2	L. 1.700.—
Pola	» 15	» 25.980.75
Gorizia	» 12	» 27.321.50
Fiume	» 2	» 4.329.—
Udine	» 22	» 51.385.75
Assieme	53	110.717.—
Pagato a tutto giugno	217	510.655.35
Morte:		
Trieste	N. —	L. —.—
Pola	» 2	» 10.950.—
Gorizia	» —	» —.—
Fiume	» —	» —.—
Udine	» 2	» 6.792.—
Assieme	4	17.742.—
Pagato a tutto giugno	29	137.070.50
Totale:		
Trieste	N. 4	L. 2.008.—
Pola	» 23	» 37.554.75
Gorizia	» 14	» 27.693.50
Fiume	» 3	» 4.357.—
Udine	» 36	» 58.997.75
Assieme	80	130.611.—
Pagato a tutto giugno	395	862.518.35

Complessivamente al 31 luglio 1935 XIII:
Temporanea N. 712, L. 16.944.50.
Permanente N. 270, L. 621.372,35
Morte N. 33, L. 154.812,50.
Totale N. 475, L. 793.129.35.

Infortuni agricoli nel mese di agosto

Nel mese di agosto risultano denunciati alla Cassa Mutua Giuliana Infortuni Agricoli di Trieste, complessivamente 464 casi d'infortunio, e precisamente 33 casi nella Provincia di Trieste, 43 casi nella Provincia di Gorizia, 160 nell'Istria, 18 nel Carnaro e 210 nell'*Udinese*.

Lo stato degli infortuni nell'agosto era il seguente:

Infortuni mortali n. 6, infortuni con prevedibile invalidità permanente n. 101, infortuni con indennità per invalidità temporanea n. 10.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di agosto, risultano dal prospetto che segue:

Temporanea:		
Trieste	N. 1	L. 44.—
Pola	» 2	» 380.—
Gorizia	» 2	» 470.—
Fiume	» —	» —.—
Udine	» 6	» 1.071.—
Assieme	11	1.965.—
Pagato a tutto luglio	172	16.944.50
Permanente:		
Trieste	N. 3	L. 3.839.25
Pola	» 22	» 48.988.50
Gorizia	» 4	» 10.858.—
Fiume	» 3	» 10.920.—
Udine	» 1	» 61.90
Assieme	33	74.667.65
Pagato a tutto luglio	270	621.372.35
Morte:		
Trieste	N. —	L. —.—
Pola	» —	» —.—
Gorizia	» —	» —.—
Fiume	» —	» —.—
Udine	» —	» —.—
Assieme	—	—.—
Pagato a tutto luglio	33	154.812.50
Totale:		
Trieste	N. 4	L. 3.883.25
Pola	» 24	» 49.368.50
Gorizia	» 6	» 11.328.—
Fiume	» 3	» 10.920.—
Udine	» 7	» 1.132.90
Assieme	44	76.632.65
Pagato a tutto luglio	475	793.129.35

Complessivamente al 31 agosto 1935 XIII:
Temporanea: N. 183; L. 18.909.50.
Permanente: N. 303; L. 696.040.
Morte: N. 33; L. 154.812.50.
Totale: N. 519; L. 869.762.

Il riparto finale del prezzo del grano ammassato

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha indirizzato ai Centri ammasso ed agli Enti interessati la seguente circolare:

« Alcuni Centri Ammassi mostrano di ritenere che, agli effetti del riparto finale del prezzo, possano avere un regime differente:

a) le partite gravate da anticipazione, in confronto delle partite vincolate all'ammasso, ma che non hanno fruito di anticipazioni;

b) le partite finanziate da istituti di credito agrario in confronto delle partite finanziate da altri istituti;

c) le partite conferite da produttori, in confronto di quelle conferite da commercianti o da industriali;

d) le partite materialmente ammassate nei magazzini predisposti dagli enti ammassatori, in confronto delle partite conservate in locali di proprietà del produttore o in generale del conferente all'ammasso.

Mi preme di chiarire che le sopra elencate particolarità, e quelle di qualsiasi altre che nella pratica potessero verificarsi, non hanno, nè possono avere, nessuna influenza tranne, come è ovvio, per quanto riguarda la varia misura delle spese derivanti dalla speciale forma data al conferimento e le diverse qualità del grano conferito.

La legge non ha ammesso nessuna distinzione e pertanto il riparto finale dovrà essere effettuato con unico sistema, sulla base del prezzo medio effettivamente realizzato da tutto l'ammasso provinciale ».

Misure di polizia veterinaria per bestiame da trasportare

Il Ministero dell'Interno prescrive quanto segue:

Art. 1. — Il bestiame bovino, ovino, caprino e suino, trasportato per ferrovia, tranvia ed autoveicoli, che non abbia direttamente destinazione ai pubblici macelli, dovrà essere sottoposto a visita veterinaria nella località di arrivo.

Art. 2. — E' fatto obbligo a chi spedisce il bestiame, di cui all'articolo precedente, di preavvertire in tempo utile il Podestà del Comune di destinazione per il necessario sopraluogo del veterinario, ed alle amministrazioni ferroviaria, tranviarie, ed agli esercenti autotrasporti di non consentire lo scarico se il veterinario non sia presente.

Art. 3. — Il bestiame, dopo la visita veterinaria all'atto dell'arrivo, dovrà rimanere sottoposto, nella località di destinazione, ad un periodo di osservazione di almeno dieci giorni, ed in condizioni tali di non avere contatto diretto od indiretto con altri animali recettivi al contagio aftoso.

Il Governatore di Roma, l'Alto Commissario per la città e provincia di Napoli, i Prefetti del Regno, sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Le sostanze proteiche nell'alimentazione del bestiame

I mangimi messi in commercio per l'alimentazione degli animali oggetto di sfruttamento zootecnico sono, generalmente, accompagnati da un corredo di dati analitici percentuali tra i quali occupa il primo posto il quantitativo di un gruppo di sostanze denominate sostanze proteiche o sostanze azotate o semplicemente proteine.

Anzi ad esso è legato il maggiore o minore valore nutritivo ed anche quello commerciale del prodotto.

L'importanza che si attribuisce a tale percentuale non è esagerata: occorre però che l'agricoltore sappia valutarla se vuole istituire una alimentazione razionale e quindi utile ai fini economici dell'impresa.

Esse sostanze raggiungono, per quantità, circa la metà della materia organica del corpo di ogni animale. Sono costituite da carbonio, azoto, idrogeno, ossigeno e spesso anche da zolfo e fosforo. Elementi semplici destinati a formare aggruppamenti chimicamente noti e di grande importanza nell'alimentazione. Rappresentano un complesso che sta alla base della sostanza vivente, anzi sono il vero substrato della vita.

Gli aggruppamenti destinati a formare le proteine sono circa una ventina e vengono chiamati aminoacidi. Gli aminoacidi legandosi tra di loro possono dare un numero estremamente grande di combinazioni le quali, a loro volta, riescono a spiegare il numero altrettanto grande di sostanze proteiche.

Non tutte le proteine contengono gli stessi aminoacidi e non tutti gli aminoacidi sono presenti in tutte le proteine.

D'altra parte esistono aminoacidi non indispensabili (es. la glicocolla); le sostanze proteiche prive soltanto della gicocolla possono bastare alla nutrizione azotata di un animale. In tale modo si comporta la caseina del latte.

Determinate proteine mancano di alcuni degli aminoacidi necessari così la gliadina del riso e del frumento è priva di lisina, la zeina della farina di granturco è priva di lisina e di triptofano. In questi casi occorre aggiungere gli aminoacidi mancanti se si vuole che l'alimentazione proteica sia completa.

Se le sostanze proteiche somministrate non possono originare gli aminoacidi necessari allora lo organismo va incontro a dei disturbi comunemente conosciuti sotto la denominazione di carenzo azotate. Tali carenze, dal punto di vista pratico, si riflettono sull'accrescimento nei soggetti giovani, sullo stato di nutrizione negli adulti e, per questi ultimi, anche sulla entità delle loro produzioni economiche: produzione del latte, produzione delle uova, produzione della lana, ecc. Ciò, evidentemente, quando la mancanza di quelle determinate qualità di azoto non è tanto imponente da sviluppare veri stati di malattia.

Giovani cani alimentati con razioni formate da proteine prive di lisina non crescono più pur mantenendosi in ottimo stato di salute. Si impone perciò la necessità di un apporto minimo quotidiano di certi aminoacidi indispensabili. Si può affermare che il minimo qualitativo di azoto domina ormai tutta la nutrizione proteica dei nostri animali domestici. Sarebbe bene quindi conoscere di ogni alimento oltre la quantità totale di sostanza proteica anche la qualità di quegli aggruppamenti atomici che costituiscono la vera pietra da costruzione dell'edificio proteico dell'alimento prima e della materia vivente poi.

Ma le nostre conoscenze in questo campo sono ancora incomplete specialmente nei riguardi dei bisogni che gli animali possono avere — a seconda della specie, della razza, dell'età, della produzione — di determinati aminoacidi. Praticamente però si può arrivare ad una soluzione che per essere provvisoria risponde egregiamente allo scopo: somministrare nell'animale adulto, mediante una razione mista formata da foraggi e miscele di magimi concentrati, grammi 0,6 di sostanze proteiche digeribili per ogni chilogrammo di peso vivo. Questa quantità è praticamente idonea a mantenere ottime le condizioni di nutrizione degli animali domestici sottoposti a regime misto. E' bene ricordare che quasi sempre una razione con sostanze azotate provenienti da una sola categoria di alimenti (regime alimentare esclusivo) incorre negli inconvenienti già esposti, e, del resto, rilevati anche in Inghilterra e negli Stati Uniti in suini svezzati ed alimentati esclusivamente con farina di mais. La quantità di proteina varia poi a seconda della produzione animale. Infatti come indicazione generale per la razione di mantenimento vale quanto si è detto (grammi 0,6 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo), ma invece quando si verificano condizioni speciali di lavoro, di accrescimento, ecc., occorre adottare le seguenti norme:

Animali in accrescimento (bovini ed equini): dalla nascita a 3 mesi di età, gr. 4,5 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo; da 3 mesi a 6, gr. 3,5 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo; da 6 mesi a 15, gr. 2,5 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo; da 15 a 24 mesi, gr. 1,8 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo.

Animali adulti sottoposti all'ingrassamento (bovini): gr. 1,5 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo.

Animali in produzione lattifera (bovine, pecore, capre): somministrare oltre gr. 0,6 di proteina digeribile ogni chilogrammo di peso vivo (razione di mantenimento) anche gr. 60 della stessa proteina ogni litro di latte prodotto.

Seguendo tali indicazioni l'organismo animale riceve in quantità adeguata un gruppo di sostanze di primaria importanza nelle varie manifestazioni della attività vitale, evita i danni della dieta povera di azoto ed impedisce la insorgenza di tutte le turbe riportabili ad un eccesso di proteina.

NOTE PRATICHE

NEI CAMPI

Gli erbai

Un'aratura nemmeno tanto profonda seguita da una erpicatura che metta il terreno nelle condizioni di poter essere seminato, può bastare.

Quanto a concimazione, per le leguminose si debbono dare per lo meno quattro quintali di perfosfato e un quintale e mezzo di solfato potassico, alla semina. Poi in copertura si dia almeno un quintale di azoto a pronto effetto in un paio di volte intorno al mese di febbraio. Per tutte le altre piante, non leguminose sarà bene fare la concimazione con una ventina e magari anche di più quintali di letame per ettaro ai quali sarà da aggiungere tuttavia un rinforzo di perfosfato e di azoto a pronta azione.

Le piante che si usa adoperare comunemente per gli erbai primaverili sono: fra le graminacee, l'avena, l'orzo e la segala; fra le leguminose, la fava, il lupino, il pisello, il trifoglio incarnato, il fieno greco, la veccia e il moco; fra le piante diverse, il colza e il ravizzone.

Come le piante da erbaio autunno-invernale, anche queste amano per lo più essere consociate in due o tre assieme. Ciò, per le ragioni e con le norme che abbiamo già esposto nella nota sugli erbai autunno - invernali, e che consigliamo al lettore di rileggere attentamente per avere una guida sicura. Il numero di combinazioni possibili è indefinito, ma per non lasciarvi nella incertezza citeremo qui alcuni esempi di consociazione di erbai primaverili che comunemente si consigliano perchè capaci di dare i migliori risultati.

Fava d'inverno e avena; trifoglio incarnato e avena, veccia, avena e fieno greco; trifoglio incarnato e veccia; veccia, orzo e trifoglio incarnato; veccia e orzo, pisello e orzo; pisello e segale; trifoglio incarnato e segale; veccia, segale e pisello; veccia e segale; veccia, avena e fieno greco; veccia, pisello e fava d'inverno; veccia e ravizzone; veccia e trifoglio incarnato.

A voi la scelta di quella consociazione che ritenete più adatta al caso vostro, anzi di « quelle consociazioni » che riterrete più adatte al caso vostro.

Lo zafferano

Non tanto comune — scrive G. Pugno sulla «Rivista di Agricoltura» — è questa pianticella bulbosa e perenne, che ha pur essa pregi di culinaria e medicina. Lo zafferano *(crocus sativus)* della famiglia delle iridacee con tubero quasi sferico, ha le foglie lunghe e sottili e i fiori, che sorgono fra le foglie, sono di un colore violaceo chiaro, dai quali spuntano tre lunghi stimmi che forniscono il noto prodotto.

Di origine orientale è ben coltivata nell'Italia meridionale, ma si adatta pure nel Settentrione. I bulbi si piantano in settembre in piena terra od in vaso, ben soleggiati ed in terreno ricco e molto vicini tra loro. Dopo due o tre mesi si sviluppano i fiori, dai quali si staccano e si usano i preziosi stimmi, per tingere in giallo e profumare le vivande, il formaggio, i confetti, i liquori, le paste asciutte, il risotto ecc., che sono prelibati per i buongustai.

Data la sua minima produzione (per produrre un chilo di zafferano occorrono decine di migliaia di fiori) e perciò il suo alto prezzo, lo zafferano è largamente sofisticato e surrogato con altre materie coloranti, talvolta nocive alla salute.

Merita perciò che esso sia conosciuto e coltivato dal buon agricoltore, almeno per l'uso famigliare domestico, sapendo che oltre a pregi culinari, ha proprie tà ammenagoghe antispasmodiche, sedative, espettoranti. Un infuso di gr. 2-3 in gr. 100 d'acqua giova per calmare dolori spasmodici dello stomaco, dei reumi e della gotta.

Coltiviamola questa utilissima pianticella, dando così la nostra preferenza ai sani ed igienici prodotti naturali che sono i veri fattori della nostra salute fisica.

Lotta contro gli insetti

Se i campi sono infestati dalle grillotalpe si proceda, prima della semina, alla loro distruzione spargendo sul tereno della risina al fluosilicato di bario (5 parti su cento di risina); volendo un prodotto già preparato si può utilizzare il Fluoris (della Caffaro) od il Risuro (della Osiride).

Più difficile è distruggere praticamente le larve dei maggiolini, degli elateridi e degli agrotidi: è consigliabile per raggiungere lo scopo, almeno in parte, far seguire all'aratro polli e tacchini, che sono assai ghiotti di dette larve e vedono bene e divorano tutte quelle che colla lavorazione vengono portate alla superficie.

Si ricordi che gli steli di granoturco od i loro monconi rimasti nel terreno possono contenere le larve svernanti della Piralide, le quali in primavera si trasformano; le farfalline che schiuderanno andranno a deporre le uova sulle nuove piante di granoturco, ed anche sulla canapa, dove questa è coltivata. Gli steli debbono quindi essere asportati dai campi entro l'inverno utilizzati in modo da distruggere le larve che possono contenere.

NEL VIGNETO

Consigli pratici

Nelle località un po' umide, dove la vendemmia è pure ritardata per maturazione di uva più lenta, è bene prevenire la marcescenza dei grappoli con polverizzazioni fatte con la miscela di zolfo (parti 40) grasso (parti 50) e solfato di rame (parti 10).

Si raccolgano in un mucchio e si brucino i sarmenti essicati, le corteccie staccate, i pampini caduti.

Verso la metà di settembre si avvolgano con stracci i ceppi ad una certa altezza dal suolo per la cattura delle larve delle tignole, nello stesso modo come si fa pei peri e meli per catturare quelle della Carpocapsa.

Converrebbe fare un segno particolare alle viti che sono state eventualmente molto colpite da fumaggine per poterle ritrovare d'inverno allo scopo di fare un buon trattamento insetticida.

NEL FRUTTETO

Cure varie

Si ricordi che conviene raccogliere e distruggere i frutti del melo, pero, pesco, susino, bacati marcescenti o mummificati, i quali in parte sono rimasti attaccati ai rami, in parte sono disseminati sul terreno, perchè contengono larve o germi fungini che ripropagano le malattie nell'anno successivo. Non è consigliabile sotterrare semplicemente, o mettere in concimai dei frutti, perchè una gran parte di germi in queste condizioni non muore; la miglior cosa è quella di bruciarli. La raccolta convien farla non una volta sola a fine stagione, ma a parecchie riprese, affinchè le larve, specialmente di Carpocapsa, non facciano a tempo ad uscire.

Anche le foglie cadute, se erano malate, conviene rastrellarle e bruciarle. Si consiglia ai frutticultori, ai quali fu distribuito l'afelino, di controllarne nel mese di ottobre l'attecchimento; se ne possono accertare facilmente osservando i rametti di meli dove vi era la lanuggine bianca, soffiandola via se eventualmente vi è ancora. Gli afidi parassitizzati appaiono immobili aderenti ai rami, gonfi, con la pelle tesa di color grigio nero, un po' lucidi. In tale caso è consigliabile tagliare con precauzione, per non produrre scosse, i rametti e porli in un ambiente riparato ma fresco; la primavera successiva i rametti verranno attaccati agli alberi colpiti dall'afide. In tale modo non vi è pericolo che le intemperie invernali possano far perdere un buon numero di afelini.

Se si teme la comparsa della falena o spogliatrice invernale si circondino i tronchi prima della metà di ottobre con un anello di vischio che si può applicare direttamente alla corteccia preventivamente pulita, per una larghezza di circa 15 centimetri; se il tronco è giovane il vischio si distende su una carta oleata che si lega poi strettamente attorno all'albergo. Il vischio non solo impedirà la salita delle femmine prive di ali, in modo che non vadano a deporre le uova vicino alle gemme, ma riuscirà pure utile per numerosi altri insetti arrampicatori evitando che si vadano ad insinuare o a deporre le loro uova nella parte alta dell'albero.

Nei pescheti finita la raccolta delle pesche riuscirebbe utile, anche se non ne appare il bisogno, un trattamento con poltiglia bordolese molto leggera. Attorno ai tronchi dei peri e dei meli si mettano le fasce di stracci o di cartone scanalato da imballaggio a circa un metro dal suolo, per raccogliere le larve delle carpocapse che vi si introducono per imbozzolarsi. Queste fasce potranno essere poi tolte e distrutte con comodo durante l'inverno.

NEL GIARDINO

Contro il mal bianco delle rose

Si combatta ancora il mal bianco delle rose o con solforazioni o con miscela a base di alcool e acido salicilico già consigliata altre volte. Le foglie rugginose e quelle affette da ticchiolatura andrebbero raccolte e bruciate. Si facciano ancora i trattamenti a base di nicotina, se occorrono, contro gli afidi ed il tetranico.

Prima di rimettere le piante in serra, si faccia una accurata disinfezione e pulizia.

NEL GRANAIO

Le disinfezioni

Si sorveglino i cereali, e se si manifesta la presenza di insetti roditori (silvano, calandra, tinea, sitotroga, ecc.) si proceda alla disinfezione affinchè non si moltiplichino. Si può usare con le dovute precauzioni (perchè velenoso ed infiammabile) il solfuro di carbonio (gr. 300 per metro cubo, per una durata di 48 ore); migliore, perchè non pericoloso, è il Silosan Caffaro, la cui azione però deve essere protratta per otto giorni ed in ambiente ermeticamente chiuso.

IN CANTINA

Per l'aumento del colore nei vini

Vi sono molti produttori i quali posseggono vini ottimi dal lato del gusto e della alcoolicità, ma deficienti di colore. La mancanza del colore naturalmente, diminuisce il pregio del vino ed il produttore, nella vendita, viene a subire una perdita per un difetto che invece è facilmente rimediabile. Per tale sorta di vini il nostro Istituto suggerisce un mezzo semplice e pratico atto ad ottenere l'aumento del colore con una spesa insignificante; cioè mediante l'aggiunta dell'Enocianina che come ognuno sa è l'unica materia permessa dalla Legge, per la colorazione dei vini. E' senz'altro da preferire l'Enocianino, rendendo perciò il vino più quella solida è perfettamente solubile nel vino. L'Enocianina, oltre ad un aumento al colore molto notevole, conferisce una maggiore ricchezza in estratto e in tannino, rendendo perciò il vino più serbevole ed aumentandone il corpo. Uno dei vantaggi offerti dalla Enocianina deriva dal fatto che questa può essere aggiunta al vino in qualsiasi epoca ed in qualunque momento.

L'uso poi è alquanto semplice. Basta mescolare la quantità necessaria con un po' di vino e versare di poi la miscela direttamente entro la botte. Non vi è una vera e propria dose dipendendo tutto dal grado di colore del vino. Ottocento grammi o al massimo un kg. ad ettolitro sono generalmente sufficienti per ottenere una ottima colorazione.

Naturalmente chi deve acquistare l'Enocianina occorre si rivolga a Ditte di provata serietà e non a Ditte improvvisate le quali vendono spesso prodotti non perfettamente puri. Infatti molti ricavano l'Enocianina dai vini avariati o difettosi (vini da distilleria) vini che sebbene fortemente coloriti non sono immuni da sapori estranei o da malattie. Una Enocianina così ottenuta produrrà facilmente alterazioni al vino al quale viene aggiunta.

La Conferenza radio-rurale

Domenica 6 ottobre dalle ore 10 alle 11 il prof. Ettore Malenotti, direttore del R. Osservatorio Fitopatologico per il Veneto, parlerà sulla « Lotta contro i nemici delle piante. Consigli pratici di stagione ».

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erbe mediche	Buoi da lavoro	Buoi da macello I	Buoi da macello II	Vacche da macello I	Vacche da macello II	Vitelli d'allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da macello	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	8-10	106-108	82-85	82-85	90-92	95-103	90-92	35-50	90-100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15-30	250-320	5.50	5	3	2	45
CODROIPO	1-10	108-110	78-80	77-78	78-79	—	88-89	—	—	—	—	—	—	170-210	—	160-160	—	—	260-350	10-30	220-300	5	4.50	3	1.50	36
PORDENONE	28-9	108-110	80-84	—	—	—	—	40-45	180-200	17-25	—	—	—	180-210	—	60-120	—	—	250-300	15-40	250-280	5.50	5	—	—	—
PALMANOVA	30-9	—	92	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CIVIDALE	28-9	106	—	92	—	—	81	40	70	22	—	—	—	205	180	160	100	—	290-320	30	310	5	4.50	—	—	37
MILANO	8-10	109-117	81-85	—	98-100	95-100	99-101	—	—	53-55	48-51	—	—	180-240	—	180-190	—	—	300-400	—	—	7	6	5	2	40
TREVISO	1-10	103-108	76-77	76-77	95-97	—	93-96	—	180-200	36-40	—	36-40	160-190	190-210	160-190	180-190	130-160	—	260-360	25-75	260-350	5.50	5.50	4	2	38
CASTELFRANCO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
BELLUNO	30-9	107-110	—	—	100	—	—	40	140-170	32	32	30	—	210	—	160	—	—	200	—	270-320	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

La Caccia

La caccia alla lepre - Come si pratica generalmente - Il suo fascino e i suoi detrattori

Abbiamo dunque avuto e (siamo stati anche in questo facili profeti) un altro decretino ministeriale a modifica della data di apertura alla lepre in seconda zona, precedentemente fissata per il giorno di martedì 1. ottobre. Nel prendere atto anche di questa modificazione del calendario, non possiamo a meno di chiederci se prima, allorquando si riunirono Commissioni e Sotto-Commissioni per ponzare e dissertare intorno alla compilazione del calendario venatorio, la cui elaborazione sembra sia stata oltremodo difficile, non si sapeva che il giorno 1 ottobre sarebbe caduto in martedì e come tale non adatto a essere prescelto per una apertura, parziale quanto si vuole. Pensiamo che sarebbe stato sufficiente alla bisogna un semplicissimo calendarietto tascabile, più o meno profumato alla Coty...

Detto questo a titolo introduttivo, diciamo oggi due parole intorno alla caccia alla lepre, caccia che è indubbiamente la più popolare. Chi non conosce, anche fra la massa dei non cacciatori, sia pure per averlo visto magari una sola volta, questo simpatico roditore? Chi ha potuto mai scompagnare l'imagine del cacciatore da quella della timida orecchiuta bestiola? La lepre è infatti il selvatico che onora la maggioranza dei fedeli a Diana, che allieta le loro famiglie e soddisfa, con il suo volume e la riconosciuta bontà delle sue carni, così alle esigenze del carniere quanto a quelle consequenziali della intima cucina di famiglia. Tutto ciò anche se da molti — sulle cui affermazioni si potrebbe levare qualche dubbio — la sua caccia sia ritenuta poco soddisfacente, specialmente dal lato del tiro. La caccia alla lepre è invece quella che riserba le maggiori gioie a coloro che vi si dedicano per innata od anche acquisita passione; perchè è una caccia, che richiede molta pazienza, molto accorgimento ed intuito nella ricerca dell'animale, doti che sono la quintessenza del vero cacciatore, il quale male si appagherebbe di una facile preda, che non richieda la messa in opera delle risorse della sua intelligenza e della sua valentia. La caccia alla lepre, si è detto, è la più popolare perchè si esercita dappertutto: infatti questa selvaggina popola ogni terreno, sia di montagna, sia di pianura, sia di collina sia di palude. Si trova così sulle pendici dei monti (fino a una certa altitudine, dopo della quale si trasforma in lepre bianca), nei terreni ben coltivati del piano, nelle boschette delle zone collinari, fra il falasco delle paludi accanto all'acqua non che nella vegetazione litoranea, sulla sabbia delle coste.

Dopo giornate di pioggia preferisce stabilire la sua dimora precaria in località aride, su terreno ghiaioso, e nelle giornate di vento dell'autunno e dell'inverno si accovaccia fra le zolle e i solchi degli arati, dove un occhio ben abituato la può scorgere talora con facilità. Così durante le calure dell'estate si ripara al fresco nei fossati fondi, privi di acqua, fissando molto spesso il suo «covo» al piede di qualche pianta o dentro qualche arbusto o cespuglio. La sua caccia si fa individualmente o anche, specialmente allorchè la campagna è folta, in gruppi di 3-4 persone costituenti il così detto «rastrello». La si fa in ogni caso con l'ausilio dei cani, i quali in questo genere di caccia sono di una utilità molto spesso preziosa. Qualunque cane, se abituato, può servire egregiamente: in particolar modo adatti sono i segugi, specialmente nelle località boscose, dove essi snidano la lepre e la inseguono con un accanimento tale che la povera bestiola viene spinta quasi sempre a tiro del cacciatore che la attende «alla posta». Generalmente nelle campagne si pratica la caccia «allo schizzo», come si vuol dire, cioè si ammazza la lepre al suo levarsi dal «covo», ove se ne stava sapientemente dissimulata con lo ambiente naturale: essa è infatti dotata in sommo grado di potere mimetico e ci vuole un occhio esperto per individuarla fra le foglie, le erbe, le zolle con le quali si confonde. Quantunque sia il capo di selvaggina indubbiamente più popolare ed anche quello che riempie in un attimo il carniere o meglio la cacciatora, pure vi sono cacciatori che dimostrano apertamente un certo disdegno per la caccia ad essa. Dicono che se càpita loro a tiro sono disposti a scaricarle contro la doppietta; ma senza impegno, senza entusiasmo, quasi con rincrescimento. Aggiungono che è noioso caricarsi di una pesante lepre per portarla in giro per tutta una giornata. Preferiscono altre cacce. Veramente qualche cacciatore di classe non dimostra soverchio entusiasmo per la lepre perchè il tiro non sembra abbastanza difficile e la ricerca non ha tutto il fascino di qualche altro capo di selvaggina. Ma la maggior parte ostenta una indifferenza che effettivamente non ha.

Forse con ciò si tenta di dissimulare la difficoltà di scovare e abbattere la preda. Perchè anche quel tiro così spesso vituperato e disprezzato è anche molto spesso — come io ho avuto parecchie occasioni di vedere — un tiro.... mancato, cioè una solenne padella, in gergo venatorio, che fa riconoscere di primo acchito la «sbercia», anche se ti ha fatto dei grandi discorsi, ti si è presentato a puntino con la tenuta da cacciatore ed ha in spalla una doppietta di gran marca e al guinzaglio un cane fornito di «pedigrè». C'è chi dice quindi che bisogna diffidare dei detrattori della lepre in campagna, anche se laudatori della medesima nella pentola in salmi. Come in tutte le cose, così anche nella caccia bisogna prima fare un rapido esame dei... maldicenti per vedere se alle volte non siano essi stessi in dolo, cioè se alla apparenza non corrisponda appieno la sostanza.

Luciano De Campo

Pubblicando, come tutte le domeniche, questa interessante nota del nostro collaboratore venatorio, ci piace richiamare l'attenzione dei seguaci di Diana, che pur sono numerosi nella nostra Provincia, sopra un suo libro di caccia, di prossima pubblicazione, che sarà edito a cura della Associazione Provinciale Cacciatori di Udine, presso la quale devono essere rivolte le relative prenotazioni. La competenza del dottor De Campo ed il suo efficace modo di esporre, che già gli hanno procurato larga cerchia di lettori, formano la migliore presentazione per questo suo nuovo lavoro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'annuale dei Fasci Giovanili

Anche a S. Vito l'annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento è stato celebrato con solenne austerità. Sono intervenuti alla significativa cerimonia anche varii Giovani Fascisti del Mandamento. Dopo vibranti parole dette dal dott. Gualtieri e dal dott. Marianini si è svolta la sfilata in piazza V. E. III mentre la fanfara del Fascio Giovanile suonava gli inni della Rivoluzione.

Le sottoscrizioni al nuovo prestito

Il Consiglio d'amministrazione del «Banco di S. Vito» nella seduta di ieri ha deliberato di convertire tutto il Prestito Redimibile 3,50% nella rendita 5% di nuova emissione.

La rivista dei cavalli dei muli e dei carreggi

Il Podestà avverte che il Ministero della Guerra, avvalendosi della facoltà accordatagli dalle leggi sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli, ha determinato che si proceda ad una rivista generale di cavalli, muli, carreggi, finimenti e bardature esistenti nel territorio di questo Comune.

Tale rivista sarà effettuata nei giorni 6 e 7 novembre 1935 alle ore 8 nel piazzale del mercato ed i capi saranno visitati secondo l'ordine alfabetico dei proprietari. Dovranno essere presentati ai Commissari militari incaricati della rivista tutti i quadrupedi, carreggi, finimenti e bardature posseduti compresi quelli dichiarati idonei in precedenti riviste.

Ricorda che i proprietari che non presentassero ai citati Commissari militari i capi suddetti nel giorno ed ora sovra indicati, cadranno in contravvenzione e sarà loro applicata, per ogni capo non presentato, l'ammenda da lire 500 a lire 2000 stabilita dall'art. 23 del T. U., salvo la eventuale comminazione delle pene previste dall'art. 22 del detto Testo Unico. Infine tutti gli interessati dovrebbero presentarsi subito in Municipio per verificare se si trovano in regola.

SAN DANIELE

Nelle scuole

Con brevissima cerimonia, il R. Corso Biennale ha iniziato l'anno scolastico. Tutti gli alunni, accompagnati dal Corpo Insegnante, hanno assistito ad una Messa propiziatrice nella vicina Chiesa della Fratta; quindi, inquadrati, si sono recati sul piazzale 4 Novembre, per rendere omaggio al Monumento ai Caduti. Nel cortile della Scuola, dopo brevi parole di saluto del direttore M.o Saviotti, è stata data lettura dello storico discorso del Duce.

Cinema

Oggi al Cinema T. Ciconi, dalle ore 17, il film «Regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert. Giornale Luce sonoro e cartoni animati.

Incontro di calcio

La già annunciata partita di calcio, che doveva avvenire domenica scorsa, si svolgerà invece oggi. Il nostro undici incontrerà, in una competizione amichevole, l'«Albatros» di Udine. Agli sportivi raccomandiamo di accorrere per difendere i nostri colori.

COSEANO

La radio nelle Scuole

Con l'appoggio ed il contributo del Podestà il Comitato comunale dell'Opera Balilla ha fatto acquisto di due apparecchi radio-rurale che funzioneranno nelle Scuole comunali.

L'inaugurazione sarà fatta il giorno 26 corr. in occasione della prima trasmissione dedicata alle Scuole per il nuovo anno scolastico.

Nastro bianco

Un sesto rampollo ha allietato la casa del Segretario del Fascio camerata Carlo Sclisizzi. La Segretaria del Fascio Femminile ha fatto pervenire alla signora Sclisizzi il tradizionale nastro bianco. Rallegramenti e auguri.

ARTEGNA

Inaugurazione dell'anno scolastico

E' stato solennemente inaugurato l'anno scolastico nelle Scuole del Capoluogo. Gli alunni in divisa, inquadrati agli ordini dei rispettivi dirigenti, assieme alle autorità ed al corpo insegnanti al completo, hanno assistito ad un servizio divino celebrato da padre Silvestro Jacuzzi, il quale all'Evangelo ha tenuto un ascoltato fervorino.

La nota storica

CAMPEGLIO

Questo luogo, del quale si è più volte trattato, comprende vari borghi o frazioni minori, che rispondono ai seguenti nomi: Grava, San Deodato, Colloredo di Soffumbergo, Canale Alto e Canale Basso di Soffumbergo, Pace, Marpillero e Raschiacco. Alcuni di questi agglomerati offrono svariate notizie; così la chiesa di Raschiacco, dedicata a San Martino, ha un piccolo pronao, chiuso ai lati da muricciòli a sedile ed un breve campanile a vela. La porta d'ingresso potrebbe essere stata fatta facilmente con le pietre ornamentali derivate da un finestrone gotico del castello di Soffumbergo; anche la pietra dell'acquasanta, dalla forma tozza, si appalesa d'origine medievale. Bello è pure il piccolo altare in marmo. Raschiacco aveva il suo cimitero antico, al quale venivano convoluti anche i defunti della villa di Valle di Soffumbergo. La chiesa di Colloredo di Soffumbergo per contro è dedicata ai Santi Giovanni e Paolo.

A Raschiacco la Vicinia si radunava «in piazza sotto il Deglio» ed in questo luogo i conti di Strassoldo possedevano: la «Vigna», «Sgrava» «piè della Tavella» (prato), «Forame» (bosco e prato) «li Pradi»; oggi la casa migliore del luogo è quella Perabò, a volti, costruita nel 1777 (come da pietra sulla facciata principale) mentre altre parti erano anche più antiche (1765), come da pietra in seguito levata. Or è più di un secolo l'edificio servì di stanza ai Francesi all'epoca del Primo Regno d'Italia; durante l'ultima grande guerra vi furono asportati oggetti di valore, tra cui molti libri antichi. A Colloredo di Soffumbergo i conti di Strassoldo possedevano Mojaca, la Zucala, Vignata e Piata (boschi), pezzi di «Comugna dello sotto la Zucala sive dei Baffi», «Arzilar».

A Raschiacco nel Seicento ricorrono i seguenti cognomi: Borlotto, Cudil, Micòn, Perabò, Scori, Tiusso, Verona, Zuffian, mentre nella stessa epoca a Colloredo di Soffumbergo risulta quello di Borbino. Nell'Archivio Notarile di Udine esistono atti rogati in questa seconda località nel periodo di tempo tra il 1768 ed il 1801.

Canalutto sopra Raschiacco era invece proprietà della nobile famiglia dei Soardi; questi a Campeglio possedevano in collina un bel caseggiato, che per matrimonio passò ai Signori Marpillero (ora De Bellis).

In un inventario molto antico ricorre un fondo prativo chiamato «Eller rein», che alcuni tradussero erroneamente «ciglione luminoso»; in quel nome non c'è chi non veda l'odierna forma Ellero, il quale torrente dovrà essere sistemato nel suo corso in una ai torrenti Chiarò, Grivò e Malina.

Presso le Fornaci (è quei terreni erano proprietà dei Signori Foramiti) sotto la odierna strada, a una profondità di circa 8 metri, fu rinvenuta un'altra strada costruita su palafitte, strada, che si potrebbe far risalire al tempo dei Romani e che i Patriarchi in ogni caso usarono. L'odierna risale allo scorso secolo, mentre parallela a questa (la pedemontana) correva la strada «Cividina», che proveniva da Tricesimo, si snodava tra Adegliacco e Ribis e per Ziracco veniva a Cividale; all'epoca di Napoleone le due parallele furono unite mediante due vie di comunicazione.

Angelo de Benvenuti

PORDENONE

La festa dei Giovani Fascisti

Ieri nel pomeriggio alla presenza di tutte le autorità militari, politiche e civili della città è stato celebrato il V. anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Erano presenti anche una rappresentanza del Fascio pordenonese di Combattimento con il gagliardetto, le rappresentanze dei Mutilati, Combattenti e di tutte le Associazioni d'Arma con i rispettivi vessilli, ed alcune Centurie di marinaretti, moschettieri ed avanguardisti al comando dei rispettivi ufficiali.

Il Fascio Giovanile di Combattimento era al comando del ten. Luigi Moroni. Dopo essere stati passati in rivista dalle autorità ed avere sfilato davanti alle stesse tutti i reparti, perfettamente inquadrati, hanno sfilato impeccabilmente per le vie cittadine per recarsi a rendere omaggio al monumento ai Caduti ed a quello dedicato ai Martiri della Rivoluzione. Lo cerimonia si è aperta e si è conclusa con vibranti saluti al Re ed al Duce.

La ripresa del corso di preparazione politica

Si sono riprese alla Casa del Fascio le lezioni del corso di preparazione politica dei giovani per gli inscritti al corso stesso della zona pordenonese: tutti, insegnanti ed allievi indossavano la divisa fascista. Il programma per le lezioni di ottobre è il seguente: Sabato 12 ottobre, ore 18: Dottrina del Fascismo; ore 19: storia politica ed economica — Sabato 19 ottobre, ore 18: storia del Partito; ore 19: politica economica e monetaria — Sabato 26 ottobre, ore 18: politica estera; ore 19: politica demografica.

La Festa dell'uva

Si è iniziata ieri sotto i migliori auspici anche a Pordenone, la festa dell'uva che ha visto consumare ormai ingenti quantità del dolcissimo frutto della vite. Particolarmente ammirato e frequentato lo spaccio che il Dopolavoro pordenonese ha istituito in palazzo Cossetti, e dove è venduta la magnifica uva bianca e nera da tavola proveniente dall'Azienda agricola ex Guarnieri.

Signorine in caratteristici costumi (tutte appartenenti al Fascio Femminile ed alle sue organizzazioni) gestiscono lo spaccio dopolavoristico e girano per le vie cittadine offrendo l'uva in appositi cestini. Naturalmente fanno affaroni.

La mostra dei lavori alla Scuola professionale

Da oggi a domenica p. v. dalle ore 9 alle 18 di tutti i giorni resta aperta al pubblico la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni della Scuola Professionale «Andrea Galvani» nell'anno scolastico 1934-35.

L'ingresso è libero e saranno certamente molti i cittadini che vorranno dare una capatina a questa interessante Mostra.

La commissione per le licenze

La Commissione comunale per le licenze di commercio fisso è convocata per il giorno di martedì 8 corrente alle ore 16 in Municipio per l'esame di varie nuove domande e richieste di svincolo di cauzione per cessazioni di commercio.

Vaccinazioni pubbliche

Il Podestà visti gli articoli 129 e 130 della legge sanitaria T. U. 1 agosto 1907 n. 636; visti gli articoli 10 e seguenti del regolamento sulla vaccinazione obbligatoria 29 marzo 1892 n. 329, notifica: nei giorni 17, 24 e 31 ottobre dell'anno in corso, le vaccinazioni pubbliche gratuite avranno luogo nei locali e nelle ore qui presso indicati:

Pordenone: Scuole Elementari in Piazzale XX Settembre, sala 1.a dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane.

Borgomeduna: Scuole Comunali: dalle ore 4 alle ore 5 pomeridiane.

Roraigrande: Scuole Comunali dalle ore 5 alle ore 6 pomeridiane.

Torre: Scuole Comunali vecchie: dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane.

Vallenoncello: Scuole Comunali: dalle ore 3 alle ore 4 pomeridiane.

La vaccinazione è obbligatoria per tutti i bambini nati nel Comune; essi devono essere vaccinati entro il semestre successivo a quello in cui avvenne la nascita. La rivaccinazione è obbligatoria per tutti i fanciulli ammessi o da ammettersi nelle scuole municipali, ed in altre scuole pubbliche o private, ad esami od istituti di educazione e di beneficenza pubblici o privati, in fabbriche, officine, opifici industriali di qualunque natura e ciò quando questi fanciulli compiuti gli undici anni, non provino di essere stati rivaccinati dopo l'ottavo anno di età. Tutti i vaccinati dovranno essere presentati al medico vaccinatore, nel settimo giorno della vaccinazione per essere visitati nello stesso locale in cui è avvenuta la vaccinazione. Non ottemperando all'obbligo suddetto i genitori o chi per essi saranno dichiarati, per ogni effetto, in contravvenzione alle disposizioni di legge sopraindicate.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 27 settembre al 3 ottobre XIII:

Nati: maschi 4; femmine 4; totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Granzotto Lorenzo con Cattaneo Giulia; Burigan Secondo con Cuzzo Gemma; Micheluz Virginio con Maronese Anna Elsa; Barnaro Gregorio con Bortolin Maria; Paquola Mario con Camilot Adele; Vicenzotto Gino con Marson Rosa; Paier Eleò con Dotta Cesira; Cunego Pietro con Marcuz Ida; Basso Pietro con Mariuz Angela; Piccinin Virginio con Minudel Teresa.

Matrimoni celebrati: Gobbato Fridolino con Papait Vittoria; Casagrande Paolo con Crovatti Assunta; Gaspardo Marcello con Mozzon Luigia.

Morti: Pasut Rosa di Sante di anni 28; Fantuzzi Caterina di Pasquale di anni 68; Brunetta Giovanni fu Gaspare di anni 59 da Azzano Decimo; Dall'Antonia Ennio fu Pietro di anni 27.

Riassunto settimanale: Nati vivi 8; morti 4; matrimoni celebrati 3.

Riassunto mensile: Bollettino demografico di Pordenone. Durante il mese di settembre 1935 all'Ufficio dello Stato Civile vennero denunciati: nati vivi 37; nati morti nessuno; morti 18; eccedenza dei nati sui morti 19; matrimoni 8.

La sagra del Rosario a Torre

Oggi la frazione di Torre festeggia la tradizionale sagra del Rosario. Alla Messa solenne delle 10 la «Schola cantorum» eseguirà la prima pontificalis del Perosi con accompagnamento d'orchestra. — Nel pomeriggio avrà poi luogo la solenne processione con la statua della Madonna del Rosario.

Furto in una privativa

Ignoti ladri sono penetrati l'altra notte nella R. Privativa condotta dalla sig. Silvia Bertolo ved. Rossetti in via Villanova, facendo un bottino di parecchie migliaia di lire. Il furto è stato denunciato.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Polese sita in piazza Cavour.

PRATA DI PORDENONE

La radio nelle Scuole

Con recenti accordi tra il presidente del locale Comitato Comunale Opera Balilla e il Direttore didattico, prossimamente anche le nostre scuole saranno provviste della radio rurale. La bella iniziativa, tanto utile agli organizzati dell'Opera Balilla, incontra il plauso della popolazione.

Adunata magistrale

Venerdì alle ore 9 con l'intervento del R. Direttore didattico di Pasiano e del Corpo insegnante al completo, si è svolta in una aula delle scuole del capoluogo l'adunata magistrale dell'inizio dell'anno scolastico. Il Direttore didattico, dopo avere dato le direttive con esauriente parola ha spiegato agli insegnanti varie forme relative all'insegnamento.

Recita della Filodrammatica

Oggi alle ore 20.30 la filodrammatica «Arturo Salvato» darà «Romanticismo», il patriottico dramma in 4 atti di G. Rovetta. Il Presidente del Dopolavoro, dato che la recita ha carattere benefico, invita la popolazione ad assistervi numerosa.

Gli scoppia il fucile tra le mani

L'altra mattina il ventenne Erminio Meneghel di Alessandro stava maneggiando un fucile vecchio e carico allorchè l'arma scoppiava producendogli una vasta e profonda ferita alla mano destra. E' stato trasportato all'ospedale di Pordenone, ed ivi giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

CORDENONS

Nell'annuale dei Fasci Giovanili

Ieri, nella ricorrenza del quinto annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, 250 iscritti al Fascio Giovanile locale hanno fraternizzato con i militi della Benemerita nella caserma dei carabinieri.

Il Meduna in piena

Anche il territorio del nostro Comune è stato sommerso per un'estensione di circa cinque chilometri e in una superficie di trecento ettari a causa delle insistenti piogge che hanno provocato inondazioni da parte del Medune. I danni riguardano il raccolto del granoturco.

AVIANO

Beneficenza

Nella ricorrenza della giornata della festa dell'uva, il sig. Luigi Berti ha donato, all'Opera Pia, un quintale di magnifica uva da tavola che venne distribuita fra i ricoverati ed i poveri della Congregazione di Carità. In detto giorno, anche il comitato locale per la festa dell'uva, ha donato, per essere distribuiti fra i poveri, 18 cartocci d'uva. L'amministrazione Policreti d'Ornedo ha pure donato due cesti di magnifica uva da tavola, a beneficio dei ricoverati. L'Amministrazione ringrazia agli offerenti.

AMPEZZO

Il listino dei prezzi

Il Comitato Intersindacale Mandamentale ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi:

Generi alimentari: burro di latteria al kg. lire 11; caffè Santos crudo, 24; caffè Minas, 23; olio oliva extra vergine al litro 6.80; id. raffinato, 6.30; id. semi 1.a qualità, 6; tonno finissimo di corsa all'ett. 1.40; tonnetto a 1.10; zucchero cristallino al kg. lire 6.10; zucchero semolato, raffinato e pilè, 6.20; pasta di pura semola, 2.60; id. comune extra, 2.35; id. di Napoli in pacchi da 1 a 3 kg. a 2.55; Riso maratello extra, 1.75; id. originario camolino extra 1.65; fagioli friulani scritti comuni a 2; fagioli carnici scelti, 2.30; farina granoturco gialla comune, 1.05; farina granoturco gialla e bianca nostrana, 1.10; farina frumento n. 0, a 1.80; formaggio reggiano stravecchio scelto 0-1 a 12; formaggio reggiano vecchio scelto 0-1 a 9; formaggio Emmenthal naz. 7.50; formaggio latteria fino a 3 mesi, 6.50; cotechini e musetti, 8.50; salsiccia, 9; salame friulano, 15; lardo nostrano, 8; strutto nostrano, 7; salsa pomidoro doppio concentrato, 4; avena, 1.15; latte a domicilio al litro 0.80; uova cadauna, 0.45; patate nostrane al kg. 0.55; crusca a 0.80; cruschello, 0.80; farina bestiame 1; granone jugoslavo, 0.95; granone nostrano, 1.05; orzo in pelo, 1; petrolio al litro lire 2.60.

Macellerie: bassa macelleria (base) al kg. lire 2.50; carne di manzo 1. taglio, 5; id. id. 2. taglio 4; polpa di manzo (carne disossata 1. taglio) 7,50; polpa di manzo depurata (1. taglio), 8; carne di vitello 1. taglio, 6; id. id. 2. taglio, 5; polpa di vitello (carne disossata 1. taglio), 8; polpa di vitello depurata (1. taglio) 9.

Pane 1.a qualità: cornetto e pasta molle in forme e peso fino a gr. 200 al kg. lire 1.70; forme di pasta molle in forme di peso e oltre i 200 gr. a 1.60 - Pasta comune: forme da gr. 250 a lire 1.55; id. id. 500 gr. a 1.40; farina da pane n. 1 a 1.45; id. id. numero 2 a 1.40.

Il pane deve essere venduto a peso. Tutti gli altri negozianti praticheranno i ribassi stabiliti dalle Federazioni di categoria. Il presente bollettino deve restare affisso in tutti i locali di vendita in posti dove possa essere agevolmente consultato dai clienti. Su ciascun genere indicati con apposito cartello il prezzo e la qualità.

DALLA CARNIA

VILLA SANTINA

L'annuale dei Fasci Giovanili

Gli appartenenti al Fascio Giovanile erano presenti all'adunata svoltasi ieri. Il Comandante ha letto il messaggio del Comando Federale destinato al Duce e il rappresentante del Fascio ha illustrato ai presenti lo storico discorso tenuto dal Duce nell'adunata delle forze del Regime.

Presenziavano il Comandante del Presidio, il Comandante della 72.a Compagnia Alpini con gli ufficiali, autorità politiche e civili.

Frane causate dalle piogge

Ieri mattina il noto trenino della Ferrovia Val Degano non si è presentato in questa stazione. La pioggia, che cade da qualche giorno, ha provocato delle frane lungo la linea. Il servizio è stato riattivato nel pomeriggio.

Lutto fascista

Largo compianto ha suscitato la notizia della morte del camerata Luciano Linussio, spentosi a Udine. Alla memoria dello squadrista le Camicie Nere di Villa elevano un commosso pensiero.

Al padre prof. Romano, alla madre, alla sorella signorina Maria, maestra di queste Scuole, l'espressione del più vivo cordoglio.

Offerte all'Opera Balilla

Per onorare la memoria del camerata rag. Luciano Linussio, hanno versato all'Opera Nazionale Balilla: maestro Romano Domenico lire 3 — Gio. Batta Da Pozzo 5 — Giacomo Renier 5.

FORNI AVOLTRI

Danni del maltempo

Il maltempo ha imperversato su tutta la zona dell'alta Val Degano durante la notte di venerdì e nella mattinata di ieri.

In seguito alla pioggia caduta, il torrente Degano, cresciuto in modo pauroso, ha recato danni alla proprietà privata asportando parte del piazzale della Segheria Candido e diverse cataste di tavole.

Fascisti e popolazione coadiuvati da reparti del 3. Alpini Battaglione Fenestrelle, con piante e ramaglie hanno incanalato l'acqua in modo da evitare danni maggiori. La furia dell'acqua è ora in diminuzione.

Conferenza agraria

Mercoledì p. v. alle ore 19 nella sala della Latteria Sociale, il dr. Stani della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una conferenza agraria per la propaganda in favore dell'impiego dei concimi. Alla conferenza sono invitati tutti gli agricoltori del capoluogo o delle frazioni.

Friulani in armi

Voci della vigilia

E' una lettera eloquente nella sua semplicità e ci proviene da alcuni camerati, i quali così ci scrivono dall'Africa Orientale:

Carissimo «Popolo»,

Le seguenti Camicie Nere: c.s. Frare Giovanni, Udine; c. n. s. Ritella Pietro, Sacile; c. n. s. Tonizzo Virginio, Teor; c. n. Lucas Giorgio, Udine; c. n. Zampieri Alfredo, Basaldella; c. n. Perosa Celio, Precenicco; c. n. Masotti Giò. Batta, S. Vito al Tagl.to; c. n. Castenetto Giuseppe, Tricesimo; c. n. Scala Silvio, Sacile; volontarie nella Comp. Speciale Genio della 1a Divisione 23 Marzo, desiderose d'inviare un saluto alle Gerarchie del Partito e agli Ufficiali e Militi della 63a Legione Tagliamento, ti pregano di renderti interprete dei loro sentimenti.

Avviandosi verso i confini della nostra colonia rinnovano la grande promessa di compiere per intero il proprio dovere e di mantenere sempre alto il nome, oltre a quello della grande Patria, anche quello della «piccola», del nostro Friuli».

Segnaliamo di buon grado alle gerarchie del Fascismo Friulano e alla «Tagliamento» la fascistissima prova — poche parole e molti fatti — di queste Camicie Nere friulane, che a quest'ora hanno già superato i confini per «compiere intero il proprio dovere».

Anche col mio sangue

Ci piace pubblicare, in coincidenza con le manifestazioni celebrative dell'annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, la lettera di un caporale di Fanteria, Tranquillo Radivo, il quale così scrive al comandante del Fascio Giovanile di Paularo dal quale proviene:

«Io appartengo al glorioso 74.o Fanteria, medaglia d'oro, Brigata Lombardia. Portiamo la cravatta azzurra perchè in tempi gloriosi la nostra Divisione (già 4.a Granatieri) è stata comandata da un Principe di Casa Savoia. La nostra bandiera è decorata dell'Ordine militare di Savoia e così noi siamo orgogliosi di essere cavalieri di detto Ordine.

«Io sono fiero di appartenere a questo bel reggimento e servirò la mia Patria con tutta la mia fede e se necessario anche col mio sangue per l'Africa Orientale. Eseguirò il motto del mio Reggimento: Sempre avanti ad ogni costo.

«I miei saluti ai Giovani Fascisti del Fascio di Paularo, ove mi sono preparato alla vita militare».

Ecco i sentimenti schietti di un fante, il quale ha temprato il suo spirito nelle file dei Fasci Giovanili, fucina di preparazione spirituale che magnificamente completa l'istruzione premilitare. Il Friuli può essere fiero di questi suoi più giovani figli.

Morale elevatissimo

Riportiamo integralmente un brano della lettera che il camerata Richelmo Canci, arruolatosi volontario nel II° Battaglione Camicie Nere, scrive ai genitori e che dimostra come il morale sia sempre elevatissimo fra le truppe delle nostre Colonie:

«Dunque niente pensieri brutti nè supposizioni inutili, perchè noi Camicie nere sapremo fare quello che il grigio verde fece sul Carso ossia riporteremo vittoria. Il nostro morale è elevatissimo. Tutti gli operai lavorano come in un cantiere. Forza e coraggio babbo e mamma che Richelmo saprà nel momento opportuno rendersi degno del cognome che porta e della divisa che indossa, sorridete alla vittoria di domani che porterà un benessere totale a tutta la Nazione».

Questa serena fermezza, questo fervore combattivo sono la caratteristica inconfondibile del tempo fascista.

CODROIPO

Celebrazione dell'annuale dei Fasci Giovanili

E' stato celebrato ieri nel pomeriggio l'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Sono convenuti nel Capoluogo tutti i Giovani fascisti dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Varmo, Talmassons e Sedegliano.

Alle ore 16 nel Foro Boario tutti i Giovani sono stati passati in rivista dalle autorità, indi hanno sfilato in Piazza Vittorio Emanuele III davanti alle stesse. Alle ore 16.30 è stato dato lettura, dal poggiolo del palazzo municipale, del messaggio inviato al Duce dal Comandante Federale e del discorso del Duce pronunciato per la mobilitazione fascista.

I Giovani Fascisti si sono poi recati alla Caserma del locale presidio Carri Veloci ed hanno fraternizzato con i militari.

Fiduciario dell'Artigianato

Con recente provvedimento è stato nominato fiduciario della Federazione nazionale degli Artigiani per questo Comune il camerata Ercole Giordani.

Ultimo giorno del film "Abissinia,,

Oggi domenica dalle ore 15 alle 24 si svolgeranno le ultime rappresentazioni del documentario dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. «Abissinia». Le programmazioni svolte nei giorni scorsi hanno entusiasmato il folto pubblico che vi assistette, il quale ha applaudito freneticamente il documentario, specie nelle scene che riproducono le nostre truppe in Africa.

Chiusura delle macellerie

A datare da oggi, le macellerie alla domenica rimarranno chiuse per l'intera giornata. Resteranno invece aperte nei pomeriggi dei giovedì.

Funebri

Si sono svolti nel pomeriggio di venerdì i funerali della compianta signora Agnola Maddalena vedova Fogolin, con la partecipazione di numerosissime persone.

Dall'abitazione dell'estinta il corteo è andato formandosi alle ore 16. Lo aprivano oltre le insegne religiose, una larga rappresentanza di Balilla e Piccole Italiane in divisa. Venivano poi le corone dei famigliari e dei parenti. Fra gli accompagnatori moltissime le signore in gramaglie. Le esequie si sono svolte nella Chiesa arcipretale.

Ai famigliari e parenti le nostre vive condoglianze.

Festeggiamenti a Pozzo

Come abbiamo già annunziato oggi si svolgeranno a Pozzo i festeggiamenti pro Asilo Infantile. Vi sarà una pesca di beneficenza con 3000 ricchi doni. Nella mattinata si svolgeranno le messe solenni con cantoria e orchestra ad archi. Nel pomeriggio saranno effettuati vari giochi d'attrazione e nella serata uno spettacolo pirotecnico, illuminazioni, e un ricco e vasto concerto tenuto dalla Banda del Dopolavoro di Sedegliano diretta dal maestro Giuseppe Toso.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati alla domenica successiva.

SEDEGLIANO

Avviso ai fascisti

Si ricorda a quei fascisti che ancora non avessero ottemperato all'invito per il versamento dei contributi dovuti per l'anno XIII a farlo entro pochissimi giorni.

Le conferenze agricole

Martedì prossimo 8 corr., in Coderno, alle ore 19 ed in Turrida alle ore 20.30 saranno tenute conferenze a cura della Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura di San Vito al Tagliamento. Parlerà il dott. Carlo Sambuco nelle rispettive sale dei Caseifici Sociali. Gli agricoltori, dato l'attuale momento delle semine del grano non mancheranno di accorrere a sentire la parola che sarà loro di guida sicura per un crescente avvenire economico.

Riscossione imposte e tasse

L'Esattore comunale, incaricato della riscossione quinta rata imposte, sovrimposte e tasse, si troverà a disposizione dei contribuenti presso il Municipio, nei giorni 15 e 16 corrente mese, dalle ore 9 alle 16 di ciascun giorno.

Funebri

Si sono svolti solennemente i funerali, ieri sabato 5 corr., alle ore 9 antim. del compianto sig. Benedetto Di Lenarda, noto industriale del nostro Comune, ai quali han partecipato una fiumana di popolo. Al fratello Antonio, al figlio Ugo ed ai congiunti tutti sentite condoglianze.

Stato civile

Nel mese di settembre si è verificato il seguente movimento di Stato Civile: Nati 12, morti 3, matrimoni 2, persone immigrate nel Comune 1, persone emigrate dal Comune 4.

Festa a Turrida

Oggi Turrida celebrerà la Festa del «Rosario». Vi saranno funzioni religiose nella Chiesa parrocchiale e nel pomeriggio una processione, con la statua della Beata Vergine del Rosario, percorrerà le vie dell'abitato, addobbate a festa.

La Banda a Pozzo

In occasione dei festeggiamenti che si svolgeranno oggi a Pozzo, la Banda locale del Dopolavoro eseguirà cola il seguente programma:

Cristiano: «Archi», marcia sinfonica — Bartolucci: «Pattuglia» araba, pezzo caratteristico — Billi: «Ronda Tripolina» — Donizetti: «Favorita», fantasia — Lombardo: «Madama di Tebe», fantasia — Costa: «Il Re di Chez Maxim», fantasia — Bartolucci: «Omaggio a Dante», sinfonia — Benvenuti: «Passa la Corriera», celebre valzer.

GEMONA

Entusiastica dimostrazione

Ieri nel pomeriggio tutta la città, al suono del campanone, ha esposto il tricolore ed il popolo si è riversato sulle vie, affiancandosi alle organizzazioni fasciste che hanno formato un corteo, per festeggiare l'inizio vittorioso delle operazioni nell'Africa Orientale.

In Duomo è stato cantato un Te Deum, celebrante mons. Arciprete, per auspicare sui nostri soldati combattenti le maggiori grazie e sempre maggiori vittorie.

Per l'annuale dei Fasci Giovanili

Si è svolta ieri la cerimonia per l'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili.

Erano presenti in piazza Simonetti rappresentanze delle truppe locali, la Milizia e tutte le rappresentanze delle organizzazioni del Regime. Erano intervenuti, nonostante il tempo piovoso e burrascoso anche alcuni reparti celeri dei Fasci Giovanili della Zona.

Nel piazzale s'è formato un quadrato e il Segretario del Fascio ha letto il discorso pronunciato dal Duce all'adunata e del Regime. Erano presenti tutte le autorità locali, le quali poi hanno accompagnato il Console Comandante la 55.a Legione Alpina alla rassegna di tutte le organizzazioni dei Fasci Giovanili.

Formatosi il corteo, questo ha sostato davanti al monumento ai Caduti, dove due Giovani Fascisti hanno deposto una corona di alloro con il nastro dai colori di Roma.

Il documentario sull' "Abissinia,,

Nei giorni 7, 8, 9 corrente al Teatro Sociale sarà proiettato il film che documenta la vita, i costumi, i riti della barbara Abissinia.

Questo documento storico al servizio della civiltà richiamerà indubbiamente una folla di eccezione.

TARCENTO

Per le assicurazioni popolari

Hanno partecipato in questi giorni a Venezia al Congresso nazionale delle Assicurazioni popolari, educatori di tutta Italia, rinfrancati più che mai nell'apostolato della previdenza abbinata al risparmio.

Apprendiamo con compiacimento che al raduno veneto, il Circolo Didattico di Tarcento era rappresentato dalla signora Ida Placereani, che la Direzione dell'Istituto di Stato ha premiato con medaglia d'oro a confermare quanto sia apprezzata l'opera continua che la stessa svolge a favore di queste sane forme di economia alla portata di tutti i benpensanti.

ZOPPOLA

Inaugurazione dell'anno scolastico

Si è svolta a Zoppola la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico.

Tutti gli scolari del Capoluogo e delle frazioni di Ovoledo, Murlis, Cusano e Poincicco, accompagnati dagli insegnanti, si sono concentrati sul piazzale delle scuole. Alle nove precise s'è snodato il corteo con le bandiere che s'è diretto alla Chiesa Parrocchiale.

Gli organizzati vestivano la divisa. Dopo la funzione religiosa il Rev. Arciprete don Paolo Bortolin ha rivolto belle parole alla scolaresca. La cerimonia si è chiusa con la resa di un devoto omaggio al monumento ai Caduti in Guerra, e col saluto al Re ed al Duce.

Riunione degli insegnanti

Sotto la presidenza del Direttore Didattico si è riunito nella sala del Balilla nel Capoluogo, il Corpo insegnante di questo Comune. Il Direttore, dopo aver tracciato il programma da seguire durante il corrente anno scolastico, ha raccomandato vivamente agli insegnanti di far sì che il tesseramento all'Opera Balilla riesca totalitario. Ha dato infine altre direttive. La seduta è stata sciolta col saluto al Re ed al Duce.

Notizie del Friuli nell'Enciclopedia Treccani

E' in corso di pubblicazione il volume 27° della grande Enciclopedia Italiana Treccani. Esso conterrà, tra le altre, alcune voci relative alla provincia di Udine. Trattasi infatti di Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pontebba e Pordenone, *le cui notizie geografiche e statistiche sono redatte da Elio Migliorini. Della strada di* Pontebba *si occupa poi diffusamente Gino Luzzatti, professore nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia; mentre dei monumenti e della storia di* Pordenone *tratta diffusamente Augusto Lizier, già Provveditore agli Studi di Venezia.*

Per la provincia di Gorizia si hanno cenni storico-militari del maggiore Amedeo Tosti su Piava e Podgora; *e geografico* su Piezzo *di Elio Migliorini. Le voci della Enciclopedia sono corredate da illustrazioni e bibliografie.*

RESIA

Sottoscrizione pro radio rurale

Per iniziativa della signora Maria Paletti Cordopatri, insegnante della V. classe, è stata aperta una sottoscrizione per l'acquisto di un apparecchio radio rurale per la Scuola del capoluogo che ne è sprovvista.

Hanno già fatto offerte, oltre alla propagatrice, i Podestà Bruno Fiorillo, il sig. Giovanni Di Lenardo, il Comandante comm. Zozzoli di Gemona ed il sig. Pietro Lettig. La sottoscrizione prosegue.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Volontario in Africa Orientale

Il nostro segretario comunale C. M. Ermete Pellegrini, è partito volontario per l'Africa Orientale. Lo hanno salutato tutte le autorità, numerosi amici e il Fascio Giovanile di Combattimento al completo, del quale era attivissimo comandante.

Lascia tra noi ricordo di funzionario intelligente ed esperto, di valente organizzatore.

Lo seguono i voti di tutta la popolazione di Pinzano e particolarmente delle Camicie Nere.

S. GIORGIO RICHINVELDA

I festeggiamenti odierni

Oggi, in occasione dell'annuale sagra, sarà aperta una Pesca di beneficenza «pro colonia Elioterapica «Paolo Pecile» e si chiuderà nella domenica successiva 13 ottobre. In detto giorno si svolgerà pure un ballo pubblico.

Gara di bocce

La locale sezione bocciofila ha indetto per oggi una gara di bocce a coppie, che si svolgerà su bellissimi campi del socio signor Castellarin (azienda Pecile) con inizio alle ore 14 precise.

Saranno in palio ricchissimi premi. Vigerà il regolamento della bocciofila Udinese.

Hanno dato la loro adesione i migliori giocatori delle Sezioni di Spilimbergo, S. Daniele, Valvasone, S. Vito. Si prevede quindi che la competizione sarà molto interessante.

LE DELIBERAZIONI della Giunta Amministrativa

Nella seduta di venerdì la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Affari approvati

Amministraz. Provinciale: Contributo straordinario al giornale «Il Popolo del Friuli». — *Chions:* Regolamento organico del personale. — *Drenchia:* Licenziamento stradino Lettig. — *Morsano:* Contributo alla 55.a Legione Alpina. — *Udine:* Indennizzo all'Ospedale per servizio ambulatorio oculistico. — *Ronchis:* Modifiche tariffa imposta consumo al Regolamento sui materiali da costruzione ed energia elettrica. — *Raveo:* Indennità all'ex ricevitore imposte consumo. — *Nimis.* Premio V. Campionato Naz. di marcia e tiro in montagna della M.V.S.N. — *Ruda:* Premi di nuzialità. — *Amm. Prov.:* Premi di nuzialità e natalità ad alcuni dipendenti di ruolo. — *Chions:* Schema disciplinante costruzione ponticello sul rio Lin. — *Spilimbergo,* Ospedale: Compartecipazione proventi cure abbienti chirurgo primario. — *Tolmezzo:* Provvedimenti sulla maggior spesa per lavori costruzione scuole Fusea e Cazzaso. — *Amm. Prov.:* Contributo costruzione Casa Fascio Pordenone. — *Paluzza:* Modifica imposte consumo per alcune voci. — *Spilimbergo:* Contributo al Comitato Opera Balilla — *Amm. Prov.:* Contributo servizio automobilistico Udine-S. Osvaldo. — *Gemona:* Regolamento servizio guardie urbane. Soppressione posti di guardia boschiva. — *Meduno:* Compenso alla banda musicale. — *S. Vito al Tagliamento:* Permuta aree nell'abitato di Braida. — *Coseano:* Regolamento edilizio. — *Latisana:* Preventivo spesa per fornitura mobilie per lo schedario anagrafico. — *Chiopris-Viscone:* Assunzione quota pagamento debito verso l'ex Consiglio scolastico distrettuale di Gradisca. — *Amm. Provinciale:* Storno di fondi nel bilancio preventivo 1935. — *Nimis:* Rinnovazione prestito cambiario. — *Tolmezzo:* Acquisto autopompa per estinzione incendi. — *Prepotto:* Contributo alla Congregazione di Carità. — *Nimis:* Elenco strade comunali. — *Pozzuolo:* Vendita alla provincia di porzione di terreno comunale. — *Mortegliano:* Regolamento edilizio. Nuovo testo norme tecniche. — *Treppo Carnico:* Assunzione spese funerali operai deceduti in seguito ad infortunio sul lavoro. — *S. Giorgio di Nogaro:* Contributo al Comitato comunale Opera Balilla. — *Vivaro:* Contributo all'E. O. A. e per il quinto campionato naz. marcia e tiro in montagna per squadre M.V.S.N. — *Chiopris-Viscone:* Contributo spesa per impianto telefono stazione RR. CC. di S. Giovanni al Natisone. — *Remanzacco:* Contributo all'E.O.A. provinciale. — *Pontebba:* Contributo del Comune al locale Comitato O.N.M.I. — *Moggio Udinese:* Contributo per l'assistenza invernale. — *Cervignano:* Contributo comunale per 18.a gara generale di tiro a segno. — *Sesto al Reghena:* Contributo alla Congregazione di Carità di Sesto al Reghena 1935. — *Grimacco:* Contributo assistenza invernale 1935. — *Amm. Prov.:* Pubblicazione da offrire a S. M. il Re. — *Paluzza:* Sussidio straordinario alla famiglia del cieco Mentil Pietro in seguito a richiamo alle armi del figlio Ferdinando unico sostegno. — *Zoppola:* Colonia Elioterapica.

Deliberazioni varie

Cervignano: Accettazione indennità terreni espropriati consorzio bonifica aquileiense (approva condizionatamente). — *Spilimbergo:* Acquisto terreno per scuola di Barbeano (parere favorevole). — *Verzegnis:* Tariffa applicazione imposta industria, commercio arti e professioni (rinvia). — *Amm. Prov.:* Modificazione al bilancio 1935 in dipendenza del maggior avanzo di amministrazione (parere favorevole). — *Comeglians,* Amm. Beni di Tualis: Bilancio 1935 (rinvia). — *Tarvisio:* Modificazione al bilancio comunale pel 1935 (rinvia). — *Clauzetto:* Garanzia del contraendo mutuo di L. 250 mila con la Cassa Depositi e Prestiti (parere favorevole). — *Flaibano:* Liquidazione interessi su anticipazioni di cassa (rinvia). — *Gemona:* Ricorso ditta Candolini Pietro per negata estensione commercio (respinge). — *S. Giorgio di Nogaro:* Riduzione tariffa pesa pubblica a favore Compagnia Importatori di Carburanti (rinvia).

CERVIGNANO

Nell' Istituto Tecnico

Orario degli esami - Prove di ammissione: mercoledì 9 m. c. Matematica — Giovedì 10: Italiano e Dettato — Lunedì 14: Prove orali.

Idoneità e promozione alla II classe: *Scritti* - Martedì 8: Francese o Tedesco — Mercoledì 9: Matematica — Giovedì 10: Italiano — Venerdì 11: Latino — *Orali*: sabato 12: Matematica — Lunedì 14: Lettere.

Idoneità e promozione alla III.a classe - *Scritti*: martedì: Francese e Tedesco — Mercoledì: Matematica — Giovedì: Italiano — Venerdì: Latino — *Orali* - Sabato: Matematica e latino — Lunedì: Lettere.

Idoneità e promozione alla IV classe: *Scritti:* Martedì: Francese e Tedesco — Mercoledì: Matematica — Giovedì: Italiano — Venerdì: Latino — *Orali* - Sabato: Matematica, Scienze, Lingue — Lunedì: Lettere.

Lunedì 15: Scrutinio. L'inizio delle prove scritte e orali è fissato per le ore 8.30 del mattino.

Per le macellerie

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti di Cervignano del Friuli informa: Tutte le macellerie del Mandamento di Cervignano del Friuli devono osservare dal 1. ottobre al 30 aprile, l'orario invernale di apertura e chiusura. Durante questo periodo le macellerie restano aperte anche il pomeriggio del giovedì e rimangono chiuse l'intera giornata della domenica.

SPILIMBERGO

Il V annuale dei Fasci Giovanili

Nel pomeriggio di ieri sono quivi convenuti i reparti dei Fasci Giovanili di S. Giorgio e Sequals e alle 15 nel piazzale delle Scuole Elementari è stato effettuato l'ammassamento di tutte le forze. Il Comandante del nostro Fascio Giovanile ha presentato i plotoni al Comandante del Presidio della Milizia. I reparti, perfettamente inquadrati, hanno reso gli onori al Comandante del 3° Battaglione del 2° Regg. Fanteria «Re» che li ha passati in rivista. Erano presenti alla cerimonia un plotone di fanti, una squadra di Balilla e di Avanguardisti, e fra le autorità abbiamo notato il Podestà, l'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio, il R. Pretore, il Direttore dei Corsi Premilitari, il Comandante del plotone Camicie Nere.

Dopo il saluto al Duce, lo studente universitario Vittorio Zatti, ha letto il messaggio inviato dal Comando Federale di Udine al Duce. E' seguito lo sfilamento dei reparti innanzi alle autorità, e poi la colonna, con in testa il gagliardetto del Fascio, scortato dalle Camicie Nere, ha raggiunto la caserma «Luigi Bevilacqua». Quivi il camerata Mario Maria pesante ha dato lettura del discorso del Duce, pronunciato in occasione della mobilitazione generale, e al canto di «Giovinezza» dell'inno dei Fasci Giovanili, i baldi fanti hanno fraternizzato con i Giovani Fascisti.

Nelle sale superiori della Caserma gli ufficiali hanno offerto un vermut alle Gerarchie presenti e agli Ufficiali dei Fasci Giovanili. Durante la cerimonia la pioggia non ha cessato un momento di cadere ma le centurie celeri del nostro Fascio Giovanile, incuranti del maltempo, al passo di corsa hanno attraversato le vie cittadine fra le acclamazioni della folla raggiungendo la casa del Fascio.

L'inizio delle lezioni alla Scuola di avviamento

La R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale comunica che le lezioni avranno inizio giovedì 10 ottobre, alle ore 9. Gli alunni che hanno sostenuto, in questi giorni, esami di riparazione, debbono provvedere, entro martedì, a presentare domanda e i documenti necessari per essere inscritti alla classe, cui hanno diritto.

Si ripete che le tasse sono abolite e che invece occorre: 1) pagamento contributo lire 12.50; 2) pagamento tasse Educazione fis. lire 15; 3) pagamento tessera O.N.B. lire 5; 4) pagamento pagella lire 7.50.

RUDA

I festeggiamenti a Villa Vicentina

I festeggiamenti di beneficenza indetti la scorsa domenica a Villa Vicentina dalla Segreteria del Fascio con l'ottima e disciplinata collaborazione dei dirigenti del Dopolavoro Rionale di Villa Vicentina sono riusciti in tutte le varie manifestazioni con l'intervento di una folla di gente convenuta da tutti i paesi viciniori.

Alle gare di bocce erano iscritti otto squadre di provetti bocciofili, e a quelle del chilometro lanciato hanno partecipato parecchi giovani. La Pesca di beneficenza è stata affollata di cittadini tutta la giornata ed il ballo sociale, animatissimo, si è protratto fino all'una dopo mezzanotte.

Il Fascio invierà a tutti i cittadini del Comune che hanno concorso con doni o denari alla buona riuscita della pesca di beneficenza, un particolare ringraziamento.

PAVIA DI UDINE

Popolo festante

E' bastato l'annuncio dato dal Segretario del Fascio per una adunata alla sede del Fascio in Lauzacco perchè, nonostante il tempo inclemente, si radunassero tutte le organizzazioni fasciste e combattentistiche con i loro gagliardetti, vessilli e bandiere alle ore 19 dell'altro ieri. Un lungo corteo si è formato alla sede del Fascio e, con in testa la banda ha percorso le vie del paese al suono di inni patriottici e di canti guerrieri. Una squadra di Giovani Fascisti precedeva, portando torcie a vento e dando così alla manifestazione una più suggestiva visione. Davanti alla lapide che ricorda i Caduti in guerra del Comune il corteo ha sostato ed ivi si trovavano tutte le autorità e gerarchie comunali con a capo il Podestà. E' stata deposta una corona, omaggio del Fascio ai Caduti e quindi dal dott. Sandrini, Segretario del Fascio, sono stati letti i comunicati N. 10 e 11 del Ministero della Stampa e Propaganda, suscitando vivo entusiasmo.

CIVIDALE

Entusiasmo popolare

La notizia dell'inizio della marcia delle truppe italiane nel territorio abissino, ha destato vivo entusiasmo nella nostra città. Subito tutte le finestre si sono adornate del tricolore e la sera tutta la città era illuminata a festa.

Volontario per l'Africa Orientale

Il camerata Cesare Biasigh impiegato da 14 anni presso il Consorzio per l'Acquedotto Poiana, è stato accolto fra le schiere dei volontari per l'Africa Orientale e ieri ha lasciato la nostra città.

L'esempio del Biasigh, ammogliato e padre di quattro figli tutti Balilla è significativo e degno dei sentimenti profondamente patriottici sempre da lui professati e del suo passato di volontario a quindici anni nella grande guerra, di benemerito della Causa fiumana, di squadrista alla Marcia su Roma e del fedele Capo Squadra della M.V.S.N. sin dalla fondazione.

Al camerata Biasigh, il nostro augurale saluto.

Il documentario "Abissinia,,

Grande interessamento ha destato nella popolazione civile e rurale la proiezione del film «Abissinia» che da venerdì è proiettato al teatro comunale «A. Ristori». Il bellissimo documentario, sonoro e commentato, ha fatto accorrere numerosissimo pubblico alle rappresentazioni continuate e la fine di ogni proiezione viene salutata da scrosci di applausi e di evviva al Duce, al Re e all'Esercito. Anche oggi le proiezioni si seguiranno dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda notte.

Scuola di musica per strumenti a fiato

Con il giorno 1. ottobre hanno avuto inizio le lezioni della scuola di musica di strumenti a fiato. Tutti coloro che hanno desiderio di inscriversi, possono presentare la domanda al Direttore della Scuola maestro Eugenio Moschioni.

La piena del Natisone

Le persistenti e torrenziali piogge di questi giorni hanno fatto crescere di molto il livello delle acque del Natisone. Dal Ponte del Diavolo numerosa folla osserva con curiosità lo spettacolo delle acque che, gialle e spumose, cozzano contro le sponde rocciose del profondo letto.

Pro banda del Dopolavoro

La Cassa di Risparmio di Udine, a mezzo della Filiale di Cividale, ha fatto pervenire alla locale Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la somma di L. 250 perchè venga devoluta a favore delle attività artistiche del Dopolavoro stesso.

Beneficenza

Alla locale Congregazione di Carità, sono pervenute le seguenti offerte: La famiglia Nussi, per onorare la memoria del compianto congiunto comm. avv. Vittorio Nussi, ha versato L. 500 — La distinta famiglia prof. comm. Francesco Accordini, per lo stesso scopo, L. 20 — ing. Luciano Albini, di Udine, per onorare la memoria del compianto dott. ing. cav. Ettore Gilberti, ha offerto alla Casa di Ricovero L. 50 — La famiglia del sig. Feliciano Strazzolini, per onorare la memoria del compianto comm. avv. Vittorio Nussi, ha versato L. 20. — L'Ente beneficato ringrazia vivamente i generosi oblatori.

TAVAGNACCO

La sagra a Pagnacco

Oggi a Pagnacco, nella ricorrenza della tradizionale sagra del Rosario, sarà inaugurata la nuova facciata della Chiesa parrocchiale. Nell'occasione vi sarà la Pesca di beneficenza e si svolgeranno i seguenti altri festeggiamenti:

Ore 8: sveglia al suono della fanfara del Fascio Giovanile locale; ore 9: benedizione e apertura della Pesca pro lavori alla Chiesa; ore 10: Messa solenne; ore 11: cerimonia della premiazione degli alunni della Scuola Professionale. Dalle ore 16.30 in poi saranno i seguenti giuochi:

Corsa metri 100; corsa nei sacchi; corsa e riempimento bottiglia d'acqua; gara della pastasciutta; lancio di palloncini aerostati; concerto bandistico; spettacolo cine alle ore 17.30 e alle 21; illuminazione del campanile e fuochi artificiali a cura della ditta Del Zotto.

Ringraziamento

LA FAMIGLIA LINUSSIO, profondamente commossa per la sentita partecipazione al suo immenso strazio e per le solenni onoranze tributate al suo

Luciano

ringrazia: S. E. IL PREFETTO, SEGRETARIO FEDERALE, S. E. Senatore SPEZZOTTI, RETTORE UNIVERSITA' TRIESTE, SQUADRISTI UDINE e SUTRIO; FASCI ed ORGANIZZAZIONI GIOVANILI di Udine, Malborghetto, Villa Santina, Sutrio e Tolmezzo; PODESTA' e SEGRETARI dei FASCI di COMBATTIMENTO di Malborghetto, Villa Santina, Sutrio; PROVVEDITORATO agli Studi, ISPETTORI, DIRETTORI ed INSEGNANTI; PRESIDENZA del C.A.I.; i COMPAGNI d'Università, gli AMICI diletti del carissimo Estinto e della Famiglia e tutti coloro che ne hanno onorato la cara Memoria.

Udine, 5 ottobre 1935
Anno XIII.

LA VITA CITTADINA

Ventimila Giovani Fascisti friulani ripetono il Credo della Rivoluzione

La manifestazione di ieri a Campo Moretti

Mai come ora il Giovane Fascista è l'espressione della nuova Italia; egli, che deve offrire se stesso per rendersi degno di quanto la generazione precedente ha fatto, preparandosi a continuarne invincibilmente l'azione, temprando la perfezione morale e fisica, sprezzando il pericolo, amando l'ardimento, servendo in letizia la causa del Fascismo. Più maschio è apparso ieri il volto del Giovane Fascista, più solide le centurie, più forti le volontà, tese al futuro agognato che attende le prove migliori.

La celebrazione si è iniziata con l'omaggio all'Esercito, nella visita compiuta al mattino al Comandante del Corpo d'Armata, dal Comandante Federale, dal Comandante in 2ª e da alcuni ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il Comandante Federale ha consegnato al generale Guillet lo specchio della forza, assicurando che i giovani friulani nel ricordo dei loro padri, fieri di prepararsi ad essere soldati dell'Italia fascista, sono pronti ad ogni ordine del Duce.

S. E. Guillet, compiacendosi dello spirito guerriero che presidia le forze giovanili, ha avuto espressioni di plauso per l'organizzazione giovanile friulana di cui ha potuto ammirare la preparazione anche durante le recenti grandi manovre in Carnia.

La giovinezza armata

Quadrato imponente, nel pomeriggio, a Campo Moretti che nella visione d'assieme faceva balzare tutti gli elementi della Nazione armata. Sono i balilla, grazia della vita, arbusti teneri che iniziano il rigoglio; gli avanguardisti dai muscoli ormai formati; i giovani fascisti, nel pieno sviluppo della giovinezza; i soldati fieri delle loro armi anelanti d'essere messe alla prova; i reduci che già conoscono l'asprezza della battaglia, pronti a gridare ancora il presente! delle robuste querce. E, accanto ad essi, i militi volontari e gli squadristi orgogliosi della lotta vinta e desiderosi d'ogni nuova breccia; i fascisti, lievito inesauribile per la vitalità del Regime. Massa che sa la disciplina, che si allinea superba intorno alle insegne che ravvivano l'adunata, mentre gli altoparlanti diffondono gli inni che entusiasmano.

Lo schieramento è perfetto quando giungono le gerarchie militari e del Regime: S. E. il Prefetto, S. E. il comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, comandante dei Giovani fascisti, con gli ufficiali generali del presidio passano in rivista le formazioni affiancate.

Le musiche tacciono. Il Segretario Federale è al microfono e scandisce il discorso pronunciato dal Duce ai 20 milioni d'italiani, alle Camicie nere della Rivoluzione, agli uomini e donne di tutta Italia, agli italiani sparsi nel mondo, oltre i monti e oltre gli oceani. E il fremito si rinnova, prende i cuori, domina gli spiriti.

Segue la lettura del messaggio che i 20.650 giovani fascisti friulani della terra di confine invieranno domani al Duce a mezzo delle staffette ciclistiche. Nell'acclamante plauso della giovinezza c'è la promessa d'essere pronti ad impugnare il moschetto con la stessa decisione con cui impugnano lo strumento di lavoro.

Rivediamo le formazioni, nella sfilata: la marziale centuria della Milizia, gli squadristi indomiti, gli avanguardisti, i marinaretti eleganti nell'impeccabile divisa, gli universitari e le centurie di 2000 giovani fascisti. Passano al ritmo della musica del 2° Fanteria, sfilano con portamento esemplare dinanzi ai Gerarchi e dinanzi alle rappresentanze delle truppe del Presidio.

E la passione esplode ancora veemente nel saluto al Duce.

Nuovo atto di fede le gerarchie compivano poi sostando al Tempietto dei Caduti per la Patria e al Sacrario nella Casa del Littorio.

Gli atleti

Durante la manifestazione si sono alternate alcune gare sportive, fra le quali vari incontri di pugilato ed esercizi di ginnastica artistica alle parallele ed alla sbarra. Sulla pista podistica una trentina di Giovani Fascisti hanno partecipato alla corsa di metri 1500 ed alla staffetta. Eccone i risultati:

Corsa m. 1500: 1. Sgobino in 4'39" e 2 quinti; 2. Rizzi a spalla; 3. Claulano in 4'45"; 4. Lodolo, 5. Burello, 6. Chiarcossi, 7. Pittino, 8. Fabiani, 9. Stega.

Staffetta m. 400, 200, 100, 100): Primo Fascio Giovanile di Pordenone (Micheluz, Carlesso, Marchi e Fracas) in 1'48"; 2. Fascio Giovanile di Udine; 3. Fascio Giovanile di Gemona.

Il messaggio al Duce

Il messaggio che sarà inviato al Duce dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, verrà affidato a staffette ciclistiche, composte da un ufficiale, da un graduato e da 3 Giovani fascisti.

Il Fascio Giovanile di S. Giovanni al Natisone riceverà stasera alle 23.15, in località «Quattro Venti» al confine della Provincia, i messaggi dei Comandi Federali di Pola, Fiume, Trieste e Gorizia e li recapiterà immediatamente al Fascio Giovanile di Manzano che provvederà a portarli al Fascio Giovanile del IV Gruppo Rionale di Udine per le ore 24.15. Il Fascio Giovanile del IV Gruppo Rionale, che riceverà in consegna anche il messaggio del Comando Federale di Udine, li recapiterà al Fascio Giovanile di Codroipo.

Il plico con i messaggi sarà preso in consegna volta a volta dai Fasci Giovanili di Casarsa, di Pordenone e di Sacile; questo, lo affiderà alle ore 5 di domani, sul ponte del torrente Meschio, alla staffetta del Comando Federale di Treviso. Così, fino a Roma, fino al Duce nel cui nome i Giovani fascisti friulani hanno ripetuto il credo della Rivoluzione.

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili all'adunata di Roma

Questa sera il Comandante Federale, il Comandante in 2ª e 100 ufficiali dei Fasci Giovanili lasceranno la nostra città diretti a Roma dove parteciperanno alla grande rivista che il Duce passerà a 10 mila ufficiali addetti ai Fasci Giovanili.

Pure stasera partiranno per Roma anche gli atleti vincitori delle gare nazionali svoltesi a Genova ed ai quali il Duce consegnerà i premi.

Alle Opere assistenziali

All'E. O. A. sono pervenute le seguenti offerte a mezzo de «Il Popolo del Friuli»: nel secondo anniversario della morte del prof. dott. Papinio Pennato: famiglie Pennato-Chizzola, L. 500. — Per onorare la memoria della contessa Margherita Gropplero: Dorta e Fantini, L. 10; fam. Giovanni Manganotti, 10.

Il Prefetto e il Federale visitano l'Istituto Commerciale

Nella mattinata di ieri S. E. il Prefetto della Provincia, accompagnato dal Segretario Federale e dal Podestà, ha visitato l'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann in compagnia di un ispettore centrale del Ministero inviato per una ispezione all'Istituto.

Il Prefetto e il Federale hanno minutamente visitato anche tutti i locali del convitto e quindi hanno particolarmente sostato nelle aule, nei gabinetti, nei laboratori dell'Istituto commerciale che, riconosciuto ufficialmente dal Ministero fin dall'anno scolastico 1929-30, e a tal uopo dichiarato sede legale d'esami, sta per essere definitivamente pareggiato ai RR. Istituti Commerciali a indirizzo mercantile.

S. E. il Prefetto, alla fine della visita ha espresso la sua viva soddisfazione.

SONDAGGIO NEI SECOLI

Il primo orologio di Udine

L'uomo di legno - Si voleva anche il corno girante! - Un disegno di Giovanni Ricamatore - La scomunica al Comune

Quando per la prima volta si sia pensato a Udine di costruire un orologio pubblico non è proprio possibile sapere. Certamente, cresciuto il primo embrione della città intorno all'antico Castello, divenuta la borgata ormai una villa costituita e poi scelta a residenza dai Patriarchi la necessità di un orologio regolatore del ritmo della vita cittadina, doveva essere sempre più sentiva.

La storia degli orologi pubblici udinesi, strana e monotona forse, è stata sviscerata da Antonio Battistella, il cultore instancabile delle nostre memorie, che raccolse i frutti delle sue ricerche in un volumetto stampato cinque anni or sono e dal quale attingiamo queste note.

Un canonico assetato

Veniamo senz'altro al primo ricordo autentico di un pubblico orologio in questa nostra città.

Lo troviamo il 18 luglio 1369 nel quale giorno venuto cameraro del Comune, stipula un contratto col canonico cividalese Giovanni, parroco di Codroipo, e a quanto pare, esperto costruttore di orologi da torre, per averne uno al prezzo di 35 marche di danari aquileiesi, di cui 18 si pagavano subito, anticipatamente e il resto più tardi. L'orologio fu fatto, consegnato e collocato sopra la *turri orarum aedificata superius in castro*, ricordata in un atto del 2 ottobre 1370. Non sembra però ch'esso fosse del tutto completo se il 17 maggio di quell'anno ser Ettore notaio, uno dei membri del Consiglio Comunale, parla della necessità di assestarlo e se il cameraro Detalmo si offre di trovare un «magister» che possa fare per esso una campana. L'offerta fu accettata e di lì a non molto si ebbe la campana per la fusione della quale lavorarono quattro «uomini manuali» che l'11 novembre furono pagati con 32 danari, e la quale fu poi con una spesa di 40 danari issata sulla torre sotto la direzione dello stesso canonico Giovanni per dar da bere al quale, durante questa fatica, si spesero in vino 9 danari come se l'avesse tirata su lui in persona. Un'altra spesa di 90 danari dovette poco di poi sostenere il comune per comperare cinque pelli di capra da ricavarne una tunica per «l'uomo di legno» che dovea battere le ore e per pagare il sellaio che la imbastì. E non basta ancora, poichè bisognò fare una specie di zoccolo su cui posasse i piedi «l'uomo di legno»; una cintura inargentata per tenergli stretta la tunica, un *armarium horarum*, acquistare ferri, corda, assi, carbone, piombo, per saldare i contrapesi, costruire una grondaia, sul coperto della torre perchè l'acqua filtrando non guastasse gli ingranaggi, e porre sul coperto stesso una croce e accomodare 55 scalini; una complessiva spesa di circa 300 danari senza contare il grasso per le carrucole, il vino per gli operai ed altri ammennicoli.

S'era avuto finalmente l'orologio pubblico, ma con un dispendio forse molto superiore alle previsioni e lontani dall'immaginare quale fonte di altre continue spese e di fastidi senza fine ci si fosse procurata per l'avvenire.

Codesto primo orologio si credette da taluni fosse stato collocato sulla facciata della chiesa di San Giovanni in piazza senza pensare che questa chiesa, dovuta al lascito di Francesco Nimis nel 1365, cominciò a costruirsi nel 1374 e non era ancora compiuta nel 1397 come si può arguire da un supplica del cappellano Antonio da Latisana che si lagna di tale indugio. Oltre a ciò non risulta che alla chiesa fosse aggiunta una torre, mentre invece i pochi documenti che si conoscono parlano di una torre fabbricata più in alto, in «castro», torre che non sappiamo precisamente dove sorgesse, ma che probabilmente era a ponente del castello e un po' più sotto del piano su cui esso si eleva, press'a poco dopo l'ultima svolta della scala Giustiniana; o fosse quella attigua alla Loggia menzionata sulle cui fondamenta sarebbe sorta più tardi quella di Giovanni d'Udine. Dalla porta che aprivasi nella terza cinta del Castello, prima dell'arco Bollani, si saliva al Castello stesso.

Capricci d'ore impossibili

Nel dicembre 1370 pareva dunque che tutti i lavori fossero terminati e che — vigilata da un apposito mastro nominato all'uopo dal comune pagato con un salario annuo di tre marche con l'obbligo di tenere *horas aptatas* e al quale perciò s'era concesso di abitare nella stessa torre dove all'uopo veniva costruito un apposito solaio — la nuova macchina funzionasse regolarmente con la piena soddisfazione dei cittadini: ma invece così non fu. Si inizia per essa una sequela di guai che si può dire non finiscano più e che suscitano un coro di lagnanze e di mormorazioni di cui si risente l'eco perfino nelle adunanze consigliari del Comune.

Era evidente che non si poteva continuare con un orologio il quale quando non era addirittura immobile e muto, suonava e segnava a suo capriccio ore impossibili. S'intavolarono perciò trattative col vecchio pievano di Codroipo l'ottobre 1393 e si convenne ch'egli si dovesse impegnare di dare entro tre mesi il nuovo orologio con l'«uomo di legno» il quale doveva girare intorno alla torre suonando un corno ad ogni ora prima di batteria; e tutto questo per 100 ducati d'oro, oltre le spese. L'orologio fu puntualmente fatto e messo a posto. Non risulta però che sia stato costruito il complicato congegno della figura girante e sonante il corno 24 volte al giorno.

Continuano le dolenti note

Ad ogni modo, ci fosse o non ci fosse, per circa un anno le cose andarono bene; ma poi ricominciarono le dolenti note. Probabilmente, se si fosse voluto quel corno girante, il bene sì e no sarebbe durato un mese! Ora è una ruota da riparare ed ora una leva; oppure i pesi da rifare o le sfere. A un certo momento un atto consigliare nel 1410, c'informa che «gli uomini di legno» stanno male. Questo plurale lascia supporre si fosse aggiunto un secondo «uomo» ad aiutare il primo a battere le ore.

Ma se l'orologio andava male con un solo *homo horarum*, non va affatto meglio con due e nonostante l'opera di un artefice provetto quegli uomini lignei non fanno il loro dovere e troppo spesso le ore non sono in regola. Zoppicando s'arriva al febbraio 1470 quando un incendio distrugge la torre e con essa anche il famigerato orologio.

Si ricostruisce ogni cosa ma sembra che l'orologio abbia la disdetta perchè non può andare assolutamente bene. Si giunse tra varie vicende al 26 marzo 1511 quando il terribile terremoto abbattè torre ed orologio. Occorreva rifare tutto da capo.

Ed infatti, una dozzina d'anni dopo un orologio è messo su di una torre presso il Castello ma anche questo non servì per il pubblico.

Venendo perciò incontro al desiderio dei cittadini, il Consiglio decise che l'orologio fosse collocato sulla facciata della chiesa di San Giovanni. Seguirono incertezze, difficoltà, discussioni finchè il Consiglio il 6 settembre 1527 decise di erigere una torre per l'orologio sopra l'ufficio della *stanga* dei panni presso la chiesa di San Giovanni.

La torre di S. Giovanni

L'ufficio della *stanga pannorum* era in una stanza sotto la vecchia loggia, un po' a sinistra dell'attuale tempietto; era un ufficio dove si misuravano e bollavano i pannilini lavorati a Udine, prima di metterli in vendita.

Il disegno per l'opera fu seguito dall'architetto Giovanni Ricamatore. Per far posto alla nuova costruzione si dovette però prima demolire in tutto o in parte le vecchie, sconquassate fabbriche preesistenti fra le quali la stessa chiesa di San Giovanni, ciò che procurò al Comune la scomunica. (Fu poi riedificata di lì a qualche anno, più a nord, nel mezzo delle due attuali ali del porticato, e diventò più tardi l'odierno tempietto; e allora fu levata la scomunica con una solenne ribenedizione).

Passò dell'altro tempo, sorsero diatribe sulla questione finanziaria e sugli «uomini delle ore» finchè finalmente la nuova torre ergevasi bella ed elegante di fianco al grande arco centrale che doveva servire d'atrio di accesso alla chiesa di cui si era iniziata la ricostruzione. E sulla torre era anche stato rimesso a posto l'orologio rinnovato, tra la contentezza dei cittadini. Ma, come si suol dire, il buon tempo e la felicità duran poco ed infatti quello sventurato orologio dovette dopo dieci anni essere rinnovato. Passano i decenni ma i guai non finiscono: o è un uomo delle ore che ha bisogno di cure, o è la campana, o sono i congegni cigolanti, fatto sta che l'orologio è un continuo grattacapo per il Comune. Finalmente, ancora nel 1798 fu mutato il modo d'indicare le ore e laddove fin qui da una prima ora, che coincideva con l'Ave Maria, s'andava fino alla ventiquattresima, si adottò l'uso di due periodi di 12 ore ciascuno.

Per finire, ricorderemo che nel giugno del 1798 il Comune volle pure costruire una meridiana sotto i portici della chiesa di San Giovanni, opera che fu disinteressatamente studiata e diretta dal padre Francesco Maria Stella dei Barnabiti, a cui il Consiglio rifuse soltanto 300 lire per spese da lui sostenute.

riflessi

Canzone d'amore

«Ti amo», susurrò tenera Anna ad Antonio. Antonio Chesta non illanguidì, non si sbiancò; non cadde in deliquio al suono della dolce frase piena di orizzonti sereni e luminosi, come avrebbe fatto qualunque altro mortale, no; sentì un tuffo al cuore ed il sangue corrergli per le vene ma seppe vincere quell'attimo di debolezza, capì che nella sua risposta avrebbe legato inesorabilmente tutta la sua giovane esistenza ancora inesperta ed impreparata alle avversità ed alle asperità della vita. Si trovava lì, vicino ad una donna che gli aveva detto quelle due brevissime parole che circoscrivono il mondo, ma... era poi sincera? Nessuno glielo poteva garantire; e si sa come la donna sia mobile, volubile, capricciosa. Quelle due parolette potevano rimaner parole e nulla più mentre lui sentendosele sussurrare e prestandovi fede poteva illudersi, sognare, costruire castelli di rosee speranze, di verdi illusioni, di azzurre chimere per poi doverli veder crollare ad uno ad uno tragicamente ai piedi, quando avrebbe dovuto accorgersi che la donna aveva ripetuto la stessa frase ad un altro uomo. No, pratici bisogna essere, procedere con passo sicuro e saper guardare le cose da lontano senza lasciarsi vincere da quell'effimero momento di abbandono. Quindi disse:

— Tu dichiari di volermi bene, ed io voglio crederti sulla parola. Se sei sincera, tutto è a posto, ma se non lo sei? Se domani te ne penti, come resto io? Solo, abbandonato, misero, sperduto in questa valle di lacrime, in balia di tutti i pericoli della vita. Tu non vuoi che questo possa avvenire, lo so, quindi per dimostrarmi il tuo amore me lo dovresti garantire con una somma di denaro, che io conserverò come «cauzione provvisoria» del tuo amore.

Anna gli offerse 500 lire. Antonio le accettò, rilasciò regolare ricevuta e sparì.

Che costui sia sparito, non ci meraviglia proprio, in quanto questa premessa non poteva avere altra conseguenza; ci meraviglia invece che non abbia contrattato sulla cifra. Se lei è stata modesta e timida nel valutare l'amore che offrirà, lui avrebbe dovuto risentirsene, protestare, reagire, magari offendersi, ma non accettare così, immediatamente.

Non è facile essere «gentlemen».

Gg

Opere Nazionale Balilla

Nomine

L'Ufficio Stampa comunica:

Con deliberazione in data 3 ottobre la Presidenza Provinciale ha nominato il C. M. Armando Molinaris commissario straordinario del III. Comitato Rionale O. B. di Udine e il camerata Riccardo Zanon, presidente del comitato comunale di Pradamano.

Corsi di scherma

Con domani si inizierà presso la sala di scherma della Casa del Balilla l'annuale corso di scherma per Balilla e Avanguardisti tenuto dal maestro sott. Filippo Piraino. Per le iscrizioni presentarsi alla direzione ginnico-sportiva provinciale nella giornata di domani lunedì, con il foglio comprovante il versamento di lire 7 (quota mensile) effettuato presso l'esattoria comunale di via Zanon.

Gli ufficiali della Milizia iscritti al corso del 1934-35 e che desiderano riprendere le lezioni devono provvedere alla quota mensile di lire 20 e di lire 30 (a seconda che il corso e sullabase di 2 o 3 ore settimanali) presso la esattoria comunale di via Zanon e iscriversi all'Ufficio ginnico-sportivo provinciale.

Diamo pertanto l'orario delle lezioni: lunedì: dalle 17 alle 18 Balilla; dalle 18 alle 20 ufficiali della Milizia — martedì: dalle 16 alle 17 Avanguardisti — venerdì: dalle 16 alle 17 Balilla; dalle 17 alle 18 Avanguardisti: dalle 18 alle 20 ufficiali della Milizia — sabato: dalle 18 alle 20 ufficiali della Milizia.

STATO CIVILE DI UDINE

5 Ottobre 1935 XIII

Nati:	3
Morti:	1
Matrimoni:	1

Nascite

Legittimi: Noselli Pietro di Nicolò — N. 2 illegittimi.

Morti

Vianello Giuseppe fu Bortolo di anni 71 servo di piazza.

Pubblicazioni di matrimonio

Giorgetti Mario ingegnere con Accordini Fosca benestante. — Bergamasco Umberto meccanico con Vidussi Isolina casalinga.

Matrimoni

Fabiani Lorenzo, Regio impiegato con Pasquinelli Maria casalinga.

Le ultime ore per la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano

Abbiamo già annunciato che la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano da parte degli incaricati dell'Opera Balilla continuerà nella nostra città fino a lunedì 7 corr. Possiamo aggiungere che la vendita stessa cesserà alle ore 20 di tale giorno.

Gli incaricati della vendita si trovano appostati nelle vie del centro ed agli acquirenti dei biglietti della Lotteria di Merano, per ogni biglietto acquistato, regaleranno uno della Lotteria Provinciale promossa dall'Opera Balilla. Ricordiamo che questa ha in palio, fra altro, una «Balilla», una motocicletta, un apparecchio radio, grammafono ecc.

L'avvocato CAISUTTI

ha portato l'Ufficio in via Rauscedo n. 1, I. piano (palazzo Riunione Adriatica) - Udine, tel. 6-66.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Il mago Bustelli - Esperimenti sensazionali, *Mattinata:* ore 15.30 - *Serale:* ore 21.

Cinematografi

Cecchini

Babuna - Avventure aeree e terrestri nel cuore inesplorato della jungla africana. Fuori programma: *Marinaio d'acqua dolce* » col comico Buster Keaton. - Ore 14.

Eden

Il piccolo Colonnello - L'ultima grande interpretazione della bimba prodigio Shirley Temple accanto a Lionel Barrymore ed Evelin Venable. Grande successo. - Ore 14.

Impero

Viviamo stanotte. - Un capolavoro di novità e successo con Lilian Harwey e Tullio Carminati. Segue un' interessante fuori programma e nuove Luce. - Ore 14.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità Via Prefettura, 5

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

6 ottobre, domenica (279-86).
S. Brunone, fondatore dei certosini. - S. Magno vescovo di Oderzo.
Domani - Ss. Sergio e Bacco, nobili romani: subirono il martirio durante la persecuzione dell'imperatore Massimiano — S. Giustina, vergine e martire, battezzata da San Prosdocimo protovescovo di Padova.

Diario Sacro

Domenica XVII dopo Pentecoste. - Vangelo: «Gesù risponde al dottore della legge proclamando il grande comandamento dell'amore a Dio ed al prossimo».
Chiesa di San Pietro Martire: Solennità del Rosario: ore 11, Messa solenne; ore 18,30: Panegirico e Benedizione.
Domani - Rosario di Maria Vergine: festa istituita per commemorare diverse vittorie cristiane sugli eretici e sui turchi.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 6 e 29 m.; tramonta alle ore 17 e 54 m.
Fasi lunari: **sabato 12 c. m. L. P.**

Fiere e mercati

Oggi: Clauzetto; Tarcento; Travesio.
Domani: Azzano Decimo; Palmanova: Spilimbergo; Tricesimo.

Ricorrenze storiche

1818. — A Roma, una delle prime sentenze contro i carbonari: condanna a morte di 5 cittadini di Macerata e tre alla pena del remo perpetuo. Il moto avrebbe dovuto scoppiare il 23 giugno 1817.
1820. — A Milano è arrestato Piero Maroncelli che fece entrare nell'Associazione Carbonara il Pellico e altri patrioti.
1911. — Tutta la città di Tripoli è occupata militarmente da alcune nostre compagnie di sbarco.
1916. — Conquista di Monte Busa Alta (m. 2456).

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 5 ottobre: temperatura massima 21; minima 18; precipitazioni: mm. 28.3.

* * *

Situazione barica. — Persiste il regime depressionario su quasi tutta l'Europa. Il minimo principale alquanto attenuato si è portato sulle coste orientali inglesi e si collega mediante una stretta saccatura attraverso le Alpi orientali con un centro secondario sull'alto Tirreno. Pressioni relativamente elevate si trovano sulla Russia e sul Mediterraneo orientale.
Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali cielo nuvoloso con precipitazioni a carattere temporalesco, cui seguiranno schiarite più estese sul Piemonte, la Lombardia e l'alto medio Tirreno. Sulle regioni meridionali alternative di schiarite e di annuvolamento con qualche precipitazione temporalesca più probabile presso le catene montuose. Venti generalmente meridionali in Val Padana, piuttosto forti o forti con raffiche altrove e ruotanti rapidamente verso ponente sulle regioni tirreniche e verso greco sull'arco alpino. Temperatura in diminuzione sul Tirreno e sull'alta Italia quasi stazionaria sul rimanente. Mare agitato o molto agitato specie l'Adriatico e l'alto Tirreno.

La radio

Oggi - Ore 10.30: S. E. Federzoni: Celebrazione di Emanuele Filiberto (Milano II, Torino II) — Ore 20.45: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss (Gruppo Torino) — Ore 21.30: «La vipera», commedia di F. Martini (Palermo) — Ore 22: «Con gli occhi socchiusi», commedia di C. V. Ludovici (Gruppo Roma).
Domani - Ore 20.50: «I monelli fiorentini», operetta di V. Ranzato (Gruppo Torino).

Trattoria comunale

Oggi - Mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, arrosto di vitello, contorni.
Domani - *Mattina:* orzo all'uovo, pasta al sugo, bollito di manzo e di testina, manzo brasato, contorni.

L'enimma

Sciarada incatenata:
Barometro
Misura... il tempo... buono.
(Confrontare nel numero di domani la soluzione esatta).

* * *

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di venerdì: ...
Incastro: Rido - cor (Ricordo).

Mandorle alquanto... amare

Erano mandorle dolci, belle e sgusciate, quelle che lo scaricatore Salvatore Cristofoli d'anni 34 da Tavagnacco, si divertiva ad estrarre con le dita da un foro esistente in un sacco giacente al magazzino merci presso il locale scalo ferroviario e diretto alla ditta Quintino Leoncini. E tale giocherello sarebbe continuato qualche po' se un milite ferroviario, ivi di servizio non fosse intervenuto in buon punto. Il Cristofoli, masticando l'ultima mandorla che certamente non gli doveva sembrare dolce, ha restituito all'agente una saccoccia zeppa di mandorle nonchè quattro pezzi di sapone che ha confessato di avere asportati da una cassa diretta all'XI Reggimento Genio. Il Cristofoli è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Note cinofile

Cose interessanti sul cimurro del cane

Iniziamo con oggi questa nuova rubrica affidata al prof. Umberto Selan, direttore del Macello di Udine, dedicata ai molti appassionati cinofili della nostra provincia. La rubrica apparirà in questa pagina ogni domenica.

Come è noto, il cimurro è una malattia infettiva che colpisce il 90 per cento dei cani sotto l'anno di età; raramente ammalano i cuccioli di meno di tre settimane e gli adulti sopra l'anno. Un primo attacco conferisce l'immunità permanente. Alla malattia, che è favorita da tutte quelle cause capaci di deprimere la resistenza organica come il freddo umido, i cambiamenti di clima, i lunghi viaggi in ferrovia, la fatica, la alimentazione irrazionale, ecc.; sono particolarmente predisposti i cani di importazione; quelli selezionati, quelli che fan vita di appartamento, i deboli e i rachitici, quelli inoltre appartenenti a certe razze (es. i levrieri più dei fox-terrier e dei pagliai)

Fino a pochi anni fa l'unica causa ammessa della malattia era il contagio, diretto o indiretto, venendo recisamente negata l'esistenza di una forma «spontanea» di cimurro. S'era evidentemente troppo assolutisti essendo il meccanismo del contagio spesse volte inafferrabile e rimanendo pur sempre un mistero l'insorgere del cimurro in animali che non avevano mai avuto contatti di sorta con altri sani od ammalati.

Le recenti originali esperienze di Charles Nicolle vengono a spiegare questo punto controverso e a sfatare anche la diffusa credenza che l'uomo non prenda il cimurro. Questo ricercatore ha dimostrato non solo che l'uomo è sensibile al virus cimurroso, ma che è senz'altro capace di infettare a sua volta il cane.

Ecco come: la malattia nell'uomo non assumerebbe i ben noti caratteri clinici del cane ma decorrerebbe sotto forma «inapparente» cioè rigorosamente senza manifestazioni esteriori. Non sono una novità oramai oggi queste malattie «inapparenti»: se ne conoscono una serie tanto nell'uomo come negli animali.

La regola nelle malattie inapparenti è questa: che quando due specie animali sono sensibili ad un medesimo virus, l'una sotto forma netta e l'altra sotto forma inapparente, la malattia è più antica in questa ultima specie. Talchè, riferendoci al cimurro, dobbiamo pensare che esso sia stato una affezione primitiva dell'uomo dell'epoca ancestrale, scomparsa a poco a poco nei millenni per effetto di una immunità ereditaria acquisita attraverso ripetuti attacchi della malattia.

Questa concezione offre due punti estremamente interessanti. Il primo che si deve allora ritenere che l'uomo sia capace, in dati momenti, di infettare il cane rappresentando, in confronto dello stesso, una vera riserva di virus tanto più pericolosa in quanto insospettata. Il secondo che l'uomo dopo avere infettato il proprio cane, a causa di un attacco inapparente, potrebbe, col suo sangue, ricco di anticorpi, espiare la propria colpa, sia pure involontaria, diventando una apprezzabile risorsa terapeutica (emoterapia). Non sarebbe giusto, forse, che l'uomo facesse un po' le spese di una malattia che egli stesso ha causato al proprio cane....? Si tratterebbe, al massimo, di precisare le responsabilità, di individuare cioè il vero contaminatore (padrone, padrona, padroncina, persone di servizio): cosa tutt'altro che difficile, oggi colla sierodiagnosi... Praticamente tutto si ridurrebbe ad un piccolo salasso innocuo, indolore, alla piega del gomito; 10 cmc. di sangue umano da iniettare sotto la cute del cane malato. Guarigione preconizzata al cento per cento...!

Quanti non sono proprietari di cani i quali sarebbero felici di poter dare, sotto forma di un po' di sangue una prova di affezione ad una vittima che è sovente un eccellente amico? Più interessante ancora è che quest'emoterapia avrebbe un valore anche preventivo.

—Questa originale concezione terapeutica ci fa pensare a certe idee che s'avevano sul cimurro del cane una quarantina di anni fa. A quell'epoca la malattia era assimilata per molti aspetti comuni (contagiosità, diffusibilità, età dei soggetti colpiti, localizzazioni in taluni apparati, immunità permanente, ecc.) al morbillo o roseola dei bambini. Ci fu anzi chi si chiese (Ablaire) che cosa vi sarebbe stato di curioso per la sieroterapia nel ricercare, per esempio, se il siero di cani resi refrattari per un primo attacco alla loro malattia morbilliforme, avesse potuto essere curativo e preventivo per la roseola dei bambini. Qualche cosa di quanto s'era tentato per la tubercolosi e di quanto la terapia comparata ha incontestabilmente ed auguralmente stabilito nei riguardi della prevenzione contro il vaiolo e la rabbia i cui vaccini son appunto tratti rispettivamente dalla vacca e dal cane.

Insomma nel campo della biologia niente apriorismi.

U. Selan

Oggetti rinvenuti e depositati all'Economato municipale: una bicicletta da uomo; un portasigarette d'argento e una fondina.

VITA DELLE SCUOLE

Diario d'esami all'Istituto Musicale

Diamo il diario degli esami della sessione autunnale dell'Istituto Musicale pareggiato «J. Tomadini»:

Giovedì 10, ore 9.30: promozione pianoforte (Scuola prof. Ricci); ore 10: prima prova in composizione; ore 17: promozione pianoforte (Scuola prof. Vitale). — Venerdì 11, ore 10: seconda prova in composizione e armonia complementare, esame scritto. — Lunedì 14, ore 10: terza prova in composizione e promozioni pianoforte complementare; ore 14.30: estrazione studio compimento inferiore violino; ore 17.30: compimenti e promozioni teoria e solfeggio. — Martedì 15, ore 10: prova scritta cultura letteraria; composizione e armonia complementare, prova orale; ore 14.30: promozioni e compimento inferiore violino. — Mercoledì 16, ore 15: cultura letteraria, prova orale; ore 17: promozioni in clarinetto, tromba e corno. — Venerdì 18, ore 9. compimento inferiore pianoforte (prof. Ricci); ore 15: compimento inferiore pianoforte (prof. Vitale e candidati estranei).

Diario degli esami di ammissione per l'anno scolastico 1935-1936:

Corsi pareggiati: giovedì 10, ore 9: ammissione scuola pianoforte — Lunedì 14, ore 10: ammissione a composizione, scritto. — Martedì 15, ore 10: ammissione a composizione, orale. — Martedì 15, ore 14.30: ammissione a violino. — Mercoledì 16, ore 17: ammissione a flauto e corno.

Corsi liberi di cultura musicale. Diario degli esami di ammissione per l'anno scolastico 1935-36:

Corsi liberi: venerdì 11, ore 15: ammissione alla Scuola di pianoforte. — Martedì 15, ore 14.30: ammissione alla scuola di violino; ore 17.30: ammissione e teoria e solfeggio. — Mercoledì 16, ore 17: ammissione alla Scuola di clarinetto, corno, tromba, trombone.

Inizio delle lezioni al R. Liceo Scientifico

Le lezioni al R. Liceo Scientifico avranno inizio domani lunedì alle ore 9.

Concerto della Banda militare

Oggi dalle ore 18 alle 19.30, in piazza Vittorio Emanuele la banda di Corpo d'Armata del 2. fanteria terrà concerto col seguente programma: 1) Orsomando: «Zagara», marcia sinfonica — 2) Suppè: «Poeta e contadino», Ouverture — 3) Giordano: «Andrea Chènier», fantasia atti 3.o e 4.o — 4) Bizet: «L'Arlesienne», Suite in 4 tempi.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Bustelli

... e ancora più interessanti di tutti i giochi, manipolazioni, prestidigitazioni, illusioni, scherzi, ed esperimenti di Bustelli sono i commenti del pubblico negli intervalli fra una sigaretta ed un caffè: i «come avrà fatto» ed i «ma semplice è così». E, cercando di spiegare, ci si accorge che... proprio così non è davvero, invece, e allora ci si imbroglia, ci si scervella e si preferisce credere all'illusione, anche se l'illusione ci fa vedere una donna sospesa in ara o sorgere d'incanto un gioco di decine di zampilli d'acqua, o ancora servire non si sa ben da dove dei caffè dolci e bollenti e delle varie qualità di liquori.

C'è del vecchio nello spettacolo di Bustelli ma c'è parecchio del nuovo e questo nuovo è tutto originale e sopratutto divertente.

Applausi ad ogni esperimento, moltissimi.

Oggi Bustelli si ripresenterà in mattinata e serale, variando in gran parte del programma.

pi-va

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria della contessa Margherita Gropplero: geom. Riccardo Cardoni e famiglia, L. 10.

Alla Cassa Scolastica «Istituto Tecnico». — Per onorare la memoria di Maddalena Agnola vedova Fogolin. Silvio Romanelli, L. 20.

Altre offerte

Associazione Famiglie Caduti - Le famiglie Pennato e Chizzola versarono lire 200, per onorare la memoria del prof. Papinio Pennato nel 2° anniversario della sua morte.

Al Rifugio Bambin Gesù — In memoria della co. Margherita Gropplero: co. Giovanni Gropplero e famiglia lire 2000. Le Patronesse: Maria Giacomelli, Giuseppina Chiaruttini, Maria Pirona, Alfonsina Levi, Nora Romano Chiodi, Giulia Furchia, Caterina Mander lire 350; on. Antonio e Francesca Volpe lire 50; marchesa Costanza di Colloredo Mels 25, Irene Cosattini, 10.

Si recide la gola maneggiando una roncola

Tale Pietro Pascolo d'anni 66, da Gemona, preso da uno dei soliti eccessi nervosi, si produceva accidentalmente una profonda ferita alla gola con una roncola che teneva in mano per ragioni di lavoro. Subito accorsi i famigliari lo trasportavano all'ospedale del luogo; il suo stato non è grave.

Una Mostra d'arte ispirata alla vita agreste

Per iniziativa del Comitato organizzatore della riuscita Mostra corporativa di pollicoltura e coniglicoltura, e a completamento si può dire di quest'ultima, si sta allestendo una mostra d'arte ispirata alla vita agreste, la quale sarà accolta nel palazzo del Comune, come le precedenti, per concessione del Podestà.

Alla mostra, curiosa ed interessante, organizzata dal Sindacato Provinciale Fascista Belle Arti, hanno aderito i migliori artisti friulani per un complesso di circa 150 opere, tra cui la produzione ciclica di due artisti singoli: Tita Marzuttini, perennemente innamorato della sua campagna e dei suoi animali che si direbbero vivi, e Tullio Silvestri, che tanto affetto ripone nella sua patria adottiva, a cui chiede costante ispirazione.

La Mostra sarà aperta il 12 corrente, anniversario della scoperta dell'America, e resterà aperta sino al 28, anniversario della Marcia su Roma.

Siamo certi che il più lusinghiero successo coronerà questa manifestazione d'arte, la prima del genere, anche perchè magnificamente s'intona e s'addice al culto della terra ridestato dal Fascismo.

Cronaca mesta

Funebri Vittorio Nussi

Giovedì scorso in Azzano d'Ipplis, in forma solenne, si sono svolti i funerali dell'avv. comm. Vittorio Nussi. Largo stuolo di colleghi, di amici, di ammiratori hanno voluto recare alla memoria dell'estinto il tributo, della loro stima e della loro ammirazione.

Dopo la messa celebrata dal parroco di Ipplis la salma portata a spalla dai coloni, ha sostato al limitare del paese, dove ha porto l'estremo saluto l'avv. Sandrini Commissario prefettizio di Cividale, il quale con elevate parole ha ricordato le benemerenze e le alte doti di mente e di cuore dell'estinto; è seguito il dottor Muratori, che ha evocato l'opera fattiva svolta dall'avv. Nussi specie nel campo zootecnico ed agricolo. Dopo le onoranze il feretro su autofunebre ha proseguito alla volta di Udine. Sul piazzale 26 Luglio attendevano l'arrivo della salma numerose personalità.

Alla famiglia, il nostro cordoglio.

* * *

Partendo dalla Casa Invalidità e Vecchiaia, dove era stato ricoverato in questi ultimi anni, si sono svolti l'altro giorno i funerali di Pietro Pitturitto. Aveva 70 anni ed era una figura assai nota in città; specialmente quale impresario di pompe funebri. Avevano inviato fiori Argentina Calligaris, famiglia Tell, famiglia Gasparini; quelli dei figli posavano sulla bara. Le esequie sono state celebrate nella Cappella del Pio luogo con accompagnamento d'armonium (m. Pino Zorzi) e corale. Alla famiglia, condoglianze.

Una donna stritolata dal treno sulla Gemona-Spilimbergo

L'altra notte, sulla linea ferroviaria Gemona-Spilimbergo, e precisamente nei pressi del passaggio a livello di Taboga, il treno viaggiatori 3538 investiva in pieno una donna stritolandola sotto le ruote. Il cadavere della disgraziata, non è stato ancora identificato.

IL LOTTO

Estrazione del 5 ottobre 1935

Bari	41	21	90	84	71
Firenze	70	81	3	34	69
Milano	57	58	34	38	58
Napoli	2	23	72	78	82
Palermo	20	55	59	85	2
Roma	89	21	62	83	1
Torino	30	88	72	77	70
Venezia	43	28	27	77	84

Cronaca minima

All'Università di Padova sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1935-36 che avrà inizio il 29 corrente. La sessione autunnale di esami si è iniziata il 1.o ottobre.

Da un ciclista è stata investita ieri nel pomeriggio in viale Venezia, la piccola Lidia Tomadini di anni 5 da Passons che ha riportato conseguentemente una ferita alla fronte. E' stata accolta all'Ospedale dal dott. Copetti e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Dalle scale di casa cadeva ieri Anna Giovanna Cosatti d'anni 83 di via Superiore riportando la probabile lussazione della spalla destra. E' stata ricoverata all'Ospedale guaribile in 15 giorni, salvo complicanze.

La frattura del femore destro riportava la sessantatreenne Orsola Tonello da Basagliapenta, cadendo a terra in seguito ad investimento ciclistico occorsole nei pressi di casa. Salvo complicazioni guarirà in 50 giorni.

Al basso ventre si feriva il piccolo Giuseppe Ronco d'anni 2 di via Piemonte. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ECONOMICI

COMMERCIALI
cent. 30 la parola. Min. L. 3.

Berlina Bianchi S. 5 ottime condizioni, vendesi. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5419

Vendo villetta vani 5 garage 600 scoperto L. 40.000. Viale Venezia Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5401

Vendita all'asta — 21 Ottobre 1935 XIII — dei beni immobili di pertinenza del fallimento Malatia Romano di Codroipo (casa in Rivignano e Tessitura in Gradisca di Sedegliano). Per chiarimenti rivolgersi al Curatore dott. Mario Dal Dan Udine - o al dott. Zaina di Rivignano.

Richiamato servizio militare cedo avviatissima redditizia Azienda. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5399 O

FITTI
cent. 20 la parola. Min. L. 2

Affittasi Via Gorizia, signorile appartamento tutti confort, garage. Rivolgersi Via Tarvisio 15. 5402

Affittasi appartamento ammobiliato Via Cicogna 40 - Udine. 5390 O

Affittasi Piazza Vittorio appartamentino signorile tre vani, termo. Eventualmente studio. Rivolgersi Gaeta 29.

Affittasi Piazzale 26 Luglio — Viale Ledra in una villa, appartamento signorile, primo piano, 6 ambienti, giardino, liscivaia; altro appartamento Viale S. Daniele 5 II. piano, 6 ambienti, gas, bagno, giardino. Rivolgersi Via de Rubeis 6. 5420

Affittasi stanze ammobiliate con o senza pensione, via Aquileia 21, Pellegrini.

Affittasi via Freddo 23, I. piano, cinque ambienti, gas, bagno, water. Rivolgersi al N. 15. 5410

Affittasi spazioso appartamento vani otto comodità moderne. Piazzale Cella, 4. 5417

Appartamento vani otto, bagno termosifone, parchetti posizione centrale affittasi. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5418

Appartamento centrale ammobigliato, comodità moderne affittasi. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5415

Appartamento signorile 7 ambienti, parchetti, bagno, gas, autorimessa, accessori, grande cortile affittasi 1. novembre Via Milazzo 8. Vederlo pomeriggio. Trattative: Gaeta, 29 dalle 13 alle 14.

Cercasi metà novembre appartamentino camera, salotto, cucina bagno. Offerte dettagliate Pubblicità Popolo Friuli. 5413

Villetta con dipendenza e giardino, affittasi subito Via Monterotondo, 20.

PENSIONI

Pensione sceltissima con alloggio, posizione incantevole, saluberrima. Locali splendidi, acqua corrente, bagno, riscaldamento. Trattamento familiare distinto. Prezzi modici. Viale Venezia 18. 5408

DOMANDE D'IMPIEGO
cent. 10 la parola. Min. L. 1

Signorina 23nne, bella presenza bravissima, svelta ed onesta venditrice, oppure negozio in consegna. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5416

VARI
Cent. 30 la parola. - Min. L. 3

Francese, inglese e tedesco imparerete rapidamente col metodo Berlitz, da professori delle rispettive Nazioni che insegnano la loro lingua materna. Iscrizioni tutti i giorni dalle 10 alle 13 e 15 21. Via Savorgnana 6, Udine.

LA VITA SPORTIVA

Il Campionato nazionale di Calcio

DIVISIONE NAZIONALE A

Brescia-Torino
Roma-Napoli
Juventus-Lazio
Triestina-Bari
Sampierdarena-Genova
Bologna-Ambrosiana
Milan-Fiorentina
Palermo-Alessandria

DIVISIONE NAZIONALE B

Taranto-Lucchese
Messina-Pisa
Livorno-Siena
Novara-Pro Vercelli
Viareggio-Verona
Pistoiese-Modena
Aquila-Spal
Atalanta-Catania
Foggia-Vigevano

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Trento-Udinese
Venezia-Vicenza
Anconitana-Forlimpopoli
Pro Gorizia-Treviso
Grion-Fiumana
Libertas-Fano
Rovigo-Iesina
Mantova-Padova

I liberi

Finali

Trofeo «F. Cantarutti»
Pasian di Prato - Passons (ore 14.30 Campo Moretti).

(Trofeo Q. A. Cibert)
Pozzuolo-Passons (ore 15.30 Campo Moretti).

L'Udinese a Trento

La squadra bianco-nera per l'odierno incontro di Trento, sarà l'istessa della partita di domenica scorsa e cioè:

Tonello; Bellotto e Ricci; Dal Pont, Bonino e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresin, Mestroni e Cossio. Scenderà quindi in campo nella formazione che ha primamente soddisfatto il pubblico che ha assistito all'incontro Udinese-Rovigo. Nell'ambiente sportivo locale si nutrono perciò buone speranze di una affermazione della compagine di Bellotto anche nel confronto contro la forte squadra di Trento.

Le odierne finali dei liberi al "Moretti"

Le finali dei tornei dei liberi «F. Cantarutti» e «A. Q. Cibert» avranno svolgimento, come annunciato, oggi al Polisportivo Moretti. Nella prima partita, che avrà inizio alle ore 14.30, saranno di fronte le squadre ragazzi di Passons e di Pasian di Prato.

La finale del trofeo «Cibert», alle ore 15.30, sarà disputata invece fra le forti prime squadre del Pozzuolo e del Passons che durante tutta l'annata calcistica hanno tenuto un comportamento veramente autoritario, dimostrando qualità tecniche non comuni.

Gli udinesi appassionati del calcio avranno quindi anche oggi modo di godersi il loro sport preferito.

Azzurra - Baldasseria

Oggi, sul verde rettangolo di gioco del Giovinezza, scenderà la giovanissima e balda squadra del Baldasseria per incontrarsi in partita amichevole con l'Azzurra (ex Giovinezza B).

La partita avrà inizio alle ore 15.

Il Baldasseria scenderà in campo nella seguente formazione:

Pelizzari; Bellina e Flebus I.; Papparotti, Flebus II. (cap.) e Marzari; Clocchiatti, Plaino, Scialino, De Sabbata e Savorgnani.

CICLISMO

Trofeo del Fante

Negli ambienti ciclistici della provincia, la lodevole iniziativa del Nucleo Fanti di Colugna di far svolgere una gara ciclistica il giorno 13 corrente ha trovato largo consenso. Gli organizzatori come è noto, hanno stabilito di una responsabilità non indifferente far svolgere la gara per la categoria aspiranti, i baldi cadetti che quest'anno in Friuli, grazie ad una intensa attività, hanno raggiunto un grado di preparazione invidiabile.

Particolari cure per questa categoria ha avuto il C. C. Udinese che si presenterà alla competizione di Colugna con un compito ed arduo: difendere cioè la vittoria conseguita nel Campionato Veneto aspiranti disputatasi alcune domeniche fa a S. Daniele e dimostrare la regolarità della vittoria stessa alle forti e numerose rappresentative della Venezia Giulia che indubbiamente saranno presenti.

Intanto oggi i bianco neri saranno a Trieste a disputare una importante competizione in quella città. Essi si troveranno di fronte agli atleti di Trieste, Pola, Fiume e Gorizia e per di più su strade sconosciute; nonostante ciò però essi sapranno indubbiamente ottenere una onorevolissima affermazione.